

RESOCONTO STENOGRAFICO

43.

SEDUTA DI MARTEDÌ 23 OTTOBRE 1979

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIA ELETTA MARTINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	3163	camento di obbligazioni emesse da- gli istituti di credito industriale (574)	3174
Assegnazione di progetti di legge a Com- missioni in sede legislativa	3164	PRESIDENTE	3174, 3176, 3184 3188, 3217, 3218, 3225
Disegni di legge:		AJELLO (PR)	3186, 3188, 3201 3206, 3212, 3217, 3224
(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	3163	ALINOVÌ (PCI)	3217, 3218
(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	3164	BELLOCCHIO (PCI)	3210, 3223, 3224
Disegno di legge (Seguito della discus- sione):		BORGOGGIO (PSI)	3200
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 settembre 1979, n. 439, concernente conferimento di fondi al Banco di Napoli, al Banco di Sicilia, al Banco di Sardegna ed al Credito industriale sardo e collo-		FERRARI GIORGIO, Sottosegretario di Sta- to per il tesoro 3206, 3211, 3216, 3218, 3219	
		GARZIA (DC)	3209, 2212
		MANNINO (DC), Relatore	3188, 3200 3206, 3211, 3213
		MELLINI (PR)	3183, 3186

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1979

	PAG.		PAG.
MINERVINI (<i>Misto-Ind. Sinistra</i>)	3188, 3200 3201, 3209	(Assegnazione di proposte di legge a Commissione in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento)	3176
NONNE (<i>PSI</i>)	3207, 3213, 3224	Proposta di legge costituzionale (Assegnazione a Commissione in sede referente)	3163
PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>	3174, 3183 3222, 3224	Interrogazioni, interpellanze e mozione (Annunzio)	3225
PARLATO (<i>MSI-DN</i>)	3177	Interrogazioni (Svolgimento):	
PAZZAGLIA (<i>MSI-DN</i>)	3182, 3183, 3186 3219, 3222, 3223	PRESIDENTE	3165, 3166, 3170, 3172, 3173
POCHETTI (<i>PCI</i>)	3217	FERRARI MARTE (<i>PSI</i>)	3169
RUBBI EMILIO (<i>DC</i>)	3217, 3218, 3223, 3225	GREGGI (<i>MSI-DN</i>)	3171, 3173
RUBINACCI (<i>MSI-DN</i>)	3180	MELEGA (<i>PR</i>)	3172, 3173
SANTAGATI (<i>MSI-DN</i>)	3187, 3196, 3198, 3200 3201, 3205, 3206, 3207 3208, 3209, 3211, 3218, 3219	TIRIOLO, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	3165, 3167 3170, 3173
TANTALO (<i>DC</i>)	3218	TREMAGLIA (<i>MSI-DN</i>)	3166
Proposte di legge:		Votazione segreta	3219
(Annunzio)	3163, 3176	Ordine del giorno della seduta di domani	3225
(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	3163		

La seduta comincia alle 16.

MARABINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Cavaliere, Fusaro e Zamberletti sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

VALENSISE ed altri: «Regolamentazione dei rapporti derivanti dalla partecipazione dei lavoratori al finanziamento delle imprese per effetto dell'accantonamento» (771);

ABBATANGELO ed altri: «Adeguamento del trattamento pensionistico per alcune categorie di segretari comunali» (772).

Saranno stampate e distribuite.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge

sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE TRANTINO ed altri: «Cessazione degli effetti della XIII Disposizione transitoria della Costituzione relativa al divieto di ingresso e soggiorno in Italia dei membri di Casa Savoia» (440);

REGGIANI ed altri: «Istituzione di ruoli unici presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per gli appartenenti alla dirigenza ed alle qualifiche professionali, di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70, e trasferimento di funzioni all'Avvocatura dello Stato» (550) (con parere della V Commissione);

«Rinnovo della delega prevista dall'articolo 72 della legge 16 maggio 1978, numero 196, già rinnovata con legge 6 dicembre 1978, n. 827, per l'estensione alla Regione Valle d'Aosta delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616» (630);

alla II Commissione (Interni):

S. 223 — NATTA ed altri; FRACANZANI ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio del deputato Aldo Moro e sul terrorismo in Italia» (approvato in un testo unificato dalla II Commissione della Camera dei deputati e modificato dal Senato della Repubblica) (136-200-B).

alla IV Commissione (Giustizia):

GARGANI: «Modifica degli articoli 449 e 450 del codice penale, concernenti i delitti

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1979

colposi di danno e di pericolo » (321) (con parere della I e della X Commissione);

alla X Commissione (Trasporti):

DI GIULIO ed altri: « Interventi per il potenziamento del sistema dei trasporti interni ed esterni della Sardegna » (554) (con parere della V e della IX Commissione);

alla XIII Commissione (Lavoro):

AUGELLO ed altri: « Integrazione dello articolo 8 della legge 23 dicembre 1975, n. 698, riguardante il trattamento pensionistico del personale dell'Opera nazionale maternità ed infanzia trasferito ai comuni e alle province » (449) (con parere della I, della V, della VI e della XIV Commissione);

alle Commissioni riunite IV (Giustizia) e IX (Lavori pubblici):

SULLO: « Integrazione della disciplina delle locazioni di immobili urbani a favore delle famiglie di nuova formazione » (636) (con parere della I Commissione);

alle Commissioni riunite IX (Lavori pubblici) e X (Trasporti):

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: « Modifiche ad alcuni articoli del codice della strada, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, e successive modificazioni, riguardanti i pesi e le misure dei veicoli » (299) (con parere della I, della II e della IV Commissione).

Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge:

alla II Commissione (Interni):

« Integrazione del finanziamento straordinario previsto per l'assistenza ai profu-

ghi rimpatriati dall'Etiopia » (677) (con parere della V Commissione).

La suddetta proposta di assegnazione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

alla VIII Commissione (Istruzione):

AMALFITANO ed altri: « Norme per la erogazione di contributi statali ad enti culturali » (Urgenza) (302) (con parere della I e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito);

alla XI Commissione (Agricoltura):

« Attribuzione ai competenti organi regionali della potestà di cui all'articolo 12 della legge 8 luglio 1975, n. 306, in materia di contrattazione per la determinazione del prezzo del latte commercializzato negli anni 1979-1980 » (629) (con parere della I e della XII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito);

alla XIII Commissione (Lavoro):

« Ulteriore proroga dell'efficacia delle norme sulla disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato nei settori del commercio e del turismo » (703) (con parere della II e della XII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Tremaglia, Franchi, Miceli e Baghino, ai ministri delle poste e telecomunicazioni e della difesa, « per sapere se sono a conoscenza che nella trasmissione della RAI-TV, primo canale, andata in onda sabato 23 giugno 1979 alle ore 14, dedicata al concerto della Fanfara dei bersaglieri della sezione di Roma, in occasione della celebrazione del 143° anniversario della fondazione del Corpo, la direzione della rete ha, di propria iniziativa, censurato parte del saluto rivolto ai bersaglieri ed ai cittadini tutti dal presidente dell'Associazione nazionale bersaglieri, generale Corrado Corsi;

per sapere se corrisponde a verità quanto asserito nel giornale di Roma *Il Tempo* di lunedì 25 giugno 1979, a pag. 6, in un articolo intitolato *Bersaglieri censurati*, che il testo del saluto del generale Corsi era stato preventivamente concordato con la direzione della rete;

per sapere se ritengono censurabili le seguenti parole comprese nel doveroso ricordo dei caduti: « in tutti i tempi e su tutti i fronti »;

per sapere quali criteri o motivi abbiano indotto la direzione della rete 1 della RAI-TV a censurare il seguente passo: « Alla RAI-TV, a nome di tanti italiani, rivolgo un appello: trasmettere spettacoli che sollevino l'animo da ansie, paure ed odio. Date più spazio alle nostre manifestazioni e ai nostri raduni. Quello stupendo di Napoli, per esempio, che ha visto riuniti in festa decine di migliaia di bersaglieri, vecchi, giovani e giovanissimi quasi soffocati dall'entusiasmo di centinaia di migliaia di napoletani, ci dimostra che non è tutto negazione in Italia e che i nostri raduni sono vere feste di popolo al di sopra e al di fuori di ogni idea politica. Solo così sarà possibile ridare a tutti fiducia e speranza nell'avvenire »;

per sapere che cosa ci sia di censurabile nella seguente frase di chiusura del saluto: « a dimostrazione che il bersagliere non può invecchiare perché Lamarmora ha fatto leva principalmente sullo spirito. Viva Lamarmora! Viva l'Italia! »;

per conoscere se di fronte a questo incredibile arbitrio che viola il diritto del cittadino, garantito dalla Costituzione, di esprimere liberamente il proprio pensiero, non ritengano di dovere intervenire, subito, nei confronti di quanti hanno impedito la diffusione di un sacrosanto invito al popolo italiano di ritrovare in sé la forza per superare ansie, paure ed odi stringendosi intorno alle forze armate ed alle associazioni d'arma;

se, in linea più generale, non intendano intervenire nei confronti della RAI-TV perché alle manifestazioni d'arma — che tecnicamente sono sempre uno spettacolo — sia dato il doveroso spazio senza il malizioso e talvolta denigratorio uso della macchina da ripresa, in modo da dimostrare a tutti che in Italia, malgrado la dissacrazione della sua storia, esiste una tradizione di sacrificio, di eroismi e di dedizione di cui il popolo sente la ferezza;

per sapere se non ritengano che il peggior delitto morale sia quello di destabilizzare volutamente un popolo rinunciando alla propria storia — sofferta e vissuta, nel bene e nel male — in quanto le nuove generazioni potranno comprendere i padri solo con la conoscenza critica, non dissacrante, di tradizioni e di fatti che, malgrado tutto, sono patrimonio italiano e che solo la piena conoscenza di quanto è avvenuto può consentire ai giovani di comprendere l'oggi e di affrontare il domani » (3-00020).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

TIRIOLO, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. La concessionaria RAI, interessata al riguardo, ha fatto presente che l'associazione dei

bersaglieri, per celebrare il 143° anniversario della fondazione del Corpo, aveva chiesto ed ottenuto la registrazione di un concerto della fanfara, realizzato nell'auditorium del Foro Italico di Roma il 18 giugno 1979.

Per l'occasione l'associazione anzidetta aveva inviato ai responsabili della trasmissione il testo che il generale Corsi avrebbe dovuto leggere.

La RAI ha precisato in merito che, al solo scopo di rendere più agile la trasmissione, erano stati decisi, d'intesa col dirigente della fanfara, cavalier Corrado Dragoni, alcuni tagli.

Al momento della registrazione, però, il generale Corsi ha improvvisato il suo intervento, sulla traccia della precedente versione scritta, mentre il regista, in fase di montaggio, si è attenuto al testo concordato, senza entrare nel merito degli argomenti svolti nel discorso.

Va comunque fatto presente che la questione sollevata nell'interrogazione esula dalla competenza specifica del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, riguardando la stessa il contenuto programmatico delle trasmissioni, il cui controllo è attribuito, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

PRESIDENTE. L'onorevole Tremaglia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TREMAGLIA. Mi dichiaro del tutto insoddisfatto perché il sottosegretario non ha fatto altro che registrare quanto ha detto la RAI-TV, cioè quanto ha detto l'imputato, in questo caso. Ma vado al di là di questa situazione e di questo episodio, perché mi pare doveroso sottolineare che non si può certamente andare ad alchimie di questo genere nel momento in cui il generale Corsi, presidente nazionale dell'associazione bersaglieri, rivolge il suo saluto ai bersaglieri. Nella interrogazione avevamo sottolineato, tra l'altro, la gravità di molteplici inaccettabili censure, ma una, la più rimarchevole, si è verificata quando si è voluta togliere la

frase concernente il ricordo dei caduti « in tutti i tempi e su tutti i fronti ».

Mi rendo conto che in questo clima assai dissacrante e dissacrato, queste cose siano ormai ritenute superate dalla RAI-TV, e, purtroppo, troppe volte ritenute superate anche dal Governo. Gli espedienti di invocare competenze formali e formalistiche alle quali il sottosegretario si riferisce, per non rispondere, non ci piacciono, perché è veramente assurdo e paradossale censurare le parole del presidente di un'associazione, tanto cara al cuore degli italiani, e che rappresenta un corpo delle forze armate così vicino al popolo, e che costituisce testimonianza, con i suoi simboli, di tradizioni, di gloria e di sacrificio. Non si tiene conto di tutto questo, perché si dice che vi sarebbe stato un accordo ed il generale sarebbe andato al di là e al di sopra di due righe. Mi sembra che tutto ciò sia meschino, di cattivo gusto, per non dire di peggio; ci indigna profondamente, infatti, la discriminazione operata da qualche « cialtrone » della RAI-TV. E ciò non lo dico come bersagliere — sono e mi vanto di essere bersagliere — né come partecipante a questa associazione, perché i bersaglieri a questo punto se ne fregano della RAI-TV, ma lo dico perché questa è una protesta dell'opinione pubblica, perché sempre capita che, quando si tratta di celebrazioni patriottiche non faziose e non partigianesche, si metta il veto anche a due sole righe; due o più righe che rappresentano l'anima e lo spirito vero bersaglieresco che noi rivendichiamo. Ci dichiariamo onorati di poter rappresentare questi principi, che sono i valori patriottici a cui credono ancora gli italiani e debbono costituire l'esempio e l'insegnamento per le nuove generazioni; specialmente in questi momenti di collasso da basso impero.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Ferrari Marte, al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, « per conoscere — atteso che:

una rilevante importanza ha ed assume il servizio complessivo svolto dalle

poste e telecomunicazioni nell'economia generale del paese ed in concreto nell'attuale momento turistico nelle vaste aree di tale interesse per flusso di stranieri, ma anche di cittadini e famiglie del nostro paese;

sono conosciute nelle più articolate situazioni « di diritto » le entità dei dipendenti che debbono essere trasferiti, che andranno in « quiescenza » per le varie norme di legge;

vi sono momenti di maggior accentuazione di flusso postale in certe realtà;

è presente la concreta iniziativa sindacale dei dipendenti, che consiste nel non effettuare né straordinari, né cottimo, specie nella sede di Milano, come in tutte le aree del nord;

sono imminenti ulteriori esodi di personale con il 1° luglio che porterebbero ad una carenza di organico valutata in circa 3.200 dipendenti nella sola area milanese —:

1) quale sistemazione di sede hanno trovato i circa 3.000 partecipanti ad un recente concorso;

2) quali provvedimenti più organici si intendono assumere per la concreta sistemazione degli organici, anche con l'uso della legge giovanile « n. 285 » e per la assunzione in tale ambito anche di personale femminile oggi scarsamente presente;

3) per quali motivi gli impegni assunti con la Federazione sindacale CGIL, CISL, UIL-postelegrafonici non hanno trovato concretezza di e nella partecipazione in specifico delle rappresentanze sindacali a livello provinciale;

4) quale è l'attuale programma di interventi per lo snellimento di procedure, per una più elevata qualificazione dei servizi svolti, e per la costruzione delle sedi locali nelle province della Lombardia;

5) quale è lo stato di costruzione degli alloggi per i dipendenti nelle province della Lombardia;

6) quali provvedimenti di urgenza si intendono assumere per evitare « pericolose e gravi » situazioni di paralisi del servizio specie nelle realtà economiche, produttive e turistiche evidenziate » (3-00055).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

TIRIOLO, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Signor Presidente, onorevoli deputati, al riguardo, seguendo la numerazione con la quale sono stati formulati i quesiti contenuti nella interrogazione, si fa presente quanto appresso.

Le circa tremila unità finora assunte, a seguito dell'espletamento del concorso a 50 posti di operatore di esercizio, in linea di massima, sono state assegnate alle varie sedi, seguendo il criterio di armonizzare, per quanto possibile, le esigenze di servizio dell'amministrazione con quelle personali e di famiglia dei singoli interessati, previa intesa con le organizzazioni sindacali.

Va altresì considerato che, per far fronte alle più impellenti necessità del momento, sono state impartite opportune disposizioni per potenziare, su scala nazionale (settore ruoli tradizionali ed ULA) l'assunzione di personale straordinario, sia a livello impiegatizio sia a livello di agenti.

In merito alla auspicata emanazione di provvedimenti per la completa sistemazione degli organici del personale, si fa presente che è in fase di applicazione la legge 9 febbraio 1979, n. 49, la quale, all'articolo 5, espressamente disciplina lo adeguamento automatico dei predetti organici sulla base di indici parametrici, uniformi per l'intero territorio nazionale, fissati con decreto ministeriale.

Ai sensi del citato articolo 5 della legge n. 49, l'adeguamento in questione avrà effetto con il 1° gennaio del prossimo anno.

Per quanto riguarda l'utilizzazione della legge 1° giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni, recante provvedimenti in materia di occupazione giovanile, si rende noto che il progetto per l'attuazione della citata normativa, predisposto da questa amministrazione, è tuttora presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale al quale è stato inviato per

l'esame e le eventuali osservazioni di competenza.

Circa gli impegni che vengono assunti con le confederazioni sindacali in sede nazionale, si informa che essi, di regola, vengono concretizzati in sede provinciale; può essersi verificata, talvolta, in qualche settore operativo, una certa resistenza da parte del personale, ma l'amministrazione e le organizzazioni sindacali centrali non hanno mai mancato di verificare i punti di disaccordo ed individuare soluzioni idonee.

Per quanto concerne il punto 4) dell'interrogazione, informo che sono in via di realizzazione tre importanti progetti, destinati a dotare l'amministrazione dei più moderni mezzi operativi, che consentiranno una sensibile semplificazione delle procedure e conferiranno ai servizi una più elevata qualificazione. Detti progetti riguardano, in primo luogo, l'automazione dei servizi amministrativo-contabili, di cui è larga parte l'automazione dei servizi di bancoposta, articolati su un centro nazionale elaborazione dati e 16 centri compartimentali. Allo stato attuale, sono attivi, oltre al centro nazionale, 9 centri compartimentali (Torino, Milano, Venezia, Bologna, Ancona, Firenze, Roma, Napoli, Bari), mentre è prevista la prossima attivazione dei centri di Palermo, Genova e Cagliari. Il centro nazionale, oltre a fungere da organo di riassunzione e coordinamento dei centri compartimentali nel settore di bancoposta, svolge numerose attività di gestione di procedure, prevalentemente interne all'amministrazione (dall'elaborazione delle competenze del personale alla gestione della fatturazione relativa al servizio *telex*, alle procedure dei concorsi, eccetera) ed anche attività di rilevanza esterna, quali la messa a disposizione degli uffici postali e di tutti gli utenti *telex*, degli archivi anagrafici dei correntisti postali e degli abbonati al *telex*.

La meccanizzazione del servizio delle corrispondenze e dei pacchi consentirà di trattare meccanicamente, mediante l'impiego di elaboratori elettronici, tutto il traffico postale. Il piano prevede l'istitu-

zione di 25 centri principali di meccanizzazione a ciclo integrale, di 70 centri secondari in altrettanti capoluoghi di provincia, dotati di macchine codificatrici, e di 9 centri di meccanizzazione per il trasporto, il concentramento e lo smistamento dei pacchi. Al momento, sono attivi 4 centri principali corrispondenze e 1 centro pacchi. È prevista l'entrata in funzione nei prossimi mesi di altri 8 centri principali corrispondenze che, insieme ai centri secondari satelliti, consentiranno di trattare meccanicamente, con graduale progressività, all'incirca il 50 per cento delle corrispondenze. Il completamento del piano avverrà, prevedibilmente, entro il 1982.

Per quanto riguarda l'automazione dei servizi telegrafici, è iniziata la realizzazione di una rete di centrali di commutazione in tecnica elettronica per il servizio pubblico dei telegrammi (sono attivi già i centri a commutazione di messaggio di Milano e di Roma) e per il servizio *telex*. In ordine a quest'ultimo, è già attiva una centrale elettronica a Torino, e sarà messa in funzione entro il corrente anno quella di Milano.

Con l'introduzione della tecnica elettronica nel servizio *telex*, oltre a disporre di un maggior numero di linee di utenze (con le due centrali suddette le linee disponibili aumenteranno di 10 mila circa), si conseguiranno notevoli vantaggi sul lato economico e su quello della disponibilità dei locali, dato che le centrali elettroniche sono molto meno ingombranti di quelle elettromeccaniche. Inoltre, verranno posti a disposizione degli utenti *telex* nuovi servizi e nuove prestazioni, ora non possibili con la tecnica elettromeccanica.

Nel delicato e complesso settore dei conti correnti postali, questa amministrazione ha in corso di attuazione i seguenti provvedimenti: tutti i più importanti uffici postali, compresi nelle aree automatizzate, saranno dotati di speciali macchine di sportello, mediante le quali si realizza all'atto dell'accettazione la contabilizzazione automatica di tutti i bollettini di versamento in conto corrente ed il marcaggio di quelli a favore di conti automatizzati. Sarà introdotta tra breve la microfilmatura di tutti i documenti relativi al servizio in

argomento, con conseguente notevole snellimento dei processi operativi, soprattutto per quanto attiene alle operazioni di archiviazione e di ricerca dei documenti e ad una migliore utilizzazione dei locali di lavoro. Si prevede in tempi brevi l'apertura di nuovi centri compartimentali servizi banco-posta, che determineranno un minore afflusso di titoli presso quelli già operanti, consentendo cicli operativi più equilibrati e contrazione dei tempi di allibramento. È in fase di svolgimento un programma di qualificazione del personale addetto ai centri, mediante corsi di istruzione professionale intesi a migliorare le prestazioni del personale in relazione alle nuove esigenze operative delle procedure automatizzate.

Per quanto concerne la costruzione di sedi per uffici locali, si sta attuando un programma di costruzione di edifici in comuni non capoluoghi di provincia, autorizzato con legge n. 15 del 1974 e affidato in concessione alla società Italposte. In particolare nell'ambito delle province della Lombardia, in adempimento alla legge sopraindicata, sono già stati realizzati e consegnati alle direzioni provinciali competenti gli edifici poste e telegrafi di Cava Manara, Sizziano, Soncino, Lavena Ponte Tresa, Uboldo, Rovellasca e Muggiò.

Sono stati ultimati e saranno progressivamente consegnati gli edifici di Cernusco sul Naviglio, Dalmine, Lomazzo, Parabiago, Sarezzo. Sono, inoltre, in corso di costruzione gli edifici di Opera, Darfo, Merate, Fino Mornasco e Castellanza.

Per le località seguenti, sono stati approvati i relativi progetti e l'inizio dei lavori è previsto entro breve termine: Breno, Limbiate, Laveno Mombello, Rovato, San Bonifacio, Tradate, Alzano Lombardo ed altri.

Si prevede che potranno essere realizzati nella fase finale di attuazione del programma i seguenti uffici, compatibilmente anche con le residue disponibilità dei finanziamenti: Zingonia, Castel Goffredo, Virgilio, Varzi e Moglia.

Per quanto riguarda lo stato di costruzione di alloggi di servizio per i dipendenti delle poste e telegrafi e della

azienda dei telefoni di Stato nelle province della Lombardia, sono stati già approvati i progetti per la costruzione dei seguenti alloggi, nel quadro del programma straordinario di interventi autorizzati con la legge 7 giugno 1975, n. 227: 100 alloggi per dipendenti delle poste e telegrafi a Milano (di cui 64 in via delle forze armate e 36 in via Verro); 120 alloggi per dipendenti dell'azienda dei telefoni di Stato a Milano-Garbagnate; una casalingo di 128 unità abitative in via delle forze armate a Milano; una casalingo di 116 unità abitative in via Ippodromo a Milano; 112 alloggi poste e telegrafi a Brescia.

Da tutto quanto precede può dedursi che sia sull'intero territorio nazionale sia nella regione lombarda gli sforzi di questa amministrazione sono costantemente rivolti alla ricerca delle ottimizzazioni nei vari settori delle procedure operative, delle infrastrutture e del personale, per rendere i propri servizi sempre più efficienti ed adeguati alle crescenti esigenze della utenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Marte Ferrari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FERRARI MARTE. Credo che sia innanzitutto doveroso ringraziare il rappresentante del Governo per l'ampia risposta che ha fornito in merito a quanto richiesto nella mia interrogazione. Egli ha affrontato una serie di problemi che erano e sono alla base della difficoltosa situazione in cui versa il servizio delle poste e delle telecomunicazioni. Tali difficoltà erano maggiori proprio nel periodo in cui ho presentato la mia interrogazione, vale a dire nei mesi estivi, quando maggiore è l'affluenza dei turisti di altri paesi, che sono abituati ad un servizio postale più puntuale e più preciso del nostro, che quindi rappresentava per essi una fonte di malcontento. Ciò si verificava soprattutto nelle zone in cui io risiedo, cioè vicino ai confini con la Svizzera e la Francia. Il disservizio postale ave-

va creato motivi di grosse difficoltà soprattutto per le strutture alberghiere, che affidavano al servizio postale una parte importante della loro attività.

Per quanto riguarda gli altri aspetti che sono stati puntualmente esposti (e per quanto mi riguarda mi dichiaro soddisfatto), mi permetto di evidenziare i dati relativi alle scadenze indicate dal signor sottosegretario. Per quanto riguarda i vari centri dell'amministrazione postale, dobbiamo cercare di evitare che le date indicate slittino, creando nella programmazione degli interventi ministeriali dei ritardi che poi si ripercuotono su tutte le attività produttive.

Vorrei fare un'altra considerazione per quanto riguarda la costruzione degli uffici e delle abitazioni per i dipendenti. In questo settore ci troviamo di fronte a ritardi nelle procedure; infatti, è previsto un iter amministrativo assai complesso, tanto che spesso, prima che inizino le costruzioni, trascorrono anche tre o quattro anni. Quindi, da questo punto di vista, vorrei chiedere al signor sottosegretario che venga reso più semplice il rapporto tra l'Italstat e le strutture del Ministero, in modo tale da semplificare il lavoro degli organismi che debbono dare le varie autorizzazioni e di quelli che presiedono al coordinamento per la costruzione degli uffici e delle direzioni provinciali, perché in certe località si avverte anche l'esigenza di ammodernare e rendere più funzionale la struttura delle sedi provinciali. Qui si prospetta il grave problema della casa, in quanto a Milano si verifica un notevole afflusso di lavoratori meridionali i quali, giungendo nei capoluoghi settentrionali dove il costo della vita e le carenze abitative sono notevoli, provano il desiderio di ritornare nel sud oppure di rifiutare addirittura il posto di lavoro, creando grosse difficoltà all'amministrazione per il suo corretto funzionamento.

Con questa sollecitazione, confidando che gli impegni assunti dal Governo possano essere rispettati, mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Greggi, al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle poste e telecomunicazioni e della sanità, « per avere informazioni, o smentite ufficiali, circa le gravissime affermazioni fatte nei giorni scorsi (e riportate dalla stampa) dal segretario confederale della UIL, signor Bruno Bugli, secondo il quale « il caos nelle poste e negli ospedali non è responsabilità del personale », ma « colpa di chi dovrebbe prendere le decisioni politiche e tecniche »; che con la inefficace « automazione del servizio dei conti correnti » sono respinti dalle macchine il 30-35 per cento dei moduli (tra l'altro perché non è stato « riqualificato » il personale); e che, per quanto riguarda gli ospedali, la maggior parte delle nuove attrezzature (acquistate dalle regioni per una spesa di decine di miliardi) sono rimaste inutilizzate nei magazzini e scantinati, facendo così sorgere in tutti il dubbio che queste spese straordinarie siano state fatte — in questi ultimi mesi — soltanto in vista delle elezioni politiche, senza alcuna seria programmazione, e sicuramente anche — nella fretta — con maggiori spese e più facili possibilità di intrallazzi » (3-00178).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

TIRIOLO, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Rispondo per la parte di competenza del Ministero delle poste e telecomunicazioni, premettendo che, allo scopo di ottenere un sensibile miglioramento qualitativo dei propri servizi a danaro, l'amministrazione postale ha messo a punto un vasto ed impegnativo programma di integrale automazione.

In particolare, per il servizio dei conti correnti il relativo programma di automazione ed ammodernamento, articolato nei due piani quinquennali 1974-78 e 1977-81, è già in fase di concreta realizzazione; sono già funzionanti i nove centri compartimentali di Ancona, Bari, Bologna, Firenze,

Milano, Napoli, Roma, Torino e Venezia, sui sedici previsti; gli altri due (Genova e Palermo) saranno attivati nei prossimi mesi. I rimanenti cinque centri, tutti di minore importanza, entreranno in funzione nel 1980.

Dai dati relativi al primo quadrimestre del 1979, si può desumere che il traffico dei conti correnti è in ascesa e dovrebbe aumentare fortemente per effetto dell'automazione, che ha permesso di offrire all'utenza nuovi tipi di servizi oltre a quelli ordinari, come l'emissione d'assegni mod. CH 16 speciali a striscia continua, sui quali la firma di traenza è apposta meccanicamente; la fornitura di nastri magnetici ai grandi utenti, concernenti bollettini accreditati sui conti medesimi; il pagamento d'assegni in tempo reale presso gli uffici postali e le casse provinciali dotati di terminali per importi fino al limite di due miliardi e cento milioni. Di quest'ultimo servizio si avvalgono sia le banche sia gli istituti di credito, intestatari di titoli, ed i correntisti per prelevamenti a proprio favore. Da un'analisi effettuata sui dati relativi agli anni 1975-78 si può altresì osservare che la flessione delle quantità dei bollettini di versamento manifestatasi negli anni 1977 e 1978 si è arrestata; di contro, nel quadrimestre gennaio-aprile 1979 la tendenza è stata di segno opposto, essendo le quantità aumentate di circa il 27 per cento, rispetto all'anno precedente. In costante rialzo sono, inoltre, gli importi delle operazioni di accreditamento e di addebitamento, nell'ordine rispettivamente del 44 e del 46 per cento.

In atto, il centro nazionale elaborazioni dati detiene circa 610 mila conti e gli uffici postali più importanti (circa 1.800) sono dotati, o lo saranno entro i primi mesi del 1980, di 2.500 macchine matrici contabili per l'accettazione dei bollettini di versamento. Per quanto concerne la quantità degli scarti da parte dei lettori ottici di documenti, relativi al servizio di cui trattasi, essa è normalmente sul 4-5 per cento ed è quasi sempre imputabile ad errori degli utenti. Scarti in misure vicine a quelle indicate nell'interrogazione si sono verificati in casi, per altro

assolutamente eccezionali, di guasti ai lettori ottici o quando grandi utenti (come la SIP o la RAI) hanno messo in circolazione rilevanti quantitativi di bollettini di versamento senza rispettare le norme tecniche emanate dall'amministrazione postale fin dal 1974.

Per quanto riguarda la preparazione del personale, solo in rarissimi casi e per cause contingenti si è riscontrata qualche carenza di personale adeguatamente specializzato; di norma, infatti, le macchine e gli impianti vengono immessi in esercizio previa adeguata preparazione del necessario personale. I corsi di specializzazione per l'automazione, da quelli per analisti a quelli per addetti alla registrazione dei dati, sono stati iniziati nel 1973 ed a tutt'oggi hanno portato alla riqualificazione di ben 4.203 persone. In particolare, nel 1978, si sono tenuti 32 corsi con la partecipazione di 548 allievi, oltre alle 846 unità costruite, in sede locale, per la utilizzazione di piccole macchine elettroniche.

Allo stato dei fatti, si può quindi affermare che il settore dei conti correnti postali è in netta ripresa e che l'utenza sta nuovamente riacquistando fiducia nel servizio reso dall'amministrazione delle poste e telecomunicazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Greggi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GREGGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi dispiace che il ministro abbia approfittato di questa interrogazione per darci notizie sull'automazione dei vari servizi nel settore delle poste. Mi auguro che questo processo di automazione possa essere portato avanti nelle migliori condizioni.

Debbo però far notare che la mia interrogazione verteva su un tema diverso; impegnava la responsabilità di un segretario confederale della UIL, Bruno Bugli, in relazione ad alcune sue gravi affermazioni riprese dalla stampa.

Con tali affermazioni Bugli sosteneva che in questa automazione dei servizi dei conti correnti postali vi era una larghissima resa da parte delle macchine con

basso rendimento di tutte le operazioni. Di tali risultati, lo stesso Bugli, accusava la mancata riqualificazione del personale.

Nella risposta, il Governo sostiene che i conti correnti respinti sono soltanto nell'ordine del 4 per cento, e non del 30 per cento. Non sono in condizione di controllare, però vorrei invitare il Governo a replicare, magari in un'altra occasione, al sindacalista Bugli. Non è infatti serio che si dica che esiste un disservizio completo, sostenendo appunto che i miliardi spesi non rendevano niente, dal momento che non si era contemporaneamente riqualificato il personale, perché la resa delle macchine era altissima. Da quanto invece ci dice ora il Governo, si evince che la situazione è normale, soprattutto in considerazione del nuovo servizio che si sta normalmente inserendo all'interno della amministrazione delle poste.

Ci sono state affermazioni calunniose da parte di Bugli, e prendo atto di questo. Ma il ministro avrebbe allora dovuto preoccuparsi di rispondere a queste affermazioni.

L'interrogazione che io avevo fatto riguardava quindi un tema più generale; anzi a tale proposito ricordo l'esperienza di alcuni anni fa del codice di avviamento postale, che in un certo senso può essere assimilata all'esperienza in questione. Sempre a proposito del codice di avviamento postale, faccio rilevare che, in quella occasione, si disse che erano stati spesi 12 o 14 miliardi per acquistare le macchine attraverso le quali, con la collaborazione dei cittadini impegnati a scrivere il numero del codice in questione, si sarebbe nettamente sveltito il servizio delle poste. Si vide, invece, che il risultato fu nettamente negativo, fino ad arrivare al punto di non insistere più sull'obbligo per il mittente di indicare il numero di codice di avviamento postale.

A questo punto vorrei sapere se i macchinari relativi a tale servizio abbiano risposto alla esigenza per cui erano stati acquistati. Non vorrei, infatti, che la stessa cosa si ripetesse oggi con il servizio di automazione.

L'impressione che si ricava, e questo è il dato politico, è che spesso le pubbliche amministrazioni affrontano questi grossi rinnovamenti, che comportano nuove tecnologie e nuove spese, più per amore della pubblicità intorno al fatto nuovo, che non per amore del servizio.

Insisterò ancora su questo argomento, affinché i soldi del contribuente siano spesi per raggiungere risultati positivi e non soltanto per fare grosse forniture atte a creare illusioni elettorali, e utili soprattutto per alcune ditte specializzate, al di fuori di una seria amministrazione dei mezzi pubblici.

Ringrazio comunque il rappresentante del Governo per la risposta che ha voluto dare alla mia interrogazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Greggi, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro delle poste e telecomunicazioni « per sapere se domenica 26 agosto 1979 la televisione italiana di Stato voglia concedere a milioni di italiani, sicuramente interessati, di poter assistere all' "Angelus" che il Papa Giovanni Paolo II celebrerà sulla vetta della Marmolada in occasione della visita al paese natale di Papa Giovanni Paolo I » (3-00233).

MELEGA. Prima di passare allo svolgimento di questa interrogazione, chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELEGA. Vorrei richiamarmi alla *ratio* dell'intero capo XXIX (delle interrogazioni). Pur se è rispettabilissimo il desiderio dell'onorevole Greggi, evidentemente anteriore al 26 agosto, di sapere cosa sarebbe successo in quella data, vorrei richiamarmi con animo desolato alla Presidenza della Camera per sottolineare come la decisione grottesca del Governo di venire a rispondere oggi, 23 ottobre, ad una interrogazione di questo tenore, contribuisca in modo oserei dire irresponsabile a ledere il prestigio dell'Assemblea e del Par-

lamento, lesione che noi andiamo continuamente deprecando.

Mi richiamo al regolamento affinché la Presidenza inviti il collega interrogante a ritirare la sua interrogazione, non perché non abbia tutto il diritto di ricevere una risposta, ma perché vorrei evitare che il Parlamento sia costretto ad ascoltare una dichiarazione del Governo tardiva, inutile e, a questo punto, mi consenta la Presidente, del tutto grottesca.

Con le migliaia di cose da fare, con le centinaia di interrogazioni che attendono risposta, non possiamo in questo momento stare a perdere tempo (e purtroppo, con questo mio intervento, io contribuisco alla perdita di tempo), non possiamo accettare il principio che il Governo arrivi, in forme lesive del prestigio del Parlamento, con due mesi di ritardo a dire quello che avrebbe o non avrebbe fatto un certo ente pubblico il 26 agosto.

Quindi, a tutela del prestigio della Camera, invito la Presidenza a chiedere al collega interrogante di ritirare la sua interrogazione, per non costringerci alla grottesca posizione di ascoltare un sottosegretario che viene ad irriderci in ritardo ed inutilmente circa un atto — lecito — posto in essere molto tempo fa da un deputato, membro di questa Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Melega, non c'è dubbio che il fatto di cui all'interrogazione dell'onorevole Greggi sia ormai superato. Tuttavia l'interrogazione fu presentata in un momento in cui il Parlamento era chiuso per le ferie estive. Nulla vieta, inoltre, che si discuta di fatti già avvenuti, per darne un giudizio.

La Presidenza pertanto non può invitare l'onorevole Greggi a ritirare l'interrogazione, a meno che questi non dichiari autonomamente di volerlo fare. Ove ciò non avvenisse, noi dobbiamo procedere nello svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

GREGGI. Chiedo che il Governo risponda.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le teleco-

municazioni ha facoltà di rispondere all'interrogazione Greggi.

TIRIOLO, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Nel far presente che i lavori parlamentari sono ripresi in ottobre, vorrei dire all'onorevole Melega che chi sta al Governo deve prevalentemente ascoltare, senza rispondere molto!

MELEGA. Di fatti non risponde mai!

TIRIOLO, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. La RAI-TV ha fatto conoscere che il 26 agosto 1979 il telegiornale della prima rete televisiva ha effettuato la telecronaca diretta dell'*Angelus* recitato dal Sommo Pontefice sulla vetta della Marmolada.

Mi rendo conto che la risposta viene fornita con ritardo. Non so di chi sia la colpa; certo è che non sono qui per divertirmi, e per divertire o trastullare chicchessia.

PRESIDENTE. L'onorevole Greggi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GREGGI. Non avevo alcuna ragione di ritirare la mia interrogazione, che era stata presentata tempestivamente e che si poneva un preciso obiettivo.

MELEGA. Ti stanno prendendo in giro, Greggi!

GREGGI. Forse stanno prendendo in giro tutto il Parlamento, non me in particolare.

MELEGA. In questo momento, stanno prendendo in giro te.

RUBINACCI. Greggi è da considerare un privilegiato. Vi sono interrogazioni, presentate prima di quella in discussione, cui ancora non è stata data risposta.

GREGGI. La mia interrogazione è stata presentata al momento in cui l'oggetto in

essa trattato era attuale. Credo che il Governo sia intervenuto. Comunque, si è fatto quel che io auspicavo si facesse e che avevo tutti i motivi per richiedere, nell'interesse degli italiani e dello stesso servizio televisivo. La risposta del Governo arriva con ritardo. Ritenevo che il Governo, dal momento che mi forniva la risposta con ritardo, volesse semmai trattare un problema che è stato sollevato da varie parti sulla stampa e riguardante lo stesso tema: mi riferisco alla richiesta di trasmettere ogni domenica alla televisione la recita dell'*Angelus*. Credevo fosse questo il contenuto della risposta del Governo: invece, così non è stato.

Comunque, ringrazio di quanto è stato fatto e sottolineo ancora un aspetto della questione. Sul piano nazionale la televisione italiana ha tuttora un perfetto monopolio, in quanto non esiste alcun organismo privato, nel nostro paese, che possa effettuare riprese televisive e diffonderle sul piano nazionale. In rapporto a tale considerazione, essendo in presenza di un monopolio, vorrei cogliere l'occasione per chiedere al Governo e alla RAI-TV se credano opportuno trasmettere ogni domenica l'*Angelus*, in piazza San Pietro recitato dal Papa. So che molte richieste sono state avanzate in questo senso e mi pare che sarebbe opportuno venissero prese in considerazione, con riferimento al fatto che questo atto informativo - richiesto da molti, che sarebbe gradito da moltissimi e che ritengo non darebbe fastidio a nessuno - non potrebbe venire attuato se non attraverso la RAI. In Italia, infatti, non è ancora lecito ad un privato o ad un gruppo di privati diffondere notizie e comunicati, per mezzo della televisione, sull'intero territorio nazionale.

Ringrazio, dunque, il Governo di aver voluto rispondere alla mia interrogazione e mi riservo di presentare un'altra interrogazione, con la speranza che la risposta sia tempestiva, per quanto riguarda la eventuale possibilità - ripeto - di trasmettere ogni domenica l'*Angelus* recitato dal Papa in piazza San Pietro, da parte della RAI.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 settembre 1979, n. 439, concernente conferimento di fondi al Banco di Napoli, al Banco di Sicilia, al Banco di Sardegna ed al Credito industriale sardo e collocamento di obbligazioni emesse dagli istituti di credito industriale (574).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 settembre 1979, n. 439, concernente conferimento di fondi al Banco di Napoli, al Banco di Sicilia, al Banco di Sardegna ed al Credito industriale sardo e collocamento di obbligazioni emesse dagli istituti di credito industriale.

Ricordo che nella seduta di giovedì 18 ottobre è stata chiusa la discussione sulle linee generali e si è svolta la replica dell'onorevole relatore.

Ha ora facoltà di replicare l'onorevole ministro del tesoro.

PANDOLFI, *Ministro del tesoro*. Il fatto di avere svolto un'ampia - spero non inutile - esposizione preliminare sulle finalità e l'impianto dispositivo del decreto-legge n. 439, della cui conversione in legge oggi si discute, e di aver dato conto alla Camera dello stato di attuazione della legge n. 787 in materia di consorzi bancari per il risanamento finanziario delle imprese, mi esime da una puntuale replica alle questioni sollevate dagli oratori intervenuti nella discussione sulle linee generali. Un certo numero di argomenti emersi nel dibattito trovano in realtà, nelle dichiarazioni da me rese, risposta per quanto riguarda il punto di vista del Governo. Su altri punti rilevanti il costruttivo dialogo tra Parlamento e Governo diverrà più esplicito in sede di esame dei

singoli emendamenti. Dopo aver nuovamente ringraziato l'onorevole Mannino per la sua relazione introduttiva e la sua replica, nonché per l'intelligente sforzo di mediazione compiuto in sede di Comitato dei nove, vorrei perciò limitarmi ad alcune precisazioni che ritengo utili ai fini del lavoro che la Camera si accinge a compiere in termini analitici sulle disposizioni del decreto-legge.

Emerge, onorevoli colleghi, una prima questione, ed è quella delle cifre in cui si esprime la ricapitalizzazione dei banchi meridionali e del Credito industriale sardo. Il Governo prende atto che si è venuto consolidando un largo consenso sulla limitazione dei conferimenti da parte del Tesoro alla misura strettamente necessaria perché le banche ed istituti in questione possano partecipare alle società consortili che si propongono il risanamento finanziario dei gruppi SIR-Rumianca e Liquigas-Liquichimica. Ho già detto, ma desidero qui riaffermarlo, che per quanto riguarda il consorzio Liquigas-Liquichimica, relativamente al quale ho fornito le indicazioni contenute nel piano di risanamento finanziario presentato al Ministero dell'industria, il CIPI potrà chiedere maggiori conferimenti da parte degli enti bancari, con la conseguenza che più elevato risulterà il livello patrimoniale necessario per la partecipazione al consorzio, secondo quanto disposto dall'articolo 1, sesto comma, della legge n. 787. Il Governo, pertanto, nel rimettersi all'orientamento che si è delineato, dichiara la sua intenzione di presentare entro breve termine un apposito disegno di legge, che consenta, da un lato, che si verifichino in ogni caso i presupposti per la partecipazione al consorzio Liquigas-Liquichimica, dall'altro che vengano soddisfatte le esigenze più generali di ricapitalizzazione non direttamente collegate ai limiti fissati dalla legge per la partecipazione ai consorzi.

Preciso che la portata più circoscritta delle disposizioni contenute nell'articolo 1 del provvedimento porta ad escludere la ricapitalizzazione del Banco di Sardegna, che non richiede incrementi di patrimo-

nio allo specifico fine della partecipazione ai consorzi per il risanamento dei grandi gruppi chimici.

Una seconda questione riguarda gli articoli 2 e 3 del decreto-legge. Sono stati sollevati interrogativi circa la ripartizione dei conferimenti patrimoniali tra fondi di dotazione e fondi rischi. A questo proposito, do assicurazione alla Camera che le somme conferite verranno ripartite tra le due voci approssimativamente nella medesima proporzione che annunciai nel luglio scorso al Senato, in modo da distinguere le necessità, per così dire fisiologiche di ricapitalizzazione, da occorrenze straordinarie a fronte di eventuali o probabili perdite. Queste ultime, in ogni caso, troveranno chiara dimostrazione nei bilanci degli enti bancari interessati. Per quanto riguarda il Credito industriale sardo, l'intera somma conferita dal Tesoro verrà iscritta a fondo speciale, in attesa di eventuali deliberazioni degli altri partecipanti relativamente ad aumenti del fondo di dotazione.

Una terza questione è stata posta per quanto attiene al regime autorizzativo previsto dall'articolo 5 del decreto-legge. Il Governo prende atto dell'indirizzo prevalso in sede di Commissione, alla cui valutazione si rimette: la deroga al regime normale, che assegna alla Banca d'Italia il potere autorizzatorio, viene limitata ai soli due casi dei consorzi SIR-Rumianca e Liquigas-Liquichimica.

Un quarto ed ultimo gruppo di problemi tocca materie che, pur non prive di un qualche legame con il testo del provvedimento, si discostano dal suo specifico ambito dispositivo. Si tratta sia delle proposte già accolte dalla Commissione ed attinenti al credito al commercio, di cui alla legge n. 517, sia di altre proposte, come quelle degli onorevoli Garzia ed altri in merito al credito artigianale, sia infine di questioni di carattere più generale relative agli statuti dei banchi meridionali ed alla vigilanza sugli istituti di credito speciale.

Il Governo è grato al Comitato dei nove di aver considerato l'opportunità di restare nel circuito normativo del decre-

to-legge, tenuto conto anche di problemi regolamentari sorti nell'altro ramo del Parlamento. Confermo in ogni caso l'impegno derivante dall'ordine del giorno votato dal Senato nel luglio scorso per quanto attiene alla revisione degli statuti dei banchi meridionali. Confermo pure quanto già detto al Comitato dei nove: il Governo sarà lieto di ricevere suggerimenti, anche informali, dai rappresentanti dei gruppi politici appartenenti alla Commissione finanze e tesoro.

Poiché sono stati affrontati anche temi concernenti la vigilanza sugli istituti di credito speciale, ribadisco l'opinione del Governo, che è favorevole all'introduzione di una disciplina uniforme di vigilanza per tutti gli istituti che esercitano il credito a medio e lungo termine. Colgo anche l'occasione per dichiarare che il Governo provvederà in tempi brevi alle nomine dei presidenti degli istituti di credito speciale in relazione alle vacanze determinate per dimissioni. Spero che questa sintetica esposizione sia servita a rendere chiara la disponibilità del Governo a tener conto dell'importante contributo recato dalla Camera all'esame del decreto-legge. Il Governo fornirà chiarimenti più specifici e puntuali esprimendo il parere sui singoli emendamenti (*Applausi al centro*).

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 17 ottobre 1979 è stato assegnato alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro) in sede legislativa, il progetto di legge n. 716.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge AMARANTE ed altri: « Aumento dell'assegno annuo vitalizio in favore degli insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto » (753) (*con parere della V e della VII Commissione*) vertente su materia identica a quella contenuta nel suddetto progetto di legge.

**Annunzio
di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

PELLEGATTA ed altri: « Nuove norme a favore dei biologi » (773).

Sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Do lettura dell'articolo 1:

« È convertito in legge il decreto-legge 14 settembre 1979, n. 439, concernente conferimento di fondi al Banco di Napoli, al Banco di Sicilia, al Banco di Sardegna ed al Credito industriale sardo e collocamento di obbligazioni emesse dagli istituti di credito industriale, con le seguenti modificazioni:

Dopo l'articolo 3 è aggiunto il seguente:

ART. 3-bis. — « Ad integrazione delle possibilità operative derivanti da leggi dello Stato e delle Regioni in materia di finanziamenti a medio termine in favore delle imprese artigiane operanti nei territori di loro competenza il Credito industriale sardo (CIS), l'Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale (ISVEIMER) e l'Istituto regionale per il finanziamento alle medie e piccole industrie in Sicilia (IRFIS) sono autorizzati a compiere operazioni anche con la Cassa per il Credito alle imprese artigiane ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 949, Capo VI, e successive modificazioni ».

L'articolo 7 è soppresso ».

PARLATO. Chiedo di parlare sull'articolo 1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARLATO. Signor Presidente, dobbiamo esprimere la nostra assoluta insoddisfazione per quanto concerne la replica svolta oggi dal ministro, anche se notiamo uno sforzo, da parte del Governo, di venire incontro, sia pure in modo parziale, a talune indicazioni che da più parti sono state sollevate su di un tema che, come il Movimento sociale attraverso i suoi oratori ha avuto già modo di sottolineare, ha investito, in tutto il suo complesso, il problema del rapporto tra sistema creditizio e il sistema produttivo e con esso anche la questione del rapporto con le stesse istituzioni.

Noi crediamo che la risposta del ministro sia soprattutto sotto questo aspetto insoddisfacente. Le critiche all'articolo in esame, quello in cui si sostanzia l'intero decreto-legge di conversione, rispetto ai problemi sollevati, in maniera così diffusa, ampia, profonda, estesa, da parte di quanti sono intervenuti nel dibattito, dimostra l'assoluta mancanza di volontà, forse l'incapacità, da parte del Governo, di centrare il punto focale del discorso che non è solo quello della ricapitalizzazione delle banche, ma più complessivamente quello dell'insoddisfacente rapporto tra assetto produttivo e sistema bancario italiano. Sicché, quando nel taglio che l'onorevole ministro ha voluto dare alla sua replica, egli si sofferma più volte su particolari di natura tecnica, che certamente meritano la più attenta considerazione, ma nessun rilievo critico pone sul problema complesso che investe il rapporto tra istituzioni e sistema produttivo, senza raccogliere alcuna — ci sembra di dover sottolineare — delle indicazioni emerse da parte di tutti i gruppi, e segnatamente da parte del gruppo del Movimento sociale italiano, ecco che si giustifica la nostra più assoluta insoddisfazione. Anche per quanto concerne l'indicazione che il ministro ha voluto dare sulla necessità di intervenire su uno dei tanti problemi, forse di natura contingente per certi aspetti, ma senz'altro estremamente significativo, qual è quello della impossibilità di una conduzione corretta della gestione dei fondi da parte degli istituti bancari che bene-

ficerebbero della ricapitalizzazione, quando ai vertici di questi istituti ci sono coloro che sono sotto inchiesta giudiziaria incriminati dei più diversi reati, l'indicazione è stata soltanto quella di provvedere in tempi brevi sulle nomine e non piuttosto quella di rilevare il danno che potenzialmente esiste nell'affidare la conduzione della gestione di questi fondi a coloro che si sono dimostrati più disponibili a privatizzare i profitti e a socializzare le perdite. Costoro hanno fatto anche in modo che la ricapitalizzazione delle banche non fosse semplicemente funzionale ad una esigenza di copertura patrimoniale delle banche stesse, ma fosse addirittura finalizzata, com'è in questo caso, alla socializzazione dei furti — e di questo in effetti si tratta — effettuati con la compiacente e connivente disponibilità di certi istituti bancari.

Tutti questi costi ricadono poi sulle spalle dei cittadini, perché si tratta di far pagare ai cittadini il costo del profitto bancario che da questa operazione deriverebbe, con l'alibi — facile in questo caso, come è sempre facile in Italia — di voler con questo risolvere uno dei tanti, crescenti, angosciosi problemi, che certamente tocca anche tutto il mondo dei lavoratori in crisi, che sono effettivamente le prime vittime di questo tipo di operazione. Ebbene, tutto ciò non può trovare consenso in questa sede. Occorreva invece gestire in profondità l'esame, ed anche la possibile soluzione, di tutte le interrelazioni esistenti tra questo problema e quello più vasto dell'economia italiana che non riesce a trovare sbocchi positivi.

Come abbiamo detto in un nostro precedente intervento, da questa situazione un dato emerge tra gli altri: che le banche, e innanzi tutto quelle meridionali ed in particolare quelle che operano nel Mezzogiorno, avevano, per il loro modo di gestire il rapporto con l'assetto produttivo nel quale agivano, una responsabilità non lieve — e, naturalmente, con esse il Governo — per il mancato decollo della economia del Mezzogiorno.

Ecco un altro problema che noi avremmo voluto che il ministro affrontasse nella sua replica, perché sappiamo che di qui a cinque anni questo decreto-legge, convertito eventualmente in legge dello Stato, riproporrebbe per intero e senza alcuna variazione lo stesso problema. Infatti, siamo dinanzi ad un consorzio che per cinque anni gestirà le sfortune della SIR, lanciato verso non si sa quale direzione finalistica nell'ambito di una economia in crisi, soprattutto nell'industria chimica, senza che però alcuna prospettiva ci venga aperta, che ci consenta di sperare con concreto fondamento nella possibilità di avere in futuro un rilancio di questo settore importantissimo della economia nazionale.

Certo, la nostra perplessità diventa ancora più pesante se pensiamo alla finalizzazione di questa ricapitalizzazione rispetto alle carenze che abbiamo denunciato, cioè alle responsabilità pesantissime di ordine penale di coloro che hanno gestito fino ad ora il patrimonio bancario e che non si sa fino a quando — il ministro ha parlato di tempi brevi — dovranno ancora gestire questo patrimonio (e che lo stanno ancora gestendo in parte), per gli effetti in termini di rilascio di beni finanziari già verificatisi con la prima parte dei precedenti di questa legge, che come sappiamo, ha consentito in parte di far beneficiare gli stessi istituti bancari di una *tranche* del finanziamento.

Sappiamo che al tempo stesso, mentre disponibilità concrete da parte del Governo non esistono rispetto al cambio delle responsabilità di vertice, queste stesse responsabilità, in effetti, si allargano, diventano drammatiche e profonde rispetto alle responsabilità che le banche hanno avuto, rispetto alla gestione nel Mezzogiorno di un sistema bancario che ha visto privilegiare costantemente nelle scelte i grandi gruppi industriali piuttosto che il piccolo e medio imprenditore. Così come è avvenuto (caso clamoroso su cui soltanto adesso cade la critica da parte del Parlamento e degli strati pensanti in questo settore dell'economia italiana) in Sardegna dove si è

visto erogare contrariamente ai principi dello statuto, l'85 per cento delle disponibilità di quell'istituto bancario a favore delle industrie di Rovelli e quindi sottraendo, sostanzialmente, l'85 per cento delle disponibilità a quella piccola e media industria che, per statuto, avrebbe dovuto beneficiarne. Tutto questo vogliamo far passare al di fuori e al di sopra di un minimo di apporto critico da parte nostra? Vogliamo far sì che passi questo tipo di decreto che lascia intatte le responsabilità personali dei vertici delle banche? Lascia intatte le responsabilità che le banche hanno indubbiamente assunto perché le abbiamo accomunate nella stessa critica negativa rispetto alla politica del Mezzogiorno quando esse non si sono mostrate vicine e concretamente disponibili a finanziare le attività industriali piccole e medie che costituiscono — lo sappiamo tutti — il tessuto portante dell'economia italiana? Vogliamo dunque affidare questi capitali per una finalizzazione che manca, non essendoci un piano generale della chimica e non essendoci un tipo di risposta concreta e possibile dopo i cinque anni in cui il consorzio dal suo decollo porterà comunque ad una conclusione questa singolarissima vicenda?

Le responsabilità, evidentemente, non sono soltanto queste. E questo noi avremmo voluto che il Governo ci fosse venuto a dire. Ma su questo punto, viceversa, le dichiarazioni sono state estremamente schematiche, quasi non si volesse affrontare il merito che il Parlamento, nella sua responsabilità, ha voluto sollevare con un discorso più ampio nel quale sono intervenuti tutti (non soltanto a livello di opinione) i settori rappresentati in questo Parlamento per lamentare l'assoluta insufficienza di questo discorso, e, quasi sempre, per discutere in misura estremamente critica. Basta guardare gli interventi, tutti critici, che il 24 e il 25 luglio si sono avuti nell'altro ramo del Parlamento! Basta guardare il discorso affrontato in questo ramo del Parlamento, per vedere che il tipo di analisi che era stata ed è fatta lascia completamente scoperti una serie di settori

sui quali avremmo voluto — ma non c'è stata, purtroppo — la risposta del ministro.

Abbiamo anche sottolineato (e non potevamo non farlo nella nostra responsabilità politica) un tipo di atteggiamento che uno dei partiti presenti in Parlamento ha voluto tenere in questa vicenda. Noi non possiamo non sottolineare la disponibilità condizionata (perché di questo si è trattato) del partito comunista che ci è sembrata estremamente sospetta quando il partito comunista ha mostrato a chiare lettere di poter essere anche disposto a lasciar passare questa legge, forse ad astenersi, forse a dare perfino il suo voto favorevole purché — ecco il nodo da sciogliere e da comprendere nella sua portata — si fossero modificati gli statuti delle banche; statuti che avrebbero dovuto consentire, nella visione di questo partito, la possibilità di un accesso diverso e quindi di una composizione diversa nell'ambito dei consigli di amministrazione delle banche. Noi abbiamo denunciato, in interventi precedenti (lo ribadiamo adesso e non possiamo non farlo nell'ambito di una sintesi che vogliamo dare a questo intervento) l'ambiguità della posizione del partito comunista, quasi che il problema sollevato fosse quello della gestione e quindi di una maggiore rappresentatività nell'ambito dei consigli di gestione e dei consigli di amministrazione delle banche e non piuttosto quello di una finalizzazione del sistema creditizio e del sistema bancario ad un certo tipo di modello di sviluppo. Questo è il vero problema! Non è certo quello di chi rappresenta nelle banche l'uno o l'altro dei settori italiani! Anche questo ha un peso ma non era certo la proposta fatta dal partito comunista tale da soddisfare questa esigenza. Infatti, lo spostamento della rappresentanza dalle camere di commercio alle regioni, nel momento in cui si dibatte sulla crisi delle istituzioni (e in questa crisi anche le regioni con i loro ritardi, con le loro ambiguità, con le loro incertezze e anche con il loro clientelismo sono egualmente responsabili, insieme ad altre strutture di sistema), non significa risolvere il problema, non significa consegnare agli organismi di gestione delle banche maggiore

peso, maggiore responsabilità rappresentativa, maggiore capacità di interpretazione di democrazia diretta rispetto alle esigenze del paese.

Ben altro ci vorrebbe. Noi vorremmo che le rappresentanze fossero, nell'ambito dei consigli di gestione, quelle degli interessi costituiti, e che nel vastissimo ventaglio degli interessi e dei rapporti con le banche (dal piccolo risparmiatore all'utente dei servizi bancari) e in quello più vasto dei servizi offerti dalle banche stesse, ciò servisse a fare in modo che questa rappresentanza fosse perfettamente funzionale agli interessi di questa clientela. Il che significherebbe, ad esempio, fare in modo che alle camere di commercio fosse conservata la loro rappresentatività nell'ambito dei consigli di amministrazione, purché evidentemente non fossero una struttura nominata, costituita, governata, programmata, diretta, finalizzata dall'alto, ma costituissero la rappresentanza concreta delle categorie che ne fanno parte.

Ecco un modo diverso di portare un contributo all'esigenza che noi pure riconosciamo, che nei consigli di gestione siano rappresentati gli interessi reali, le categorie produttive esistenti nell'ambito del sistema creditizio e di questo fruitrici; non certo la risposta frammentaria che sa soltanto di tentativo di lottizzazione, di tentativo disperato di inserimento comunque nella struttura delle banche. In questo senso abbiamo denunciato quanto strano fosse stato uno scambio di battute avvenute in Senato tra il senatore Fermariello ed altri, quando Fermariello aveva affermato — e una risposta anche su questo avremmo voluto dal ministro, perché si tratta di una questione di estrema gravità — che gli erano stati offerti, che erano stati offerti al partito comunista, nella logica che alle banche è congeniale, posti e disponibilità nell'ambito delle strutture bancarie e che aveva risposto con un rifiuto alzando le mani presuntivamente pulite del partito comunista, ma evidentemente solo presuntivamente, visto che, alla resa dei conti, la proposta fatta dal partito comunista è andata proprio nella direzione della partecipazione alla lottizzazione.

In questa sede il Movimento sociale italiano-destra nazionale ha chiesto al ministro di conoscere chi aveva avanzato queste offerte e dichiarato al partito comunista una tale disponibilità. Nemmeno su questo abbiamo avuto una risposta, quasi a confermare il clientelismo permanente, che bisognava e bisogna colpire, dell'intero sistema bancario, presente in Italia più che altrove - vogliamo sottolinearlo nella conclusione, nel riaffermare ancora una volta la nostra assoluta indisponibilità rispetto alla conversione in legge del decreto-legge 14 settembre 1979, n. 439 - nel rapporto che abbiamo denunciato tra sistema bancario e assetto produttivo, per il quale nel nostro paese, tramite l'Associazione delle banche italiane (ABI), si consente un tipo di gestione veramente mafioso del rapporto bancario con la clientela.

Solo in Italia esiste un costo delle operazioni bancarie. All'estero, negli Stati Uniti d'America - paese capitalista per eccellenza e quindi, come tale, tra i più lontani rispetto alla nostra concezione ideologica e politica - non vi è alcuna richiesta di corrispettivo per le operazioni bancarie, mentre in Italia questo costo è sempre crescente.

Con il decreto in esame andiamo nuovamente a privilegiare questo tipo di rapporto bancario. Le aperture di fido, di conto corrente, di ipoteche, di garanzie da parte delle banche, sulla base di quali mallevadorie vengono concesse?

Soprattutto quando si tratta di piccole somme siamo di fronte ad una specie di vessazione, ad una richiesta, che noi non possiamo non giudicare usuraia, operata da parte delle banche nei confronti di chi ha bisogno di accedere al credito. Con questo decreto andremo nuovamente - ripeto - a privilegiare questo tipo di rapporto.

È possibile che su questi temi gravissimi, che questo decreto investe, non vi siano critiche da parte dei cittadini, non soltanto nella loro rappresentanza parlamentare, soprattutto rispetto all'esecutivo? E ciò quando in Italia si consente un tipo di gestione che non esiste all'este-

ro - anche su questo avremmo voluto un apporto critico -; quando si consente lo anatocismo, vietato dal codice civile, quando cioè vengono capitalizzati, al capitale esistente, addebitato e accreditato in banca, gli interessi, sicché trimestralmente questi diventano capitale e a loro volta producono interessi. Si tratta di un vero e proprio patto usurario che viene stabilito con l'avallo delle associazioni bancarie, che questo tipo di capitalizzazione continuerebbero ad avallare.

Ecco, è su queste circostanze che evidentemente non può, visto che il Governo è stato estremamente elusivo, aversi il consenso da parte della nostra parte politica. Come anche noi non possiamo non denunciare che riteniamo, come già abbiamo avuto modo di segnalare in altra occasione, che si è dinanzi, con questo decreto, ad un vero e proprio caso patologico. È il capitalismo o meglio il neocapitalismo che degenera, facendo in modo che la privatizzazione dei profitti e soprattutto la esportazione (perché di questo anche si tratta) dei profitti riesca a trovare il massimo della sua espansione. Ma poi, ecco, interviene la soluzione di stampo collettivista e marxista: le perdite vanno socializzate. Interviene lo Stato a coprire, a danno di tutti i cittadini, quella che è stata un'operazione di mera, di meschina, di mafiosa, di capitalistica privatizzazione delle perdite, socializzando così il danno e facendolo, ad un certo momento, divenire danno di tutta la collettività.

È su questi temi ed è su questa mancata risposta del Governo, che noi non possiamo non esprimere, in relazione a questo articolo che ci viene portato per la conversione, il nostro più profondo, convinto dissenso.

RUBINACCI. Chiedo di parlare sull'articolo 1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINACCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, l'altra volta iniziai il mio intervento dicendo che mi meravigliavo del

modo in cui la Camera, questa Assemblea, dopo quello che si era detto nel corso del dibattito sul bilancio della Camera, potesse prendere in considerazione un provvedimento che usurpava questa Assemblea del potere legislativo. Questa sera inizio ancora il mio discorso con un'altra meraviglia (evidentemente devo fare ancora l'abitudine ai giochi sottili di questo Parlamento; non sono ancora abituato e vorrei augurarmi di non abituarmi; vorrei che tutto si svolgesse in maniera più chiara, più seria, più leale, più onesta, più corretta), con il meravigliarmi appunto della risposta del ministro. È vero che il ministro non ha assistito al dibattito, ma poteva per lo meno leggersi i resoconti stenografici o, se non quelli stenografici, i resoconti sommari, per rendersi conto in che modo si è sviluppato il dibattito intorno a questo grave provvedimento legislativo che prevede la ricapitalizzazione dei banchi meridionali.

Non ho ben capito da quali interventi ha rilevato il ministro Pandolfi la « larga convergenza » che si sarebbe manifestata in quest'aula parlamentare. Io, che ho seguito attentamente il dibattito e gli interventi dei vari colleghi di ogni parte politica, posso affermare che si è registrato non dico un massimo comune denominatore, ma addirittura un minimo comune multiplo, perché tanti sono stati i fattori negativi emersi dal dibattito sulla ricapitalizzazione dei banchi meridionali. Infatti tutti i gruppi hanno evidenziato una malsana e scorretta gestione nell'esercizio del credito da parte dei banchi meridionali. Si è parlato addirittura di « azione mafiosa ». Potrei leggervi quanto ha detto l'onorevole Bellocchio, del partito comunista. E non riesco a capire come il partito comunista possa far convergere i suoi voti dopo quanto il suo gruppo ha detto sulla gestione, sui consigli d'amministrazione, sulla violazione delle finalità di questi banchi. Non capisco come si possa affermare esservi una larga convergenza, quando da tutti i gruppi si è manifestato stupore e scetticismo e quando tutti noi siamo convinti che sarà

ancora sperperato il denaro della collettività. Questo è emerso, nella sostanza, da ogni intervento, da quello dell'onorevole Bellocchio, dal mio e da quello dell'onorevole Ajello. Tutti siamo convinti che non una lira potrà essere spesa nel risanamento della attività della SIR, perché è insanabile!

Come può, perciò, il ministro dire che trova una larga convergenza? Forse al di fuori di questo Parlamento vi è stata una trattativa, magari identica allo stile di gestione dei banchi meridionali che l'onorevole Bellocchio non ha esitato a definire di tipo mafioso! Come si spiega il cambiamento di questi gruppi che dopo aver tuonato in questa aula, dopo aver pronunciato gravi discorsi sarebbero disposti, secondo il ministro, ad approvare il disegno di legge?

Forse il partito comunista si è accontentato di qualche modifica degli statuti delle banche? Avrà trattato la presidenza di qualche banca? Un certo numero di posti nei consigli di amministrazione? In base a che cosa si è verificata la convergenza di cui ha parlato il ministro all'inizio della sua replica, scarna ed offensiva per il dibattito che si è svolto in Parlamento?

Così come non mi spiego il comportamento del partito radicale, che aveva presentato una montagna di emendamenti. Che cosa è accaduto? Che cosa avete avuto in cambio onorevoli radicali?

MELLINI. Una presidenza di banca!

AJELLO. La dobbiamo ancora trattare!

MELLINI. La presidenza del Banco di Napoli! (*Si ride*).

RUBINACCI. Comunque tutto questo ci meraviglia, ci consenta di dirlo, onorevole Mellini, soprattutto dopo quello che si è detto in questa aula. Quindi con chi converge il ministro?

MELLINI. Con me? Con noi? Oh!

RUBINACCI. Non so se particolarmente con lei; il ministro potrebbe avere altre abitudini!

MELLINI. Sono vostre vecchie abitudini, queste! (*Proteste a destra*).

RUBINACCI. Voglio dire che le ragioni dell'affermazione dell'onorevole ministro ci sfuggono.

Che dire, poi, delle altre affermazioni del ministro? Che significa dare assicurazione che la vigilanza sarà esercitata? Ci mancherebbe altro! Cosa ha voluto dire, che sino ad oggi la legge bancaria è stata violata? Che nessuna vigilanza è stata attuata, dal momento che egli ci dà assicurazione che ciò avverrà nel prosieguo del tempo? Così come ci meravigliamo quando il ministro ci dà altre assicurazioni, come quelle che riguardano le sostituzioni dei dimissionari nei consigli di amministrazione delle banche.

Ci mancherebbe solo che i dimissionari non fossero sostituiti! Ma chi sono, signor ministro, questi dimissionari? Vorremmo saperlo. Sono gli indiziati di reato? È possibile conoscere i nomi? Ci dia almeno l'assicurazione, tra tante indicazioni che il nostro gruppo ha dato, che gli amministratori indiziati di reato siano immediatamente sostituiti. Signor ministro attendiamo una sua dichiarazione dalla quale dipenderà il nostro comportamento sul modo di opporci a questo disegno di legge di conversione.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare sull'articolo 1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intorno a questo decreto-legge e, quindi, al disegno di legge di conversione è sorto un dibattito che non si svolge soltanto in quest'aula, ma anche nel paese. Anche la stampa se ne è occupata; per esempio, la stampa di sinistra ha cercato di indicare come valido questo decreto, per giustificare la mancata opposizione del partito comunista. La stampa

finanziaria, la stampa economica e quella indipendente hanno messo in luce un aspetto che noi abbiamo sentito il dovere di portare in evidenza in quest'aula: quello della moralizzazione della vita degli istituti di credito prima che ad essi vengano concessi i nuovi finanziamenti.

Come è noto all'Assemblea e come è noto alla Presidenza, perché una parte di questo discorso è stato svolto nella Conferenza dei capigruppo, noi abbiamo comunicato che, se il Governo avesse adempiuto al proprio dovere di sostituire gli amministratori che sono sotto processo, noi avremmo manifestato la nostra opposizione alla conversione in legge di questo decreto-legge, ma la avremmo manifestata nei modi nei quali è normale che si conduca tale battaglia di opposizione. Ove il Governo, invece, non avesse ritenuto di tener conto di questa primaria esigenza, noi avremmo messo in evidenza l'esigenza stessa attraverso un dibattito portato avanti fino al massimo delle nostre energie. Ciò è chiaro fino al punto di non richiedere ulteriori specificazioni.

Adesso il ministro del tesoro ha reso una importante dichiarazione. Egli ci ha detto, in sostanza, aderendo alle nostre posizioni — mi compiaccio con il ministro del tesoro — che è programma del Governo sostituire nei tempi tecnici più brevi gli amministratori dimissionari degli istituti di credito, che sono stati — aggiungo io — travolti dalla tempesta delle indagini giudiziarie. Però, onorevole ministro, questa sua dichiarazione non è sufficiente a chiarire quali siano gli amministratori che verranno sostituiti. Per noi, per le nostre decisioni — come diceva, giustamente, l'onorevole Rubinacci poc'anzi —, non è sufficiente una generica affermazione quale quella da lei fatta, perché noi, prima di assumere le nostre decisioni, intendiamo conoscere quali siano gli amministratori dimissionari, in modo da poter stabilire quale tipo di opposizione dobbiamo svolgere in ordine alla conversione in legge di questo decreto. Le confermo, onorevole ministro, che, se ella riterrà di accogliere la tesi da noi sostenuta, e cioè riterrà necessaria la sostituzione di tutti coloro

che sono sottoposti a procedimento penale, noi ci opporremo nei modi usuali della opposizione alla approvazione di un provvedimento. Se lei, invece, non dandoci un chiarimento e non fornendoci gli elementi da noi richiesti, ci lascerà nel dubbio relativamente alle sostituzioni, onorevole ministro, la nostra opposizione sarà quella da noi annunciata sia in quest'aula sia nella Conferenza dei capigruppo.

PANDOLFI, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANDOLFI, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, mi consenta di fornire una precisazione all'onorevole Pazzaglia, che me ne ha fatta espressa richiesta.

Io avevo testè dichiarato quanto segue: « Il Governo coglie l'occasione per dichiarare che provvederà in tempi brevi, cioè nei tempi tecnici strettamente necessari, alle nomine dei presidenti degli istituti di credito speciale, in relazione alla vacanze determinate per dimissioni ». Preciso ora che mi riferisco alle cariche resesi vacanti per dimissioni dei presidenti dell'IMI, dell'ICIPU e del CIS.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare a mia volta per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Dopo questa precisazione dal Governo, noi riteniamo accolta di fatto la richiesta che avevamo manifestato qui in aula e nella Conferenza dei Capi-gruppo. Pertanto la nostra opposizione si svolgerà secondo i metodi normali.

MELLINI. Chiedo di parlare sull'articolo 1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, noi abbiamo espresso, nella illustrazione della nostra eccezione e della nostra pregiudiziale di incostituzionalità, il nostro pensiero sulla gravità di questo decreto-legge e

dei problemi sul tappeto non all'indomani, ma nella stessa seduta in cui avevamo dibattuto in Assemblea le questioni stimolanti ed importanti relative al funzionamento delle istituzioni. A nostro avviso appariva strano e grottesco che si potesse dar luogo alla discussione della conversione in legge di questo decreto come se si fosse trattato di un atto, non dico conforme alla Costituzione, ma che non fosse da ritenere addirittura al di fuori di ogni limite costituzionale e creato quasi per ridicolizzare certe norme della Costituzione stessa.

Noi, per la prima volta, illustrando quella pregiudiziale, potevamo riferirci non a nostri argomenti ma a quelli espressi da altre parti di questa Camera che, per avventura, erano risultati prevalenti proprio nella Commissione affari costituzionali. Per la prima volta potevamo riferirci a pareri di autorevoli colleghi che, in quella stessa Commissione, avevano sparato a zero contro questo decreto e i suoi aspetti di incostituzionalità; quei colleghi avevano detto tutto quanto c'era da dire, a nostro avviso, cosicché noi ci limitammo a leggere — per esempio — interventi di autorevoli colleghi (come il collega Colonna) che condividiamo *in toto*.

Formalmente nella pregiudiziale di costituzionalità volevamo richiamare quei pareri e quegli interventi che dichiaravamo di voler condividere. Il nostro atteggiamento nei confronti di questa discussione e di quella sulla conversione in legge era ed è quello di chi vuole mettere a disposizione anche di altre parti della Camera, nell'unico modo in cui un Parlamento può ristabilire la correttezza dei rapporti con l'esecutivo in una materia così delicata come quella della decretazione d'urgenza, quegli strumenti idonei a metterci al riparo da colpi di altre maggioranze, perché queste altre parti della Camera che con noi avevano condiviso queste posizioni potessero ristabilire le regole del gioco, cioè le regole costituzionali.

Noi abbiamo sempre detto che l'ostruzionismo è il ristabilimento delle regole del gioco da altri violate e si giustifica su questo piano: questa volta abbiamo vo-

luto mettere questo strumento a disposizione anche di quelle parti che con noi avevano diviso il compito di sottolineare, in un momento della discussione, la intervenuta violazione delle regole del gioco. Abbiamo fatto questo quando si è discussa in aula la nostra pregiudiziale di incostituzionalità; ma quelle voci che si erano levate in Commissione non si sono levate qui. Abbiamo avuto uno spettacolo piuttosto preoccupante, di astensione sulla Costituzione, perché l'astensione su una questione di costituzionalità significa astenersi sulla Costituzione; ci si astiene sulle regole del gioco. Da parte dei colleghi comunisti, ci si è astenuti, infatti, su questo problema. Noi avevamo voluto dar forza ad argomentazioni validissime da loro espresse, che certamente permangono ed abbiamo messo a disposizione questi strumenti. Anche le dichiarazioni del Governo, se attenuano molti aspetti di questa vicenda, certamente non eliminano le ragioni di incostituzionalità. Lungo questa strada ci siamo mossi giustamente; tali strumenti restano a disposizione di chi ritenga che la Costituzione sia stata violata.

Nel merito, discutendo un disegno di legge di conversione in legge di un decreto-legge, non si possono chiudere gli occhi accontentandosi di emendamenti alla legge di conversione, data la gravità della violazione intervenuta con l'emanazione del decreto. La sanzione per la incostituzionalità non può essere rappresentata dagli emendamenti, rispetto ad un decreto per il quale il rimedio di una conversione con modifiche è molto relativo, come è per un decreto siffatto. Altri avrebbero dovuto essere i rimedi: ripetiamo con vigore che non abbiamo bisogno di rispondere ad affermazioni che, fatte nei nostri confronti, dimostrano di non essere altro che ridicole, perché soltanto il ridicolo può coprire affermazioni come quelle: cosa è successo ai radicali che hanno cambiato atteggiamento? I radicali sono qui per affermare che, su questioni come quelle della Costituzione e delle regole del gioco, intendono battersi e chiamare le altre parti della Camera a dimostrare il loro

impegno: lo abbiamo fatto e lo facciamo in questo momento. Gli strumenti che abbiamo approntati sono lì: se altri ritengono di usarli, possono farlo; il motivo per cui ci siamo con forza battuti era di sentirci confortati anche da un appoggio di altre parti politiche.

Non sosteniamo una tesi che poteva essere per avventura eccessiva od eccezionale, come altri hanno detto, perché altri erano stati con noi concordi su quelle posizioni. Intendiamo porre tutti in condizione di confrontare gli atteggiamenti precedenti e successivi, su problemi come quelli della Costituzione: ecco la nostra posizione! La nostra opposizione a questo decreto resta ferma e chiara. I mezzi con i quali ci si dovrà battere sono da individuare nell'atteggiamento non solo nostro ma anche delle altre parti; in particolare, nell'atteggiamento delle altre parti sui problemi di fondo, come quelli relativi alla Costituzione.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare sull'articolo 1 del disegno di legge, passiamo ora all'esame degli emendamenti presentati a questo articolo, che si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge. Darò pertanto lettura degli articoli del decreto-legge, ai quali sono stati presentati emendamenti.

ART. 1.

« È autorizzata la spesa complessiva di lire 380 miliardi, ripartita in ragione di lire 265 miliardi nell'anno finanziario 1979 e lire 115 miliardi nell'anno finanziario 1980, per effettuare conferimenti in favore dei seguenti istituti di credito, per gli importi per ciascuno di essi indicati:

al Banco di Napoli: lire 150 miliardi, di cui lire 100 miliardi nell'anno 1979 e lire 50 miliardi nell'anno 1980;

Banco di Sicilia: lire 75 miliardi, di cui lire 50 miliardi nell'anno 1979 e lire 25 miliardi nell'anno 1980;

Banco di Sardegna: lire 25 miliardi, di cui lire 15 miliardi nell'anno 1979 e lire 10 miliardi nell'anno 1980:

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1979

Credito industriale sardo: lire 130 miliardi, di cui lire 100 miliardi nell'anno 1979 e lire 30 miliardi nell'anno 1980 ».

ART. 2.

« Il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia ed il Banco di Sardegna destineranno le somme, loro conferite ai sensi dell'articolo precedente, in tutto o in parte, ad aumento dei rispettivi capitali di fondazione e fondi di dotazione, secondo quanto sarà disposto con decreti del ministro del tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio. Con gli stessi decreti saranno approvate le necessarie modifiche da apportarsi agli statuti dei Banchi predetti.

Le eventuali somme residue saranno destinate ad appositi fondi di riserva speciale a copertura dei rischi inerenti alle operazioni di credito effettuate ai sensi dei rispettivi statuti ».

ART. 3.

« Il Credito industriale sardo iscriverà la somma conferita al "fondo speciale", di cui all'articolo 12 della legge 11 aprile 1953, n. 298. Parte di tale somma, previa autorizzazione del ministro del tesoro sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, potrà essere utilizzata ad aumento del fondo di dotazione dell'istituto ».

ART. 4.

« Con decreto del ministro del tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, può essere concessa la garanzia dello Stato a speciali serie di obbligazioni emesse dagli istituti di credito a medio e lungo termine che esercitano il credito industriale, fino all'importo complessivo in valore nominale di lire 300 miliardi per l'anno finanziario 1979. Tale limite potrà essere variato per gli anni successivi con la legge finanziaria.

La garanzia dello Stato, di cui al precedente comma, diventa automaticamente operante, senza obbligo di preventiva discussione del debitore, su semplice co-

municazione di inadempienza dell'obbligato. La garanzia dello Stato si estende al rimborso del capitale, al pagamento degli interessi e ad ogni altro onere e spesa.

Gli oneri eventuali derivanti dalla garanzia statale di cui al presente articolo graveranno su apposito capitolo da iscriversi nello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio 1979 e successivi e da classificarsi tra le spese di carattere obbligatorio. Il Tesoro dello Stato è surrogato nei diritti del creditore verso il debitore in conseguenza dell'operatività della garanzia statale ».

ART. 5.

« Le autorizzazioni di cui all'articolo 1 della legge 5 dicembre 1978, n. 787, per la partecipazione a società consortili aventi per oggetto la sottoscrizione di azioni e di obbligazioni convertibili emesse da imprese industriali di rilevante interesse generale nel settore della chimica, per aumenti di capitale ed emissioni di obbligazioni convertibili connessi a piani di risanamento delle imprese medesime, saranno rilasciate dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Dallo stesso Comitato interministeriale saranno altresì rilasciate le autorizzazioni previste dal primo comma dell'articolo 5 della legge 5 dicembre 1978, n. 787, concernenti crediti verso imprese industriali di rilevante interesse generale nel settore della chimica per il cui risanamento intervengono società consortili ai sensi degli articoli 1 e 4 della medesima legge ».

ART. 6.

« All'onere di lire 265 miliardi, derivanti dall'attuazione del presente decreto nell'anno 1979, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo iscritto al capitolo n. 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario predetto, all'uopo utilizzando l'apposito accantonamento.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Onorevole Pazzaglia, voglia chiarire il significato della sua posizione in merito agli emendamenti presentati dal suo gruppo.

PAZZAGLIA. Non ritiriamo i nostri emendamenti in blocco: ne manteniamo alcuni, che specificheremo di volta in volta quando ne sarà data lettura.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pazzaglia. Rivolgo analoga richiesta all'onorevole Mellini.

MELLINI. Risponderà per me il collega Ajello.

AJELLO. Ci riserviamo di ritirare gli emendamenti, di volta in volta, secondo le nostre valutazioni.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ajello.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 1.

1. 229. SANTAGATI, RUBINACCI, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GUARRA, GREGGI, LO PORTO, MACALUSO, MARTINAT, MENNITTI, MICELI, PARLATO, PELLEGATTA, PIROLO, RALLO, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI, VALENSISE, ZANFAGNA.

L'onorevole Santagati, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

PAZZAGLIA. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

È autorizzata la spesa di lire centoquarantatré miliardi trecento milioni per

effettuare conferimenti in favore dei seguenti istituti di credito, per gli importi per ciascuno di essi indicati:

Banco di Napoli: lire 18 miliardi;

Banco di Sicilia: lire 13 miliardi 500 milioni;

Banco di Sardegna: lire 8 miliardi 300 milioni;

Credito industriale sardo: lire 103 miliardi 500 milioni.

Conseguentemente, all'articolo 6, primo comma, sostituire le parole: 265 miliardi, con le seguenti: 143 miliardi 300 milioni.

1. 1. AJELLO, AGLIETTA MARIA ADELAI-DE, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

L'onorevole Ajello ha facoltà di svolgerlo.

AJELLO. Signor Presidente, ritiriamo questo emendamento, perché quello che segue soddisfa la richiesta principale del gruppo radicale, cioè quella di restituire al decreto-legge una coerenza che fosse almeno in linea con la dichiarazione del Governo. Il Governo aveva sostenuto che usava lo strumento del decreto-legge perché vi era la necessità e l'urgenza di consentire ai Banchi meridionali di partecipare al consorzio SIR, mentre la ricapitalizzazione di queste banche avveniva in misura largamente eccedente il fabbisogno per partecipare al consorzio in questione.

Avevamo redatto l'emendamento sulla base delle cifre relative al consorzio, ma non avevamo tenuto conto di alcuni dati emersi successivamente in sede di Comitato dei nove, per cui l'emendamento è sostanzialmente superato essendo assorbito da quello presentato dalla Commissione che soddisfa la nostra richiesta. Preciso che questa è la nostra battaglia princi-

pale, sulla quale ritornerò più a lungo successivamente, quando ritireremo un blocco di emendamenti, anche per spiegare esattamente la portata della nostra opposizione a questo decreto-legge e per dare ragione del significato che attribuiamo alla stessa.

Mi limito quindi a ritirare l'emendamento in questione, dal momento che lo stesso viene assorbito dall'emendamento successivo della Commissione.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

È autorizzata la spesa di lire centoquarantatré miliardi trecento milioni per effettuare conferimenti in favore dei seguenti istituti di credito, per gli importi per ciascuno di essi indicati:

Banco di Napoli: lire 18 miliardi;

Banco di Sicilia: lire 13 miliardi 500 milioni;

Banco di Sardegna: lire 8 miliardi 300 milioni;

Credito industriale sardo: lire 103 miliardi 500 milioni.

Conseguentemente, all'articolo 6, primo comma, sostituire le parole: 265 miliardi, con le seguenti: 143 miliardi 300 milioni.

1. 262. SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARRELLA, TRANTINO, ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

L'onorevole Santagati ha facoltà di svolgerlo.

SANTAGATI. Lo ritiro perché assorbito dall'emendamento 1. 261 presentato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti: Minervini 1. 231, e 1. 261 della Commissione, di identico contenuto, dei quali do ora lettura:

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

È autorizzata la spesa di lire 283 miliardi, ripartita in ragione di lire 250 miliardi nell'anno finanziario 1979 e lire 33 miliardi nell'anno finanziario 1980, per effettuare conferimenti in favore dei seguenti istituti di credito, per gli importi per ciascuno di essi indicati:

Banco di Napoli: lire 107 miliardi, di cui lire 100 miliardi nell'anno 1979 e lire 7 miliardi nell'anno 1980;

Banco di Sicilia: lire 73 miliardi, di cui lire 50 miliardi nell'anno 1979 e lire 23 miliardi nell'anno 1980;

Credito industriale sardo: lire 103 miliardi, di cui lire 100 miliardi nell'anno 1979 e lire 3 miliardi nell'anno 1980.

Conseguentemente, all'articolo 6, primo comma, sostituire le parole: 265 miliardi, con le seguenti: 250 miliardi.

1. 231. MINERVINI, SPAVENTA, LABRIOLA, BERNARDINI, BELLOCCHIO, NONNE, MACCIOTTA, GIURA LONGO, BARTOLINI, BORGOGGIO.

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

È autorizzata la spesa di lire 283 miliardi, ripartita in ragione di lire 250 miliardi nell'anno finanziario 1979 e lire 33 miliardi nell'anno finanziario 1980, per effettuare conferimenti in favore dei seguenti istituti di credito, per gli importi per ciascuno di essi indicati:

Banco di Napoli: lire 107 miliardi, di cui lire 100 miliardi nell'anno 1979 e lire 7 miliardi nell'anno 1980;

Banco di Sicilia: lire 73 miliardi, di cui lire 50 miliardi nell'anno 1979 e lire 23 miliardi nell'anno 1980;

Credito industriale sardo: lire 103 miliardi, di cui lire 100 miliardi nell'anno 1979 e lire 3 miliardi nell'anno 1980.

Conseguentemente, all'articolo 6, primo comma, sostituire le parole: 265 miliardi, con le seguenti: 250 miliardi.

1. 261.

LA COMMISSIONE.

MANNINO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANNINO, *Relatore*. Vorrei far presente che in sede di Comitato dei nove è stata trovata una convergenza sul testo di alcuni emendamenti, fatti propri dalla Commissione. A me parrebbe utile, nell'economia dei nostri lavori, che tutti gli emendamenti che vengono superati dallo emendamento della Commissione 1. 261 s'intendano ritirati.

PRESIDENTE. Gli emendamenti sono tutti stampati, certamente i colleghi li hanno letti. Sono dell'avviso di lasciare l'iniziativa di ritirarli ai singoli proponenti.

MINERVINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINERVINI. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole relatore, ritiriamo il nostro emendamento 1. 231, che riteniamo assorbito dall'identico emendamento 1. 261 della Commissione.

AJELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AJELLO. Per questi emendamenti, e precisamente quelli da 1. 2 al 1. 232 (da pagina 4 a pagina 131 dello stampato n. 3), vale la dichiarazione già fatta poco fa. In sostanza la posizione del gruppo radicale, anche in relazione ad alcune osservazioni che sono state fatte, è la seguente.

Siamo contrari a questo decreto-legge, e quindi al disegno di legge per la sua conversione: lo abbiamo già dichiarato in sede di discussione generale. A tale

scopo abbiamo condotto la nostra opposizione su due piani: uno è quello costituzionale di legittimità ed uno è quello di merito.

Sul piano costituzionale abbiamo presentato una eccezione, illustrata dal collega Mellini, che si rifaceva anche ai risultati raggiunti in sede di Commissione affari costituzionali, nell'ambito della quale si era trovata una larga maggioranza favorevole al riconoscimento della incostituzionalità di questo decreto-legge, poiché non si ravvisavano le condizioni necessarie per ricorrere allo strumento del decreto-legge.

Il collega Mellini ha spiegato questa sera quali erano le ragioni di questa eccezione di incostituzionalità, sostenendo che le ragioni in questione non erano superate. Però, dal momento che una parte politica importante, che in Commissione si era pronunciata per la incostituzionalità, ha sostenuto una diversa opinione qui in aula, ciò ha indotto il gruppo radicale a presentare in un primo momento un pacchetto cospicuo di emendamenti da mettere a disposizione di tutti coloro che ritenevano di fare una battaglia per la incostituzionalità, e in un secondo tempo, vista la defezione di un gruppo importante, a rientrare nella logica di una opposizione politica (come è stato detto anche da altri colleghi, sia pure in base ad altre motivazioni), senza ricorrere a mezzi eccezionali.

Nel decreto-legge c'era tuttavia un punto che non poteva assolutamente passare sotto silenzio e che noi ritenevamo di estrema gravità. Tale punto, attraverso il quale si violavano le prerogative del Parlamento, si riferiva alla sovracapitalizzazione — se mi è consentita questa espressione — dei banchi meridionali, in relazione all'obiettivo che il Governo aveva dichiarato di voler perseguire e con il quale aveva motivato il ricorso al decreto-legge. Non riteniamo quindi che gli altri motivi di incostituzionalità siano decaduti, tuttavia quei motivi dovevano essere sostenuti, tutti insieme, da uno schieramento che si era già delineato in Commissione affari costituzionali. Non essen-

dosi ripetuto in aula tale schieramento, in ordine a tali motivi abbiamo soprasseduto. Non abbiamo invece ritenuto di soprassedere su un altro motivo, quello relativo alla sovracapitalizzazione, perché in questo modo si sarebbe aggirato il Parlamento dato che nella scorsa legislatura era già stato presentato un disegno di legge per la ricapitalizzazione dei banche, nel corso dell'esame del quale il Governo aveva incontrato l'ostacolo dei partiti della sinistra, che avevano opposto la necessità di presentare, contestualmente alla richiesta di ricapitalizzazione, anche norme relative alla modifica degli statuti ed alla garanzia della gestione.

In quella circostanza non fu possibile soddisfare tale richiesta - o non lo si volle fare - e quel disegno di legge decadde. Oggi però ci troviamo di fronte ad un decreto-legge che, con il pretesto di voler ricapitalizzare i Banche meridionali in funzione della loro partecipazione al consorzio SIR, procede ad una ricapitalizzazione più ampia, fa cioè entrare dalla finestra quello che non era riuscito a far passare dalla porta nel corso della precedente legislatura.

Tale fatto estremamente grave ci ha indotto a predisporre gli strumenti per una opposizione più dura rispetto a quella che può essere definita una opposizione politica normale, per una opposizione cioè che fa ricorso a tutti gli strumenti previsti dal regolamento. Questa è la ragione per la quale abbiamo presentato tanti emendamenti e li abbiamo mantenuti fino ad ora. Tutti questi emendamenti rimarranno in piedi se non verrà modificato l'articolo 1, se cioè non verrà ripristinata la correttezza del decreto-legge almeno per quanto riguarda la coerenza del Governo con se stesso. Per noi comunque tale modifica resta insufficiente, anche se in qualche modo conferisce una certa pulizia al decreto-legge.

Riteniamo inoltre che sia pregiudiziale la votazione dell'emendamento della Commissione con il quale si modificano le quote di ricapitalizzazione dei banche meridionali in funzione della partecipazione ai consorzi, si elimina il credito industriale

sardo (che non aveva bisogno di alcuna ricapitalizzazione), e si conferisce al decreto quella pulizia di cui parlavo prima, ferma restando la nostra opposizione a tutti i livelli, anche per quanto riguarda il merito. In proposito devo dire che è sorta una questione. Riteniamo cioè che sia un grave errore aver dato vita ad un decreto che utilizza i consorzi per il salvataggio dell'industria chimica. L'ho già detto in sede di discussione generale e non ritengo necessario parlarne adesso anche per non sottrarre tempo all'Assemblea. Per varie ragioni riteniamo che ciò rappresenti un grave errore e devo dire che questa mia opinione è stata per altro confortata, nel corso del dibattito, da autorevoli colleghi, in particolare dal compagno e collega Forte, del partito socialista, che ha sostenuto tesi analoghe, per non dire identiche, a quelle da me illustrate nella discussione generale. Ragioni molto gravi ci avrebbero indotto ad opporci in modo energico e duro al decreto-legge anche per quanto riguarda il merito. Il ricorso alla decretazione d'urgenza ed il ricorso al consorzio, infatti, mettono una pietra tombale su tutta una serie di vicende che, invece, sarebbe stato opportuno scoprire e far conoscere all'opinione pubblica, per accertare le responsabilità di ognuno. Non abbiamo ancora perso la speranza che anche altri partiti della sinistra si rendano alla fine conto di questa opportunità e che esprimano un voto contrario al decreto-legge.

Tuttavia, per tali questioni di merito, che pur noi consideriamo estremamente gravi, abbiamo ritenuto di non dover ricorrere a metodi eccezionali di opposizione, utilizzando tutti gli strumenti che ci offre il regolamento, dal momento che crediamo gli stessi vadano usati soltanto con grande parsimonia, con grande attenzione, con grande rigore, per quel che riguarda questioni di legittimità e di difesa costituzionale. Abbiamo, dunque, limitato la nostra battaglia di opposizione ad oltranza soltanto al punto relativo alla difesa della dignità del Parlamento, e quindi alla coerenza costituzionale del decreto-legge, con riferimento alle stesse richieste

avanzate dal Governo ed alle motivazioni da quest'ultimo portate, mantenendo nei confronti di tutto il resto la nostra opposizione, ma in termini politici tradizionali. Voteremo, dunque, contro il decreto-legge.

Conseguentemente, per quanto riguarda gli emendamenti in esame, posto che vi è un emendamento della Commissione che raccoglie le nostre istanze — debbo dire che è un risultato della nostra iniziativa politica —, a parte l'emendamento Miner vini 1. 231 e, poiché tali emendamenti soddisfano le esigenze cui mi sono richiamato, puramente formali, che non ci coinvolgono per quanto riguarda il merito del decreto-legge, in ordine al quale riconfermiamo la nostra opposizione e il nostro voto contrario, dichiaro che ritiriamo tutti gli altri emendamenti relativi all'articolo 1.

PRESIDENTE. Sta bene.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

All'alinea, sostituire le cifre: 380, 265 e 115, rispettivamente, con le seguenti: 200, 140 e 60.

1. 233.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARELLA, TRANTINO, ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

All'alinea, sostituire le parole: 380 miliardi, ripartita in ragione di lire 265 miliardi nell'anno finanziario 1979 e lire 115 miliardi nell'anno finanziario 1980, con le seguenti: 210 miliardi, ripartita metà nell'anno finanziario 1979 e metà nell'anno finanziario 1980.

1. 247.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MEN-

NITTI, PARLATO, RALLO, TATARELLA, TRANTINO, ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

All'alinea, sostituire le parole: 380 miliardi, ripartita in ragione di lire 265 miliardi nell'anno finanziario 1979 e lire 115 miliardi nell'anno finanziario 1980, con le seguenti: 220 miliardi, ripartita metà nell'anno finanziario 1979 e metà nell'anno finanziario 1980.

1. 248.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARELLA, TRANTINO, ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

All'alinea, sostituire le parole: 380 miliardi, ripartita in ragione di lire 265 miliardi nell'anno finanziario 1979 e lire 115 miliardi nell'anno finanziario 1980, con le seguenti: 230 miliardi, ripartita metà nell'anno finanziario 1979 e metà nell'anno finanziario 1980.

1. 249.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARELLA, TRANTINO, ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTI-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1979

NAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

All'alea, sostituire le parole: 380 miliardi, ripartita in ragione di lire 265 miliardi nell'anno finanziario 1979 e lire 115 miliardi nell'anno finanziario 1980, con le seguenti: 240 miliardi, ripartita metà nell'anno finanziario 1979 e metà nell'anno finanziario 1980.

1. 250.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARELLA, TRANTINO, ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

All'alea, sostituire le parole: 380 miliardi, ripartita in ragione di lire 265 miliardi nell'anno finanziario 1979 e lire 115 miliardi nell'anno finanziario 1980, con le seguenti: 250 miliardi, ripartita metà nell'anno finanziario 1979 e metà nell'anno finanziario 1980.

1. 251.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARELLA, TRANTINO, ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

All'alea, sostituire le parole: 380 miliardi, ripartita in ragione di lire 265 miliardi nell'anno finanziario 1979 e lire 115 miliardi nell'anno finanziario 1980, con le seguenti: 260 miliardi, ripartita metà nell'anno finanziario 1979 e metà nell'anno finanziario 1980.

1. 252.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARELLA, TRANTINO, ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

All'alea, sostituire le parole: 380 miliardi, ripartita in ragione di lire 265 miliardi nell'anno finanziario 1979 e lire 115 miliardi nell'anno finanziario 1980, con le seguenti: 270 miliardi, ripartita metà nell'anno finanziario 1979 e metà nell'anno finanziario 1980.

1. 253.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARELLA, TRANTINO, ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

All'alea, sostituire le parole: 380 miliardi, ripartita in ragione di lire 265 miliardi nell'anno finanziario 1979 e lire 115 miliardi nell'anno finanziario 1980, con le seguenti: 280 miliardi, ripartita metà nel-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1979

l'anno finanziario 1979 e metà nell'anno finanziario 1980.

1. 254.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARELLA, TRANTINO, ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

All'alinea, sostituire le parole: 380 miliardi, ripartita in ragione di lire 265 miliardi nell'anno finanziario 1979 e lire 115 miliardi nell'anno finanziario 1980 *con le seguenti:* 300 miliardi, ripartita in ragione di tre dodicesimi nell'anno finanziario 1979 e di nove dodicesimi nell'anno finanziario 1980.

1. 234.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARELLA, TRANTINO, ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

All'alinea, sostituire le cifre: 380, 265 e 115, *rispettivamente, con le seguenti:* 300, 200 e 100.

1. 235.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARELLA, TRANTINO, ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO,

CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

All'alinea, sostituire le parole: 380 miliardi, ripartita in ragione di lire 265 miliardi nell'anno finanziario 1979 e lire 115 miliardi nell'anno finanziario 1980, *con le seguenti:* 310 miliardi, ripartita in ragione di tre dodicesimi nell'anno finanziario 1979 e nove dodicesimi nell'anno finanziario 1980.

1. 255.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARELLA, TRANTINO, ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

All'alinea, sostituire le parole: 380 miliardi, ripartita in ragione di lire 265 miliardi nell'anno finanziario 1979 e lire 115 miliardi nell'anno finanziario 1980, *con le seguenti:* 330 miliardi, ripartita in ragione di tre dodicesimi nell'anno finanziario 1979 e nove dodicesimi nell'anno finanziario 1980.

1. 256.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARELLA, TRANTINO, ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO,

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1979

SOSPURI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

All'alinea, sostituire le parole: 380 miliardi, ripartita in ragione di lire 265 miliardi nell'anno finanziario 1979 e lire 115 miliardi nell'anno finanziario 1980, *con le seguenti:* 340 miliardi, ripartita in ragione di tre dodicesimi nell'anno finanziario 1979 e nove dodicesimi nell'anno finanziario 1980.

1. 257.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARELLA, TRANTINO, ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPURI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

All'alinea, sostituire le parole: 380 miliardi, ripartita in ragione di lire 265 miliardi nell'anno finanziario 1979 e lire 115 miliardi nell'anno finanziario 1980, *con le seguenti:* 350 miliardi, ripartita in ragione di tre dodicesimi nell'anno finanziario 1979 e nove dodicesimi nell'anno finanziario 1980.

1. 258.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARELLA, TRANTINO, ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPURI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

All'alinea, sostituire le parole: 380 miliardi, ripartita in ragione di lire 265 miliardi nell'anno finanziario 1979 e lire 115 miliardi nell'anno finanziario 1980, *con le seguenti:* 360 miliardi, ripartita in ragione di tre dodicesimi nell'anno finanziario 1979 e nove dodicesimi nell'anno finanziario 1980.

1. 259.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARELLA, TRANTINO, ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPURI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

All'alinea, sostituire le parole: 380 miliardi, ripartita in ragione di lire 265 miliardi nell'anno finanziario 1979 e lire 115 miliardi nell'anno finanziario 1980, *con le seguenti:* 370 miliardi, ripartita in ragione di tre dodicesimi nell'anno finanziario 1979 e nove dodicesimi nell'anno finanziario 1980.

1. 260.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARELLA, TRANTINO, ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPURI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

All'alinea, sostituire le cifre: 265 e 115, *rispettivamente, con le seguenti:* 160 e 160.

1. 236.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MEN-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1979

NITTI, PARLATO, RALLO, TATA-
RELLA, TRANTINO, ZANFAGNA,
PIROLO, ABBATANGELO, PAZZA-
GLIA, ALMIRANTE, BAGHINO,
CARADONNA, DEL DONNO, FRAN-
CHI, GREGGI, GUARRA, MARTI-
NAT, MICELI, PELLEGATTA,
RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO,
SOSPURI, STAITI DI CUDDIA
DELLE CHIUSE, TREMAGLIA,
TRIPODI.

All'alinea, sostituire le parole: 380 miliardi, ripartita in ragione di lire 265 miliardi nell'anno finanziario 1979 e lire 115 miliardi nell'anno finanziario 1980, *con le seguenti:* 380 miliardi, ripartita in ragione di tre quinti per l'anno finanziario 1979 e di due quinti per l'anno finanziario 1980.

1. 237.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO,
RUBINACCI, MACALUSO, MEN-
NITTI, PARLATO, RALLO, TATA-
RELLA, TRANTINO, ZANFAGNA,
PIROLO, ABBATANGELO, PAZZA-
GLIA, ALMIRANTE, BAGHINO,
CARADONNA, DEL DONNO, FRAN-
CHI, GREGGI, GUARRA, MARTI-
NAT, MICELI, PELLEGATTA,
RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO,
SOSPURI, STAITI DI CUDDIA
DELLE CHIUSE, TREMAGLIA,
TRIPODI.

Al primo capoverso, sostituire le parole: 100 miliardi nell'anno 1979 e lire 50 miliardi nell'anno 1980 *con le seguenti:* 50 miliardi nell'anno 1979 e lire 100 miliardi nell'anno 1980.

1. 238.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO,
RUBINACCI, MACALUSO, MEN-
NITTI, PARLATO, RALLO, TATA-
RELLA, TRANTINO, ZANFAGNA,
PIROLO, ABBATANGELO, PAZZA-
GLIA, ALMIRANTE, BAGHINO,
CARADONNA, DEL DONNO, FRAN-
CHI, GREGGI, GUARRA, MARTI-

NAT, MICELI, PELLEGATTA,
RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO,
SOSPURI, STAITI DI CUDDIA
DELLE CHIUSE, TREMAGLIA,
TRIPODI.

Al primo capoverso, sostituire le parole: 100 miliardi nell'anno 1979 e lire 50 miliardi nell'anno 1980 *con le seguenti:* 75 miliardi nell'anno 1979 e lire 75 miliardi nell'anno 1980.

1. 239.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO,
RUBINACCI, MACALUSO, MEN-
NITTI, PARLATO, RALLO, TATA-
RELLA, TRANTINO, ZANFAGNA,
PIROLO, ABBATANGELO, PAZZA-
GLIA, ALMIRANTE, BAGHINO,
CARADONNA, DEL DONNO, FRAN-
CHI, GREGGI, GUARRA, MARTI-
NAT, MICELI, PELLEGATTA,
RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO,
SOSPURI, STAITI DI CUDDIA
DELLE CHIUSE, TREMAGLIA,
TRIPODI.

Al secondo capoverso, sostituire le parole: 50 miliardi nell'anno 1979 e lire 25 miliardi nell'anno 1980 *con le seguenti:* 20 miliardi nell'anno 1979 e lire 55 miliardi nell'anno 1980.

1. 240.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO,
RUBINACCI, MACALUSO, MEN-
NITTI, PARLATO, RALLO, TATA-
RELLA, TRANTINO, ZANFAGNA,
PIROLO, ABBATANGELO, PAZZA-
GLIA, ALMIRANTE, BAGHINO,
CARADONNA, DEL DONNO, FRAN-
CHI, GREGGI, GUARRA, MARTI-
NAT, MICELI, PELLEGATTA,
RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO,
SOSPURI, STAITI DI CUDDIA
DELLE CHIUSE, TREMAGLIA,
TRIPODI.

Al secondo capoverso, sostituire le parole: lire 50 miliardi nell'anno 1979 e lire 25 miliardi nell'anno 1980 *con le seguenti:*

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1979

una metà nell'anno 1979 e l'altra metà nell'anno 1980.

1. 241.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARELLA, TRANTINO, ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

Al terzo capoverso, sostituire le parole: 15 miliardi nell'anno 1979 e lire 10 miliardi nell'anno 1980 con le seguenti: 5 miliardi nell'anno 1979 e lire 20 miliardi nell'anno 1980.

1. 242.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARELLA, TRANTINO, ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

Al terzo capoverso, sostituire le parole: lire 15 miliardi nell'anno 1979 e lire 10 miliardi nell'anno 1980 con le seguenti: un quarto nell'anno 1979 e tre quarti nell'anno 1980.

1. 243.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARELLA, TRANTINO, ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO,

CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

Al quarto capoverso, sostituire le parole: 100 miliardi nell'anno 1979 e lire 30 miliardi nell'anno 1980 con le seguenti: 60 miliardi nell'anno 1979 e lire 70 miliardi nell'anno 1980.

1. 244.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARELLA, TRANTINO, ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

Al quarto capoverso, sostituire le parole: lire 100 miliardi nell'anno 1979 e lire 30 miliardi nell'anno 1980 con le seguenti: la metà nell'anno 1979 e l'altra metà nell'anno 1980.

1. 245.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARELLA, TRANTINO, ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

Al quarto capoverso, sostituire le parole: di cui 100 miliardi nell'anno 1979

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1979

e lire 30 miliardi nell'anno 1980 con le seguenti: tutte nell'anno 1979.

1. 246.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARELLA, TRANTINO, ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

Aggiungere il seguente comma:

L'erogazione delle somme dovrà essere effettuata solo a seguito degli adempimenti statutari di competenza degli istituti suddetti ed alla emissione dei decreti ministeriali, di cui all'articolo 2.

1. 230.

RUBINACCI, SANTAGATI, LO PORTO, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARELLA, TRANTINO, VALENSISE, ZANFAGNA, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, ABBATANGELO, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, PIROLO, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

Aggiungere il seguente comma:

I conferimenti di cui al presente articolo non potranno essere utilizzati dagli istituti di credito se non dopo l'indicazione delle finalità, delle modalità e delle condizioni indicate nell'articolo 2.

1. 232.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARELLA, TRANTINO, ZANFAGNA,

PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

PRESIDENTE. L'onorevole Santagati ha facoltà di illustrarli.

SANTAGATI. Desidero brevemente dare ragione della *ratio* che ispira tali emendamenti. Per quanto concerne tutti quelli relativi alle somme stanziare, interessa in modo particolare l'affermazione di un criterio che vuole rappresentare la riduzione della ricapitalizzazione alla effettiva necessità di procedere all'intervento nel consorzio che già è stato costituito tra le varie banche che hanno assunto impegni nei confronti della SIR e, come è stato testé accennato, eventualmente anche in altri futuri consorzi, per la verità non ancora costituiti.

Perché tutto questo? Abbiamo alcune linee conduttrici nella battaglia che stiamo attuando per i cosiddetti banchi meridionali. La prima nostra esigenza è quella di avere la certezza che gli amministratori poco fedeli o poco commendevoli, che già sono stati raggiunti da misure giudiziarie, non siano più presenti, con le qualifiche in questione, negli istituti di cui si parla. Questa esigenza è stata in qualche modo soddisfatta attraverso le dichiarazioni testé rese dal ministro del tesoro, onorevole Pandolfi, e le puntualizzazioni dei nostri colleghi Rubinacci e Pazzaglia.

Per quanto riguarda, invece, un'altra esigenza, attinente all'entità delle somme obiettivamente necessarie, abbiamo presentato una serie di emendamenti che, dal più lontano rispetto al testo in esame, che è quello che ci darebbe maggior sicurezza e che quindi ci auguriamo l'Assemblea voglia accogliere, attraverso una differenziazione graduale, giunge a quello più vicino alla misura sulla quale è emerso un certo orientamento prevalente in seno al Comi-

tato dei nove (durante le cui riunioni ho comunque avuto modo di far presenti le riserve e le perplessità del mio gruppo).

Voglio dire che a nostro avviso l'ipotesi ottimale, rispetto al groviglio di questi emendamenti, tutti rigorosamente tecnici, sarebbe di giungere all'adozione di quello recante la cifra minima da noi indicata ai fini dell'espletamento, da parte degli istituti di credito interessati, dei compiti loro devoluti dal provvedimento. All'altro estremo sta invece la cifra massima, invalicabile, al di là della quale riteniamo non sia possibile andare, e che a nostro parere si aggira sulla misura approssimativa di 250-260 miliardi, ciò che rappresenterebbe comunque una riduzione di oltre un terzo rispetto ai 380 miliardi preventivati (livello per noi del tutto sproporzionato rispetto ai fini che il provvedimento in esame, che è un provvedimento ben finalizzato nei suoi obiettivi, dovrebbe raggiungere). La nostra posizione si basa sul principio dell'opportunità di dar luogo, come noi più volte abbiamo sostenuto in quest'aula, ad un disegno di legge ordinario in materia di ricapitalizzazione delle banche e quindi anche dei banchi meridionali: un provvedimento del tutto chiaro, trasparente, rapportato al fine che ci si propone di conseguire e che è proprio quello di normalizzare un delicato settore della vita economica e finanziaria del paese.

Ne consegue che per noi sarebbe stato meglio, ed anzi sarebbe ancora preferibile (si tratta infatti di un'esigenza che riteniamo irrinunciabile), che l'intera materia fosse stata disciplinata da un disegno di legge ordinario. Non intendiamo rinunciare alla nostra opposizione nei confronti di questo provvedimento, al quale daremo un voto che mi permetto di indicare come ampiamente contrario. Rimane sempre valida, a nostro avviso, la posizione da noi assunta con la presentazione di quella pregiudiziale che pochi giorni fa ho avuto l'onore di illustrare in quest'aula, basata sul principio che non si dovrebbe provvedere con decreto-legge in una materia che lo stesso Governo aveva ritenuto dovesse essere regolata attraverso un disegno di legge. Mi sembra quindi di avere,

con queste puntualizzazioni, illustrato, sia pure in rapida sintesi, i punti focali dei nostri emendamenti.

Noi siamo dell'avviso che il decreto-legge non dovrebbe essere convertito in legge, e per quanto ci riguarda, da partito di opposizione, faremo il nostro dovere nel chiedere all'Assemblea di esprimere voto contrario. Nello stesso tempo, però, per quanto attiene all'articolazione normativa del testo al nostro esame, noi avizzeremo quelle richieste di precisazione e quelle riserve che abbiamo del resto già avuto modo di illustrare, dapprima in sede di Commissione e poi di Comitato dei nove. In sostanza, noi riteniamo che la cifra indicata dal Governo sia alquanto esagerata: e si badi che prescindendo ora da ogni riferimento alla cifra originaria contenuta nel decreto-legge, cifra del tutto sproporzionata e della quale sembra che non si debba più parlare, essendo stata esclusa completamente dal novero delle alternative sulle quali è chiamata a pronunciarsi questa Assemblea. Ma anche la stessa cifra comunicata come accettabile da parte del Governo ci sembra esagerata; per cui cercheremo, nei limiti delle nostre modeste forze, di insistere per cifre più basse, partendo, come ho detto, da un minimo ad un massimo. Gradiremmo che si andasse alla cifra minima, che poi sarebbe la massima riduttiva, e comunque insisteremo per arrivare alla cifra massima, che sarebbe la minima riduttiva. Per tutto il resto, noi manteniamo integra la nostra posizione di reiezione di questo provvedimento, perché lo consideriamo del tutto offensivo nei confronti della volontà del Parlamento che può trovare le sue maggioranze succube del Governo; può trovare le maggioranze occasionali che si prestino ad accettare supinamente l'espropriazione del potere legislativo; può trovare anche le opposizioni, tipo radicali o comuniste, che rinunziano — non si sa alla luce di quali effettivi criteri — ad esprimere un voto contrario. Avrei potuto capire la posizione dei radicali qualora essi avessero insistito nel loro voto contrario come anche avrei capito l'opposizione dei comunisti ove questa, pur cercando, attraver-

so emendamenti, di migliorare il provvedimento (il compito delle opposizioni è quello di tentare di migliorare, nei limiti delle loro possibilità, i provvedimenti e non di adagiarsi sui compromessi, accordi o pattuizioni che rendono inutile e frustrano la funzione dell'opposizione in Parlamento), si fosse concretata in un voto contrario.

Senza rinunciare a quella che è la nostra tradizionale e corretta posizione di gruppo di opposizione, ribadiamo il nostro voto contrario. Riteniamo illustrati la maggior parte dei nostri emendamenti per una questione di pura forma, ma, signor Presidente, se nel corso del dibattito ravviseremo l'opportunità di svolgere qualche emendamento a se stante, saremo noi stessi a disturbare la Presidenza chiedendo la parola. Se ciò non facessimo, ci limiteremmo allora soltanto a chiedere la votazione su pochi, ma chiari e precisi emendamenti che ribadiscono la sostanza delle nostre dichiarazioni.

Signor Presidente, ritiriamo il nostro emendamento Rubinacci 1. 230, mentre insistiamo sui miei emendamenti 1. 232 e 1. 01.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Santagati. L'emendamento 1. 01 è del seguente tenore:

Dopo l'articolo 1 del decreto-legge, aggiungere il seguente articolo 1-bis:

ART. 1-bis.

Il conferimento di cui all'articolo 1 in favore del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, del Banco di Sardegna, del Credito industriale sardo è subordinato all'accertamento da parte del Ministro del tesoro della non esistenza, a carico del presidente o dei componenti il consiglio di amministrazione o del direttore generale di ciascun banco, di procedimenti giudiziari in relazione a loro dirette responsabilità nella gestione economico-finanziaria dei singoli istituti.

1. 01.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MEN-

NITTI, PARLATO, RALLO, TATARRELLA, TRANTINO, ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGGI, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

È così esaurita l'illustrazione degli emendamenti all'articolo 1 del decreto-legge.

Passiamo ora agli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

È stato presentato il seguente emendamento Santagati 2. 2: (*vedi stampato n. 3*).

L'onorevole Santagati ha facoltà di svolgerlo.

SANTAGATI. Lo ritiro, signor Presidente, anche perché sono a conoscenza di un altro emendamento che presenterà il Governo, sul quale poi dichiarerò il punto di vista del mio gruppo.

PRESIDENTE. Sta bene. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

Il ministro del tesoro con propri decreti, sentiti il ministro del bilancio ed il ministro dell'industria, commercio e artigianato, su parere conforme del Comitato interministeriale per il credito e per il risparmio nonché della Commissione parlamentare di cui all'articolo seguente, determinerà la destinazione delle somme conferite al Banco di Napoli, al Banco di Sicilia ed al Banco di Sardegna nonché le modifiche agli statuti dei banche medesimi.

In tali decreti sarà determinato l'ammontare delle somme che debbono essere portate in aumento:

a) nei rispettivi capitali di fondazione:

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1979

- b) nei fondi di dotazione;
- c) nei fondi di riserva speciale.

2. 6.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARELLA, TRANTINO, ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

Il ministro del tesoro, su parere conforme del Comitato interministeriale per il credito e per il risparmio nonché della Commissione parlamentare di cui all'articolo seguente, con propri decreti determinerà la destinazione delle somme conferite al Banco di Napoli, al Banco di Sicilia e al Banco di Sardegna e le modifiche agli statuti dei banchi medesimi.

In tali decreti sarà determinato l'ammontare delle somme che debbono essere portate in aumento:

- a) nei rispettivi capitali di fondazione;
- b) nei fondi di dotazione;
- c) nei fondi di riserva speciale.

2. 7.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARELLA, TRANTINO, ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

Il ministro del tesoro con propri decreti, sentiti il ministro del bilancio ed il ministro dell'industria, commercio e artigianato, su parere conforme della Commissione parlamentare di cui all'articolo seguente, determinerà la destinazione delle somme conferite al Banco di Napoli, al Banco di Sicilia ed al Banco di Sardegna ed approverà le modifiche agli statuti dei banchi medesimi.

Con tali decreti sarà determinato altresì l'ammontare degli aumenti dei singoli istituti di credito.

2. 14.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARELLA, TRANTINO, ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

Il ministro del tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito e per il risparmio nonché la Commissione parlamentare di cui al seguente articolo, con propri decreti determinerà la destinazione delle somme conferite al Banco di Napoli, al Banco di Sicilia e al Banco di Sardegna.

In tali decreti sarà esattamente determinato l'ammontare delle somme portate in aumento:

- a) dei rispettivi capitali di fondazione;
- b) dei fondi di dotazione;
- c) dei fondi di riserva speciale.

Le conseguenti modifiche agli statuti dei banchi predetti saranno approvate con gli stessi decreti di cui al primo comma.

2. 8.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MEN-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1979

NITTI, PARLATO, RALLO, TATARRELLA, TRANTINO, ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

L'onorevole Santagati ha facoltà di svolgerli.

SANTAGATI. Li do per svolti, signor Presidente. Ritiro, invece, l'emendamento Parlato 2. 3 ed i miei emendamenti 2. 11, 2. 12, 2. 4, 2. 16, 2. 13, 2. 5, 2. 18, 2. 15, 2. 17, 2. 20 e 2. 01 (*vedi stampati nn. 3 e 3-bis*).

PRESIDENTE. Sta bene.

È stato presentato il seguente emendamento Borgoglio 2. 1: (*vedi stampato n. 3*).

L'onorevole Borgoglio ha facoltà di svolgerlo.

BORGOGLIO. Ritiriamo l'emendamento, anche se ci riteniamo insoddisfatti della soluzione che ha adottato il Governo. Visto però lo sforzo fatto dagli altri gruppi e dallo stesso Governo per ricondurci ad un testo unificante, pur permanendo le nostre riserve e la nostra impostazione iniziale, ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ora agli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

È stato presentato il seguente emendamento Borgoglio 3. 1: (*vedi stampato n. 3*).

BORGOGLIO. Lo ritiro, signor Presidente, con le stesse motivazioni che ho espresso per l'emendamento 2. 1.

PRESIDENTE. Sta bene. Sono stati presentati i seguenti emendamenti Santa-

gati dal 3. 2 al 3. 12: (*vedi stampati nn. 3 e 3-bis*).

SANTAGATI. Li ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ora agli emendamenti riferiti all'articolo 3-bis del decreto-legge, nel testo della Commissione.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 3-bis.

3-bis. 1. MINERVINI, SPAVENTA.

MANNINO, *Relatore*, chiedo di parlare,

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANNINO, *Relatore*. L'emendamento Minervini 3-bis è stato fatto proprio dalla Commissione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Minervini?

MINERVINI. Sono d'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento Santagati 3-bis. 2: (*vedi stampato n. 3*).

Sono stati altresì presentati i seguenti emendamenti Santagati dal 3-bis 02 al 3-bis 017: (*vedi stampato n. 3-bis*).

SANTAGATI. Li ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole: 300 miliardi, con le seguenti: 500 miliardi.

4. 274.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARRELLA, TRANTINO, ZANFAGNA,

PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

Al primo comma, sostituire le parole: Tale limite potrà essere variato per gli anni successivi con la legge finanziaria *con le seguenti:* Tale limite può essere variato, entro un massimo di 500 miliardi ed un minimo di 200 miliardi, per gli anni successivi con apposita disposizione della legge finanziaria.

4. 277.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARELLA, TRANTINO, ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

L'onorevole Santagati ha facoltà di svolgerli.

SANTAGATI. Li do per svolti, signor Presidente. Ritiro, invece, i miei emendamenti dal 4. 261 al 4. 266, 4. 272, 4. 273, 4. 275, 4. 276, dal 4. 278 al 4. 283, dal 4. 267 al 4. 271: (*vedi stampati nn. 3 e 3-bis*).

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti Pannella dal 4. 1 al 4. 260: (*vedi stampato n. 3*).

AJELLO. Li ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge.

È stato presentato il seguente emendamento Minervini 5. 1, interamente soppressivo dell'articolo 5: (*vedi stampato n. 3*).

MINERVINI. Ritiriamo questo emendamento. Vorrei però spiegare i motivi: in realtà noi ci siamo associati all'emendamento della Commissione che, mantenendo fermo il principio che la competenza per il rilascio dell'autorizzazione viene conservata alla Banca d'Italia e non viene trasferita al comitato interministeriale per il credito e risparmio, tuttavia fa salve da un canto l'autorizzazione già concessa al consorzio SIR e poi, con quella determinazione di data, come ci ha chiarito il Governo, fa anche salva la competenza del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio per quanto riguarda il consorzio Liquichimica.

Per quanto riguarda il primo consorzio, trattandosi di una autorizzazione già concessa, da un lato non si è voluto porre nel nulla le aspettative già sorte, tra l'altro, nei lavoratori interessati, oltre che negli imprenditori, e d'altro canto già si trattava di una autorizzazione in relazione ad un piano di risanamento noto, di cui tutti gli elementi, quindi erano noti alla Camera.

Per quanto riguarda la seconda autorizzazione, per la quale implicitamente viene concessa la competenza al Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, da più parti politiche si è ritenuto di non procrastinare o si è temuto che il restituire la competenza alla Banca d'Italia potesse ritardare i termini della formazione del consorzio Liquichimica. Allora noi presentatori dell'emendamento 5. 1. ci siamo associati al giudizio della Commissione e abbiamo ritirato, in ossequio a questo giudizio, il nostro emendamento.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento Pannella 5. 2, interamente soppressivo dell'articolo 5: (*vedi stampato n. 3*).

AJELLO. Per le stesse ragioni esposte dal collega Minervini, noi riteniamo che il nostro emendamento 5. 2 sia assorbito

dall'emendamento della Commissione 5. 8. D'altronde, questo nostro emendamento 5. 2, come l'emendamento 5. 1 presentato dal collega Minervini, è il risultato di un lavoro realizzato all'interno del Comitato dei nove. Quindi è un emendamento che assorbe anche quelli precedenti. Per queste ragioni noi ritiriamo questo nostro emendamento.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, dopo le parole: saranno rilasciate, aggiungere le seguenti: previo parere di idoneità dei piani di risanamento da rilasciarsi dalla Banca d'Italia, cui è riservata in esclusiva l'istruttoria.

5. 5.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARELLA, TRANTINO, ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

Al secondo comma, dopo le parole: saranno altresì rilasciate aggiungere le seguenti: su conforme parere della Banca d'Italia.

5. 7.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARELLA, TRANTINO, ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

Al primo comma, dopo le parole: a piani di risanamento delle imprese medesime aggiungere le seguenti: approvati a norma delle vigenti leggi dagli organi di controllo.

5. 11.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARELLA, TRANTINO, ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

Al primo comma, sostituire le parole: saranno rilasciate dal Comitato interministeriale per il credito e il risparmio. con le seguenti: saranno rilasciate dalla Banca d'Italia, su parere conforme del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

5. 12.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARELLA, TRANTINO, ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

Al primo comma, aggiungere, in fine, le parole: su parere conforme della Banca d'Italia.

5. 13.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARELLA, TRANTINO, ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO,

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1979

CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

I piani di risanamento di cui agli articoli 1 e 2 della legge 5 dicembre 1978, n. 787, debbono essere sottoposti al parere obbligatorio del Comitato interministeriale per il credito e per il risparmio prima di essere approvati dal CIPI, su proposta del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

5. 14.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARELLA, TRANTINO, ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

Al secondo comma, dopo le parole: Dallo stesso Comitato interministeriale aggiungere le seguenti: Su parere conforme della Banca d'Italia.

5. 17.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARELLA, TRANTINO, ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

Al secondo comma, dopo le parole: Dallo stesso Comitato interministeriale aggiungere le seguenti: Intesa la Banca d'Italia.

5. 18.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARELLA, TRANTINO, ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

L'onorevole Santagati ha facoltà di svolgerli.

SANTAGATI. Li do per svolti. Ritiro, invece, i miei emendamenti 5. 9, 5. 3, 5. 10, 5. 4, 5. 15, 5. 16, 5. 6 e 5. 19. (*Vedi stampati nn. 3 e 3-bis.*)

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire la cifra: 265 con la seguente: 215.

6. 3.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARELLA, TRANTINO, ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1979

Sostituire la cifra: 265 con la seguente: 220.

6. 4.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARELLA, TRANTINO, ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

Sostituire la cifra: 265 con la seguente: 225.

6. 5.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARELLA, TRANTINO, ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

Sostituire la cifra: 265 con la seguente: 230.

6. 6.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARELLA, TRANTINO, ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

Sostituire la cifra: 265 con la seguente: 235.

6. 7.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARELLA, TRANTINO, ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

Sostituire la cifra: 265 con la seguente: 240.

6. 8.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARELLA, TRANTINO, ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

Sostituire la cifra: 265 con la seguente: 245.

6. 9.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARELLA, TRANTINO, ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1979

Sostituire la cifra: 265 con la seguente: 250.

6. 10.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARELLA, TRANTINO, ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

Sostituire la cifra: 265 con la seguente: 255.

6. 11.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARELLA, TRANTINO, ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

Sostituire la cifra: 265 con la seguente: 260.

6. 12.

SANTAGATI, VALENSISE, LO PORTO, RUBINACCI, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARELLA, TRANTINO, ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

L'onorevole Santagati ha facoltà di svolgerli.

SANTAGATI. Insisto su questi emendamenti, essenzialmente per coerenza con quanto avevo detto prima. Ritiro invece il mio emendamento 6. 2. (*Vedi stampato n. 3*).

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato i seguenti emendamenti (do nuovamente lettura dell'emendamento 1. 261 per chiarezza del dibattito):

Sostituire l'articolo 1 del decreto-legge con il seguente:

È autorizzata la spesa di lire 283 miliardi, ripartita in ragione di lire 250 miliardi nell'anno finanziario 1979 e lire 33 miliardi nell'anno finanziario 1980, per effettuare conferimenti in favore dei seguenti istituti di credito, per gli importi per ciascuno di essi indicati:

Banco di Napoli: lire 107 miliardi, di cui lire 100 miliardi nell'anno 1979 e lire 7 miliardi nell'anno 1980;

Banco di Sicilia: lire 73 miliardi, di cui lire 50 miliardi nell'anno 1979 e lire 23 miliardi nell'anno 1980;

Credito industriale sardo: lire 103 miliardi, di cui lire 100 miliardi nell'anno 1979 e lire 3 miliardi nell'anno 1980.

Conseguentemente, all'articolo 6, primo comma, sostituire le parole: 265 miliardi, con le seguenti: 250 miliardi.

1. 261.

Sostituire l'articolo 5 del decreto-legge con il seguente:

Le autorizzazioni di cui all'articolo 1 della legge 5 dicembre 1978, n. 787, se relative a società consortili aventi per oggetto la sottoscrizione di azioni e di obbligazioni convertibili emesse da imprese industriali di rilevante interesse generale nel settore della chimica, per aumenti di capitale ed emissioni di obbligazioni convertibili connessi a piani di risanamento delle imprese medesime presentati al Mi-

nistro dell'industria, commercio e artigianato entro il 15 ottobre 1979, saranno rilasciate dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Dallo stesso Comitato interministeriale saranno altresì rilasciate le autorizzazioni previste dal primo comma dell'articolo 5 della legge 5 dicembre 1978, n. 787, concernenti crediti verso imprese industriali di rilevante interesse generale nel settore della chimica per il cui risanamento intervengono società consortili ai sensi degli articoli 1 e 4 della medesima legge, limitatamente ai piani di risanamento presentati al Ministro dell'industria, commercio e artigianato entro il 15 ottobre 1979.

5. 8.

L'onorevole relatore ha facoltà di illustrarli, ed è altresì pregato di esprimere il parere della Commissione sugli altri emendamenti presentati agli articoli del decreto-legge.

MANNINO, *Relatore*. Il relatore esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati, tranne che sull'emendamento Minervini 3-bis. 1, fatto proprio dalla Commissione; raccomanda alla Camera l'approvazione degli emendamenti 1. 261 e 5. 8 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FERRARI GIORGIO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Con le motivazioni addotte in precedenza dall'onorevole ministro, il Governo accetta gli emendamenti 1. 261 e 5. 8 della Commissione e Minervini 3-bis. 1, in quanto su di essi si è riscontrata una larga convergenza da parte delle forze politiche. Il Governo è altresì contrario agli altri emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Il primo emendamento da porre in votazione è l'emendamento della Commissione 1. 261, accettato dal Governo.

SANTAGATI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTAGATI. Brevissimamente desidero precisare che non possiamo votare a favore di questo emendamento, perché desidereremmo arrivare ad una cifra inferiore rispetto a quella concordata a maggioranza in Commissione. Ho detto a maggioranza perché ho sempre manifestato la mia riserva in proposito, sia in Commissione, sia in Comitato dei nove. La cifra ci sembrava, infatti, non molto ridotta rispetto al fine che si era prefisso questo provvedimento di ricapitalizzare le banche in funzione della creazione dei consorzi.

Per questa ragione, se fosse approvato questo emendamento, che ritengo precluderebbe tutti gli altri emendamenti presentati, il nostro voto finale sul disegno di legge in discussione non potrebbe che essere contrario.

AJELLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AJELLO. Signor Presidente, noi voteremo a favore di questo emendamento, che riteniamo sia il risultato di una nostra iniziativa politica.

Ovviamente neanche noi siamo soddisfatti del fatto che vengano dati denari ai banche meridionali per realizzare dei consorzi che non approviamo. Tuttavia, come ho avuto modo di spiegare in precedenza, non siamo entrati nel merito e abbiamo svolto delle considerazioni inerenti esclusivamente alla correttezza costituzionale.

Ritenevamo che il Governo, avendo affermato di voler finalizzare questo provvedimento al finanziamento dei banche per consentire la partecipazione ai consorzi, dovesse limitarsi a finanziare i banche solo per questa ragione e quindi limitatamente alle quote necessarie a queste partecipazioni.

Non siamo entrati nella valutazione di queste quote, non siamo entrati nel merito per vedere se le cifre fossero o meno

giuste, perché questo non era nostro compito. Abbiamo fatto credito al Governo di una correttezza della quale non dubitiamo ancora ora, nell'averci dichiarato quali erano le somme realmente necessarie per consentire alle banche la partecipazione ai consorzi.

Lasciando, quindi, la responsabilità al Governo per le cifre che ci sono state presentate, voteremo a favore di questo emendamento che elimina un ostacolo di conversione del decreto-legge che noi ritenevamo fondamentale all'approvazione del disegno di legge e contribuisce a ripristinare la costituzionalità del provvedimento stesso.

NONNE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NONNE. Signor Presidente, noi socialisti voteremo a favore di questo emendamento, rispetto al quale si è realizzata in Commissione una larga convergenza da parte dei gruppi presenti e si è svolto un lavoro assiduo, anche — debbo darne atto — con la collaborazione del Governo, che ci ha permesso di ridimensionare le cifre originarie, giungendo così ad una cifra più ridotta, e finalizzando il provvedimento esclusivamente alla costituzione dei consorzi. Do atto infatti al ministro di aver affermato che con altro disegno di legge si penserà poi alla ricapitalizzazione delle banche, in particolare di quelle meridionali e — vorrei aggiungere — in particolare del Banco di Sardegna, che giustamente, stante il criterio assunto in Commissione, è stato escluso dal finanziamento perché il suo rapporto tra patrimonio ed impegni era tale da non richiedere un ulteriore aumento del patrimonio.

Ripeto che il nostro voto favorevole su questo emendamento deriva dalla convergenza unitaria, dal lavoro comune, dal fatto che si è riusciti a ridurre le cifre e dal fatto, soprattutto, che si è finalizzato il provvedimento in discussione alla costituzione dei consorzi ed al loro ra-

pido decollo, consentendo così di superare quegli emendamenti che da diverse parti politiche erano stati presentati.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento 1. 261 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Dichiaro pertanto preclusi tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, ad eccezione dell'emendamento Santagati 1. 232, non accettato dalla Commissione né dal Governo. Onorevole Santagati, lo mantiene?

SANTAGATI. Signor Presidente, lo ritiro, non perché io abbia mutato parere, ma perché questo mio emendamento non rientra più nell'architettura delle nostre proposte. Con l'approvazione dell'emendamento 1. 261 della Commissione, infatti, non si è precluso — come ella, signor Presidente, ha giustamente rilevato — questo emendamento, ma si è tolta ogni ragione di essere al medesimo, in quanto esso si collega a tutti gli altri emendamenti da noi predisposti. Per queste ragioni lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento 1. 01, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SANTAGATI. Non mi sembra che questo emendamento sia stato precluso, né che esso sia inconcludente rispetto a ciò che abbiamo chiesto. Si dovrebbe soltanto intendersi eliminate le parole: « del Banco di Sardegna », perché con l'approvazione dell'articolo 1 del provvedimento il Banco di Sardegna non viene più ad essere finanziato. Con questo espungimento, insisto pertanto per la votazione dello articolo aggiuntivo 1. 01.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo articolo aggiuntivo Santagati 1. 01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1979

Passiamo alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento 2. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente, si tratta dello stesso caso di poc'anzi, in quanto togliendo l'inizio relativo al Banco di Sardegna l'emendamento può conservare la sua validità, perché si tratta di criteri applicabili prescindendo dalla ripartizione delle cifre. La stessa avvertenza vale per gli altri miei emendamenti 2. 7, 2. 14 e 2. 8.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento 2. 7, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SANTAGATI. Sì, per gli stessi motivi dell'emendamento precedente, che si sostanziano, poi, in una più puntuale erogazione dei fondi. Non siamo, cioè, contrari, ma riteniamo che debbano essere fornite tutte le cautele necessarie.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento 2. 14, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SANTAGATI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento 2. 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SANTAGATI. Lo mantengo, signor Presidente, con una piccola puntualizzazione. Ciò che voglio dire è che questo emendamento non riguarda soltanto i criteri

generali che già abbiamo esaminato, ma riguarda anche le modifiche agli statuti. Pertanto, spereremmo che questo emendamento, volto a dare ulteriori garanzie a questa delicata materia, venisse approvato.

PRESIDENTE. Pongo dunque in votazione l'emendamento Santagati 2. 8.

(È respinto).

Ricordo che gli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge sono stati tutti ritirati dai loro presentatori.

Passiamo agli emendamenti presentati all'articolo 3-bis del decreto-legge.

Pongo in votazione l'emendamento Minervini 3-bis. 1, fatto proprio dalla Commissione e accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo agli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge.

Dichiaro precluso dalle precedenti votazioni l'emendamento Santagati 4. 272. Ricordo che tutti gli emendamenti presentati all'articolo 4 sono stati ritirati, ad eccezione degli emendamenti Santagati 4. 274, 4. 275, 4. 276 e 4. 277. L'onorevole Santagati intende mantenerli?

SANTAGATI. Signor Presidente, ritengo che non esista una preclusione formale, bensì una preclusione logica, dal momento che tutto il sistema che noi cercavamo di introdurre è ormai sconvolto a seguito dell'approvazione dell'emendamento della Commissione 1. 262. Ritengo, pertanto, che non sia il caso di porre in votazione il mio emendamento 4. 274. Per gli stessi motivi, data la incongruità delle cifre, ritiro anche i miei emendamenti 4. 275, 4. 276 e 4. 277.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 5 del decreto-legge.

Pongo in votazione l'emendamento 5. 8 della Commissione, accettato dal Governo, interamente sostitutivo del testo governativo dell'articolo 5 del decreto-legge.

(È approvato).

Dichiaro pertanto preclusi gli altri emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge.

Passiamo alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge.

Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento 6. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SANTAGATI. Siamo alle solite, signor Presidente. Si tratta di una cifra ormai sperequata rispetto a quella che chiedevamo. Pertanto, ritiro questo emendamento. Per gli stessi motivi, ritiro anche i miei emendamenti 6. 5, 6. 7, 6. 8, 6. 9, 6. 10, 6. 11 e 6. 12.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 del disegno di legge di conversione nel testo modificato dagli emendamenti testè approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2:

« Restano validi gli atti ed i provvedimenti, compresi gli impegni di spesa e i pagamenti, adottati in applicazione del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 162, il cui onere resta imputato sulla autorizzazione di spesa prevista dal decreto-legge 14 settembre 1979, n. 439 ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo le parole: compresi gli impegni di spesa e i pagamenti, *aggiungere le seguenti:* nei limiti di cui all'articolo 1 del decreto-legge 14 settembre 1979, n. 439, come modificato dalla presente legge.

Dis. 2. 1

MINERVINI, SPAVENTA, LABRIOLA,
BERNARDINI, BELLOCCHIO, NONNE,
GIURA LONGO, BORGOGGIO.

L'onorevole Minervini ha facoltà di svolgerlo.

MINERVINI. Lo ritiriamo, signor Presidente, essendo soddisfatti dell'emendamento della Commissione Dis. 2. 2.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente articolo 2-bis:

Il primo comma dell'articolo 4 della legge 10 ottobre 1975, n. 517, è sostituito dal seguente:

« Anche in deroga ai vigenti statuti, sono autorizzati a concedere finanziamenti a medio termine, anche a tasso ordinario, ai soggetti beneficiari indicati dall'articolo 1, nelle proprie zone di competenza, gli istituti e le aziende di credito abilitati ad effettuare finanziamenti a medio termine ed autorizzati ad operare con l'Istituto centrale per il credito a medio termine ».

Dis. 2. 01. GARZIA, USELLINI, GOTTARDO.

L'onorevole Garzia ha facoltà di svolgerlo.

GARZIA. L'emendamento, coerentemente all'orientamento della Commissione cui io e gli altri firmatari ci siamo associati, viene da noi ritirato. Tuttavia tengo a sottolineare che questo emendamento verrà riproposto nel momento in cui, accettando eventualmente il Governo l'ordine del giorno che i capigruppo di una larga parte della maggioranza hanno proposto nel momento successivo alla conversione in legge del decreto, si riparerà di capitalizzazione dei banchi meridionali.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 2, aggiungere i seguenti:

ART. 2-bis.

I membri del consiglio generale del Banco di Napoli, del consiglio generale del Banco di Sicilia e del consiglio di amministrazione del Banco di Sardegna, nominati su designazione delle camere di commercio, industria ed agricoltura delle province in cui i banchi suddetti preva-

lentamente operano, decadono dalla carica all'entrata in vigore della presente legge.

Entro il termine di due mesi dall'entrata in vigore della presente legge, i competenti organi del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia e del Banco di Sardegna provvederanno a modificare i rispettivi statuti, stabilendo la sostituzione dei soggetti decaduti con altrettanti membri da designarsi dalle Regioni interessate, ferma restando l'attuale rappresentanza degli enti locali.

Entro un mese dalla scadenza del termine indicato al precedente comma, le Regioni interessate provvederanno a designare i propri rappresentanti negli organi indicati al primo comma.

Dis. 2. 02. BELLOCCHIO, BERNARDINI, D'ALEMA, SARTI, GIURA LONGO, CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA.

ART. 2-ter.

La rappresentanza del Ministero del tesoro negli organi deliberanti dell'Istituto mobiliare italiano (IMI), di cui al regio decreto-legge 13 novembre 1931, n. 1398, deve essere proporzionale alla quota di partecipazione dello Stato al capitale sociale dell'istituto medesimo.

Entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, i competenti organi debbono provvedere a modificare lo statuto dell'IMI onde adeguarlo al disposto del comma precedente.

Il presidente dell'IMI dura in carica per lo stesso periodo di tempo previsto dalle vigenti norme per la durata in carica del consiglio di amministrazione.

Dis. 2. 03. BERNARDINI, BELLOCCHIO, D'ALEMA, SARTI, ANTONI.

ART. 2-quater.

Le disposizioni di cui ai titoli V, VII e VIII del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni e integrazioni, si applicano anche nei confronti dell'Istituto mobiliare italiano, ivi compresa la sezione del credito navale,

dell'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità, del Consorzio di credito per le opere pubbliche e dell'Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero.

Dis. 2. 04. D'ALEMA, BELLOCCHIO, BERNARDINI.

L'onorevole Bellocchio ha facoltà di svolgerli.

BELLOCCHIO. Diamo atto con soddisfazione che il decreto è stato « pulito », nel senso che, per quanto riguarda le risorse, relative alla patrimonializzazione, esse sono state limitate solo al decollo dei consorzi.

Quindi, pur non essendo completamente soddisfatti della conclusione cui si è pervenuti, noi ritiriamo questi nostri articoli aggiuntivi, auspicando che il Governo questa volta mantenga veramente fede all'impegno di vigilare affinché le modifiche agli statuti dei banchi del Mezzogiorno vengano apportate con criteri di trasparenza e di democraticità. Con queste motivazioni, ritiriamo i nostri articoli aggiuntivi Dis. 2. 02, Dis. 2. 03 e Dis. 2. 04.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente emendamento, integralmente sostitutivo dell'articolo 2:

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

Restano validi gli atti ed i provvedimenti, compresi gli impegni di spesa e i pagamenti, adottati in applicazione del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 162, il cui onere resta imputato sulla autorizzazione di spesa prevista dal decreto-legge 14 settembre 1979, n. 439, nei limiti di cui all'articolo 1 di detto decreto-legge n. 439 del 1979, come modificato dalla presente legge.

Il Banco di Sardegna dovrà restituire al Tesoro dello Stato l'importo di quindici miliardi, già corrisposto, entro quindici giorni dall'entrata in vigore della presente legge, senza oneri di interessi.

Dis. 2. 2.

LA COMMISSIONE.

L'onorevole relatore intende illustrarlo ?

MANNINO, *Relatore*. Mi limito a raccomandarne alla Camera l'approvazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'emendamento Dis. 2. 2 della Commissione ?

FERRARI GIORGIO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo accetta questo emendamento.

SANTAGATI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento della Commissione Dis. 2. 2.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTAGATI. Signor Presidente, ho notevoli perplessità di carattere giuridico circa il secondo comma di questo emendamento. Infatti, mentre sul primo comma ho fatto notare, quando presi la parola sulla pregiudiziale, una certa incongruità e soprattutto una certa innovazione rispetto al tradizionale provvedimento di convalida dei provvedimenti già presi e quindi, per la costanza dei rapporti già maturati, l'opportunità (come dice l'ultimo comma dell'articolo 77 della Costituzione) che le Camere possano regolare con legge i rapporti giuridici sorti sulla base di decreti non convertiti, chiedevo anche che tutto questo dovesse avvenire con un autonomo disegno di legge e non con un decreto-legge. Chiedevo tutto questo perché ci troviamo nel famoso « pasticciaccio » di un decreto-legge che si è perento e di un decreto-legge presentato in sostituzione del decreto perento che poi è stato ritirato; vi è poi un nuovo decreto-legge, cioè quello di cui ci stiamo occupando, che riprende tutto il discorso.

Comunque ripeto che per il primo comma si potrebbe pensare che il disegno di legge di conversione, sia pure in maniera non del tutto ortodossa, assorba il precetto costituzionale del citato articolo 77: ma ho molti dubbi, onorevole sottosegretario, e ne ho parlato stamane nel Comitato dei nove, sulla validità del secondo comma. Nascerà un certo contenzioso, perché il

Banco di Sardegna non può essere obbligato a « restituire al tesoro dello Stato lo importo di quindici miliardi, già corrisposto entro quindici giorni dall'entrata in vigore della presente legge, senza oneri di interessi », per un tassativo contrordine (non ordine) del legislatore! In un primo momento, al Banco di Sardegna i soldi erano stati affidati: per quanto risulta dal decreto di conversione, ho sostenuto che l'affidamento non era di fine, di scopo, ma era innominato, un affidamento proteso alla ricapitalizzazione di questo Banco di Sardegna. Non so come il legislatore possa dire e disdire nel giro di qualche settimana una propria volontà; come legislatori possiamo legiferare anche modificando precedenti disposizioni, ma se sussistevano i requisiti d'urgenza e necessità per il decreto-legge (ne discutiamo infatti la conversione in legge, signor sottosegretario), come mai sono poi cessati tutti i requisiti previsti dall'articolo 77, mentre è stata chiamata in vigore un'altra volontà del tutto antitetica ed antinamica rispetto a quella precedente, espressa dal legislatore sia pure delegato qual era il Governo in materia di decreto-legge ?

Per un problema tanto delicato non si può trovare una soluzione semplicistica con il disposto del terzo comma del più volte citato articolo 77: « I decreti perdono efficacia sin dall'inizio, se non sono convertiti in legge entro 60 giorni dalla loro pubblicazione ». Semmai, questo argomento avrebbe potuto avere qualche validità se ci si fosse limitati al primo decreto-legge (quello che non è stato convertito entro i 60 giorni). Abbiamo un secondo decreto-legge di per sé efficace, perché i decreti-legge, come è noto, entrano immediatamente in vigore, *ex tunc*, dal momento della loro pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. Se il nuovo decreto della cui conversione discutiamo ha consentito ad un suo destinatario di poter disporre fin dal 15 settembre (data di entrata in vigore del provvedimento) delle somme indicate — senza parlare di quanto avvenuto col precedente decreto che consideriamo *tamquam non esset* — potrebbe nascere qualche resistenza da parte del Banco di Sardegna. L'onore-

vole Garzia è più bravo di me e probabilmente avrà argomenti ben più solidi dei miei in questo campo: potrebbe crearsi un contenzioso tra il Banco e il Governo.

Per questo annuncio il voto contrario del mio gruppo a questo emendamento Dis. 2. 2 della Commissione.

GARZIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento della Commissione Dis. 2. 2.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARZIA. Ringrazio l'onorevole Santagati per la difesa d'ufficio che ha fatta per il Banco di Sardegna ed annuncio il voto favorevole mio e del mio gruppo a questo emendamento: infatti, a parte le questioni giuridiche sulle quali esiste evidentemente una larga opinabilità (se vi saranno questioni, le porrà il Banco di Sardegna), nel merito la restituzione da parte di questo banco, entro 15 giorni e senza interessi, di quanto a lui non dovuto perché estromesso — è stato detto qui — dal decreto, è un atto consequenziale alla indicazione concordata da larga maggioranza in Commissione, per la quale, con questo decreto, si provvede solo ed esclusivamente alle necessità inderogabili, e quindi urgenti, discendenti dell'avvio dei consorzi stessi.

Ho già precisato, quando ho motivato il ritiro dell'emendamento 3. 01, che una larga parte della maggioranza ha presentato un ordine del giorno nel quale si chiede al Governo un impegno — per altro già scontato, stando almeno alle dichiarazioni del ministro — alla ricapitalizzazione del sistema bancario in generale, ed in particolare dei banchi meridionali (compreso anche il Banco di Sardegna). Non credo pertanto che occorra una difesa di ufficio, della quale per altro ringrazio lo onorevole Santagati. Poiché siamo certi, sia per le dichiarazioni rese poc'anzi dal Governo, sia per l'ordine del giorno che ho citato, autorevolmente rappresentativo delle parti politiche presenti in Commissione, che il Banco di Sardegna avrà quello che deve avere, noi voteremo a favore dell'emendamento della Commissione Dis. 2. 2.

AJELLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AJELLO. Il mio gruppo voterà a favore di questo emendamento, perché esso è conseguenza diretta di quello presentato all'articolo 1. Nel ridurre le quote di ricapitalizzazione dei banchi, riportandole alla misura necessaria a partecipare ai consorzi, si è constatato che il Banco di Sardegna non aveva bisogno di alcuna ricapitalizzazione. Per questo motivo esso è stato escluso dall'articolo 1, senza per altro volerlo penalizzare. Bisogna anzi riconoscere che il Banco di Sardegna presenta una gestione meno malsana degli altri.

Una volta approvato l'articolo 1 con l'emendamento della Commissione, è inevitabile, per coerenza, votare a favore dell'emendamento della Commissione all'articolo 2, con il quale si chiede al Banco di Sardegna di restituire quanto gli è dovuto in base al decreto in esame.

Per coerenza con quanto dichiarato a proposito dell'articolo 1, voteremo a favore anche di questo emendamento. Approfitto dell'occasione per sottolineare i problemi che si creano con il ricorso improprio alla decretazione d'urgenza. Ci sono delle questioni giuridiche, sollevate anche dal collega Santagati, che certamente comporteranno dei problemi. Questa è la conseguenza del ricorso alla decretazione di urgenza quando questa non è necessaria o, addirittura, impropria. Colgo altresì l'occasione per invitare il Governo a ricorrere, solo in casi realmente necessari ed urgenti, al decreto-legge, e, in ogni caso, ricorrervi solo quando tale urgenza sia determinata da ragioni oggettive e non da incuria o da incapacità di affrontare e risolvere i problemi nel momento più opportuno.

NONNE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento della Commissione Dis. 2. 2.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NONNE. Noi voteremo a favore di questo emendamento perché, come già è stato sottolineato da altri colleghi, esso è conseguente all'approvazione dell'articolo 1. Il finanziamento al Banco di Sardegna è caduto nel momento in cui si è deciso di riportare l'erogazione dei fondi alla situazione patrimoniale dei banchi. Per dichiarazione dello stesso ministro, il Banco di Sardegna non si trova in una situazione tale da essere assoggettato alla ricapitalizzazione.

Voteremo a favore anche perché pensiamo che sia giuridicamente possibile la restituzione dei fondi assegnati da un decreto che era a metà strada tra un provvedimento per la formazione, l'avvio ed il decollo dei consorzi bancari ed un provvedimento più specifico di ricapitalizzazione delle banche.

La correzione che è avvenuta in Commissione, il rapporto di collaborazione che ivi si è stabilito (e del quale ho parlato in sede di articolo 1), hanno permesso di modificare la filosofia complessiva di questo disegno di legge di conversione e, automaticamente, e di conseguenza, di far cessare il finanziamento al Banco di Sardegna.

Colgo l'occasione, riprendendo anche l'impegno del ministro a presentare un disegno di legge di ricapitalizzazione delle banche nel loro complesso, per raccomandare che in tale disegno di legge si esaminino, in particolare, la situazione delle banche meridionali e, direi, dello stesso Banco di Sardegna che in questa occasione, in particolare, probabilmente grazie ad una amministrazione più corretta di altri istituti, si è trovato nelle condizioni di non dover avere bisogno di una ricapitalizzazione.

MANNINO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANNINO, *Relatore*. Vorrei far rilevare che i dubbi esposti dall'onorevole Santagati rispondono ad un eccesso di preoccupazione. Se questi dubbi dovesse-

ro avere un fondamento, non sarebbe in pratica possibile modificare il contenuto di un decreto-legge.

Ora, l'articolo 2 ha inteso disciplinare gli effetti del decreto-legge n. 439; nei limiti in cui questo decreto-legge è stato modificato, tutti gli effetti rimangono, appunto, disciplinati da questo articolo 2.

In modo specifico desidero sottolineare che gli impegni di spesa e di pagamento restano validi nei limiti previsti dall'articolo 1, così come è stato modificato.

Per questa ragione non credo che il Banco di Sardegna possa sollevare alcuna eccezione; pertanto ritengo che sia possibile procedere con tutta tranquillità al voto dell'emendamento in questione.

GALLI MARIA LUISA. Veramente i decreti-legge non dovrebbero essere mai emendati! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Pongo quindi in votazione l'emendamento Dis. 2. 2 della Commissione interamente sostitutivo dell'articolo 2 del disegno di legge, accettato dal Governo.

(È approvato).

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo agli ordini del giorno presentati. Ne do lettura.

« La Camera,

preso atto delle dichiarazioni rese dal ministro del tesoro nel corso della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 14 settembre 1979, n. 439;

ritenuto che nessun risanamento finanziario potrà essere realizzato senza un contemporaneo risanamento produttivo e gestionale delle aziende interessate ai costituendi consorzi bancari;

premessi che:

a) nel corso del dibattito aperto sulla bozza di programma finalizzato per il settore chimico, elaborata a norma della legge 12 agosto 1977, n. 675, un vasto schieramento sociale ed una grande maggioranza parlamentare hanno indicato unitariamente indirizzi di risanamento, rilancio e riconversione tali da garantire l'avvio a soluzione positiva della grave crisi produttiva finanziaria e gestionale del settore della chimica di base e delle fibre;

b) che in data 23 febbraio 1979 la *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato la delibera del CIPI di approvazione con osservazioni del programma finalizzato e che tale programma, per quanto ancora inadeguato alle esigenze di programmazione dello sviluppo di una moderna industria chimica, indica tra l'altro:

1) gli obiettivi produttivi nei settori della chimica di base e delle fibre;

2) l'esigenza di ripartire le risorse tra le aziende che abbiano concordato il rispetto di tali obiettivi;

3) la possibilità di modificare le strutture societarie del settore chimico;

premessi inoltre:

che la legge 5 dicembre 1978, n. 787, nel dettare norme per il risanamento finanziario, ancora la costituzione dei consorzi e la concessione delle ulteriori agevolazioni alla presentazione ed approvazione di precisi programmi di risanamento produttivo e gestionale;

impegna il Governo

ad assumere tutte le iniziative idonee all'immediata attuazione del programma finalizzato per l'industria chimica, ed in particolare:

a) a definire con i gruppi interessati la ripartizione delle quote produttive;

b) ad indicare la quantità delle risorse da destinarsi, sui fondi della citata legge n. 675 del 1977, al programma finalizzato per l'industria chimica;

c) ad indicare contestualmente le soluzioni gestionali più adeguate per garantire l'efficacia dell'azione di risanamento dei gruppi chimici;

d) ad indicare in questo quadro il ruolo delle partecipazioni delle aziende pubbliche del settore chimico (ANIC e SOGAM);

e) a garantire una adeguata vigilanza sull'azione del consorzio SIR già costituito, al fine di evitare che una formale gestione del sistema bancario nasconda il sostanziale protrarsi delle precedenti fallimentari gestioni senza aprire alcuna prospettiva di risanamento e di rilancio;

f) ad assicurare che la rapida costituzione del consorzio per il gruppo Liquigas, garantendo l'unitarietà dell'intervento (Liquigas, Liquichimica, Pozzi-Ginori, Cip-Zoo), il rispetto degli impegni assunti per il risanamento delle singole unità produttive ed il mantenimento della occupazione, ed utilizzando le eventuali alienazioni al fine di realizzare un armonico processo di risanamento dei diversi comparti;

g) ad affrontare e risolvere il problema della costituzione del consorzio per il risanamento del gruppo SNIA, anche sulla base del programma produttivo già sottoposto al CIPI;

h) ad affrontare il tema del risanamento Montedison, garantendo attraverso una efficace azione dell'azionista pubblico SOGAM il superamento della politica di alienazione, di scorporo, di liquidazione di singole società, gestita al di fuori di un piano organico e che determina l'irreversibile deterioramento patrimoniale del grande gruppo chimico ed una situazione di caotica incertezza, con gravi conseguenze produttive e sociali in interi settori, come testimonia il caso Montefibre;

impegna infine il Governo

a predisporre in tempi brevi la definizione di un programma finalizzato per lo sviluppo della chimica secondaria.

9/574/1 ALINOVÌ, MACCIOTTA, BERNARDINI, MARGHERI, BRINI, BARTOLINI, BELLOCCHIO, MOSCHINI, GIURA LONGO, MONTELEONE, BOGGIO, SARRI TRABUJO MILENA, PROIETTI, MOTETTA.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1979

« La Camera,

esaminato il disegno di legge n. 574, recante conversione in legge del decreto-legge 14 settembre 1979, n. 439, concernente il conferimento di fondi al Banco di Napoli, al Banco di Sicilia, al Banco di Sardegna ed al Credito industriale sardo, nonché il collocamento di obbligazioni emesse dagli istituti di credito industriale;

ritenuto che il provvedimento è idoneo a porre le condizioni per la partecipazione dei predetti istituti bancari ai consorzi per il salvataggio delle società chimiche di rilevanza nazionale in crisi;

considerato che si è proceduto in tal senso per il caso SIR, mentre ancora non si è provveduto alla costituzione del consorzio per Liquigas-Liquichimica, del quale si tratta oltretutto nel succitato decreto;

convinta dell'assoluta necessità che il costituendo consorzio Liquichimica predisponga idonee prospettive anche per gli stabilimenti di Ferrandina e di Tito in Basilicata, regione che sta subendo i più forti contraccolpi della crisi nazionale,

impegna il Governo

a sollecitare al massimo la costituzione del consorzio Liquichimica, per la ripresa produttiva anche degli stabilimenti di Ferrandina e di Tito, con la diretta partecipazione dell'ENI, e per l'attuazione della riconversione degli stabilimenti di Ferrandina e di Tito nel convincimento che con il rilancio dell'attività produttiva non solo si garantirebbero gli attuali livelli occupazionali, ma si permetterebbe un loro graduale, certo aumento.

9/574/2 TANTALO, LAMORTE, SANZA.

« La Camera,

ritenuto che nei confronti dei componenti il consiglio di amministrazione del Credito industriale sardo sono in corso indagini giudiziarie in relazione a presunti illeciti finanziamenti alla SIR;

ritenuto che il presidente della SIR ha chiesto di essere sostituito, stante tale situazione, e che tuttora non si provvede per dissensi all'interno dei partiti;

impegna il Governo

a provvedere alla immediata adozione dei provvedimenti necessari per la sostituzione dei componenti il consiglio di amministrazione del Credito industriale sardo ad assumere le iniziative necessarie presso gli enti partecipanti al CIS perché provvedano a quanto di loro competenza al fine del rinnovo del consiglio di amministrazione.

9/574/3 SANTAGATI, RUBINACCI, ZANFAGNA, VALENSISE, LO PORTO, MACALUSO, MENNITTI, PARLATO, RALLO, TATARELLA, TRANTINO, PIROLLO, ABBATANGELO, PAZZAGLIA, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GREGGI, GUARRA, MARTINAT, MICELI, PELLEGATTA, RAUTI, ROMUALDI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TREMAGLIA, TRIPODI.

« La Camera,

nel discutere la conversione in legge del decreto-legge 14 settembre 1979, n. 439, concernente conferimento di fondi al Banco di Napoli, al Banco di Sicilia, al Banco di Sardegna e al Credito industriale sardo;

constatato che tale conversione ha come aspetto rilevante la vicenda della SIR, cioè lo scandalo più clamoroso dell'ultimo trentennio, e come tale « episodio » nasca da una serie di complicità politico-bancarie, per cui i rilevanti finanziamenti concessi sono stati dati in seguito a « pareri di conformità » emanati dalle autorità politiche,

impegna il Governo

a presentare alla Camera i pareri di conformità espressi in base ai quali i vari beneficiari privati sono stati finanziati con denaro pubblico.

9/574/4 PAZZAGLIA, BAGHINO, FRANCHI, RUBINACCI, TREMAGLIA, MACALUSO, ABBATANGELO, PELLEGATTA, PARLATO, SANTAGATI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1979

« La Camera,

considerata l'urgenza di ricondurre il sistema bancario ad un corretto funzionamento nel quadro di una programmazione pubblica della intermediazione finanziaria in modo tale che non si ripetano ancora casi di inquinamento dello stesso sistema politico;

rilevata l'urgente necessità di introdurre negli statuti dei banche meridionali modifiche indispensabili ad attuare una vera trasparenza e democraticità di gestione anche per assegnare ad essi quella funzione di impulso dell'economia meridionale che ad essi compete;

atteso che in molti casi gli attuali amministratori sono scaduti dal loro mandato, in qualche caso addirittura perseguiti dalla giustizia, spesso incapaci a dirigere strutture tanto delicate e decisive per lo sviluppo del Mezzogiorno;

impegna il Governo

a sostituire entro il più breve tempo possibile e comunque non oltre il 30 novembre 1979 gli amministratori dei banche meridionali scaduti, nonché i presidenti dimissionari dell'IMI, dell'ICIPU, del CIS attenendosi scrupolosamente a criteri di alta professionalità, di rigore morale e di prestigio pubblico.

9/574/5 BELLOCCHIO, BORGOGGIO, BERNARDINI, MINERVINI, SPAVENTA, NONNE, D'ALEMA, AJELLO.

« La Camera,

premessi che in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 439 del 1979 le misure di capitalizzazione dei banche meridionali sono state limitate a quanto stimato come strettamente occorrente al decollo dei consorzi bancari, teso alla salvaguardia dei livelli occupazionali oltre che del comparto produttivo della chimica interessato ad un necessario processo di ristrutturazione;

impegna il Governo

alla immediata presentazione di un disegno di legge con il quale si provveda ad

affrontare il problema della ricapitalizzazione del sistema bancario in generale ed in particolare dei banche meridionali, e tra essi il Banco di Sardegna;

impegna altresì il Governo

anche in considerazione dell'ordine del giorno Fermariello ed altri presentato al Senato il 25 luglio 1979 ed accettato come raccomandazione, a porre in essere nei tempi ivi previsti le idonee iniziative per conseguire le più opportune modifiche ed armonizzazioni degli statuti dei banche meridionali, sia pure tenendo conto, per ogni singolo istituto, delle diverse realtà e competenze territoriali;

impegna infine il Governo

nella ipotesi di mancato tempestivo adeguamento degli statuti per autonoma iniziativa dei singoli istituti, a non sottrarsi alla possibilità di provvedere al riguardo mediante idoneo provvedimento legislativo.

9/574/6 RUBBI EMILIO, CORTI, GARZIA, MINERVINI, BERNARDINI, BELLOCCHIO, BORGOGGIO, NONNE, LAGANÀ.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

FERRARI GIORGIO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Rubbi Emilio 9/574/6, che rappresenta la convergenza raggiunta in sede di Comitato dei nove; ed in proposito il ministro del tesoro si è già impegnato in sede di replica.

Non accetta invece gli altri ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori degli ordini del giorno se insistano nella votazione. Comincerei dall'ordine del giorno Rubbi Emilio 9/574/6, accettato dal Governo.

AJELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AJELLO. Saremmo felici di pronunciare sull'insieme degli ordini del giorno se fossimo in grado di conoscerli...

PRESIDENTE. Si pronuncerà su ognuno degli ordini del giorno, uno alla volta.

POCHETTI. Nell'ordine di presentazione nel fascicolo, per altro!

PRESIDENTE. Pensavo fosse possibile togliere di mezzo un argomento...

POCHETTI. Insistere per perché si procedesse secondo l'ordine di presentazione nel fascicolo.

PRESIDENTE. Non ho problemi in proposito.

AJELLO. Dicevo, signor Presidente, che sarò lieto di pronunciarmi sugli ordini del giorno, appena ne avrò avuta visione. Gli ordini del giorno in questione, infatti, non sono stati distribuiti.

PRESIDENTE. Sono stampati!

Chiarisco all'onorevole Pochetti che mi riferivo ad un ordine del giorno sotto il quale avevo visto la firma dei rappresentanti di tutti i gruppi. Ritenevo vi fosse un certo accordo in proposito. Se si formula, però, una eccezione formale, non ho difficoltà a procedere secondo l'ordine di presentazione.

POCHETTI. Insisto nella mia richiesta.

PRESIDENTE. Sta bene.
Onorevole Alinovi?

ALINOVÌ. Sembra a me abbastanza grave che il Governo si sia pronunciato come ha fatto sul nostro ordine del giorno, che avrebbe, tra l'altro, necessità di essere illustrato. Quelli cui facciamo riferimento sono indirizzi che il Parlamento (almeno la stragrande maggioranza dello stesso) aveva già dato nella scorsa legislatura. Tali indirizzi sono stati semplicemente riportati nell'ordine del giorno. È molto grave che il Governo lo respinga. Insi-

stiamo perché esso venga posto in votazione.

RUBBI EMILIO. Chiedo che tale votazione avvenga per scrutinio segreto. Tale mia richiesta è appoggiata da 20 colleghi.

POCHETTI. Non sono 20 i colleghi che appoggiano la richiesta in questione!

PRESIDENTE. Chiedo se tale richiesta sia appoggiata.

(È appoggiata).

Poiché la richiesta dell'onorevole Emilio Rubbi è appoggiata dal prescritto numero di deputati, e poiché la votazione avverrà mediante procedimento elettronico, avverto che decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Suspendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 18,55, è ripresa alle 19,20.

PRESIDENTE. Onorevole Emilio Rubbi, mantiene la sua richiesta di votazione a scrutinio segreto sull'ordine del giorno Alinovi n. 9/574/1?

RUBBI EMILIO. Signor Presidente, il testo dell'ordine del giorno che abbiamo chiesto sia votato a scrutinio segreto reca, nel terzo alinea della sua motivazione, una frase la cui modifica da parte dei presentatori potrebbe indurci a ritirare la nostra richiesta ed a votare a favore dell'ordine del giorno medesimo. Chiedo, quindi, ai firmatari dell'ordine del giorno Alinovi se intendano dar luogo a tale modifica.

PRESIDENTE. Onorevole Emilio Rubbi, può indicare con precisione in che cosa consista tale modifica?

RUBBI EMILIO. Si dice nell'ordine del giorno: « atteso che in molti casi gli attuali amministratori sono scaduti dal loro

mandato, in qualche caso addirittura perseguiti dalla giustizia, spesso incapaci... ».

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo, onorevole Emilio Rubbi, ma debbo farle notare che queste parole sono contenute nell'ordine del giorno Bellocchio n. 9/574/5; l'ordine del giorno che ci accingiamo a votare è quello Alinovi n. 9/574/1. Non era, dunque, quest'ultimo l'ordine del giorno per il quale ha avanzato richiesta di votazione a scrutinio segreto?

RUBBI EMILIO. Noi siamo favorevoli all'ordine del giorno Alinovi: non insistiamo pertanto nella richiesta di votazione a scrutinio segreto su di esso.

PRESIDENTE. L'onorevole rappresentante del Governo conferma il parere dianzi espresso sull'ordine del giorno Alinovi?

FERRARI GIORGIO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo si rimette all'Assemblea su questo ordine del giorno (*Commenti*).

PRESIDENTE. Preso atto che il Governo ha modificato il suo atteggiamento e che la richiesta di votazione a scrutinio segreto è stata ritirata, chiedo all'onorevole Alinovi se insista per la votazione del suo ordine del giorno.

ALINOVI. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo dunque in votazione l'ordine del giorno Alinovi n. 9/574/1, per il quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(*È approvato*).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Tantalò n. 9/574/2?

FERRARI GIORGIO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo accetta questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Tantalò, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

TANTALÒ. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo dunque in votazione l'ordine del giorno Tantalò n. 9/574/2, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Santagati n. 9/574/3?

FERRARI GIORGIO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è contrario a questo ordine del giorno, in quanto ritiene che esso sia assorbito dall'ordine del giorno Rubbi Emilio n. 9/574/6.

SANTAGATI. Vorrei conoscere le motivazioni di questo atteggiamento del Governo: infatti, se il sottosegretario Ferrari dichiara che il nostro ordine del giorno deve ritenersi assorbito dall'ordine del giorno Pazzaglia, non comprendo il motivo per il quale si dichiara contrario ad esso. Ritengo che questa sia semplicemente una presa di posizione.

PRESIDENTE. Onorevole Santagati, ogni ordine del giorno ha una sua autonomia.

SANTAGATI. La logica non è autonoma.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, può fornirci più dettagliatamente le motivazioni che hanno indotto il Governo a dare parere contrario all'ordine del giorno Santagati?

FERRARI GIORGIO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Nella logica della sostituzione degli amministratori e nei limiti di quanto detto dal ministro Pandolfi nel suo intervento di poco fa, il Governo potrebbe accettare l'ordine del giorno Santagati come raccomandazione; mentre se si compie un più attento esame, tale ordine del giorno esorbita dai limiti delle dichiarazioni odierne del ministro del tesoro.

PRESIDENTE. Onorevole Santagati, dopo le precisazioni fornite dall'onorevole

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1979

sottosegretario, insiste per la votazione del suo ordine del giorno ?

SANTAGATI. Faccio presente che il mio ordine del giorno rientra appunto nella logica di cui ha parlato l'onorevole sottosegretario: non insisto pertanto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Santagati.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Pazzaglia n. 9/574/4 ?

FERRARI GIORGIO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, insiste per la votazione del suo ordine del giorno ?

PAZZAGLIA. Insisto per la votazione in quanto il Governo, essendo contrario al nostro ordine del giorno, sostanzialmente si rifiuta di mettere a disposizione della Camera dei documenti pubblici. Che cosa chiediamo con il nostro ordine del giorno ? Che in relazione ai finanziamenti della SIR, per i quali sono stati espressi pareri di conformità da parte delle autorità politiche, il Governo si impegni a fornire tutta la documentazione relativa. Dichiarandosi contrario a questo ordine del giorno, l'esecutivo rifiuta di fornire al Parlamento, e non solo alla nostra parte politica, documenti che invece dovrebbero esserci forniti. Chiedo pertanto, a che il nostro ordine del giorno sia votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'ordine del giorno Pazzaglia n. 9/574/4

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del secondo

comma dell'articolo 47 del regolamento rinvio la seduta di un'ora.

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amarante Giuseppe
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio

 Baldassi Vincenzo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barcellona Pietro
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belluscio Costantino
 Bernardi Guido
 Bernardini Vinicio
 Bernini Bruno
 Bettini Giovanni
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Binelli Gian Carlo
 Bisagno Tommaso
 Boato Marco
 Bocchi Fausto
 Boggio Luigi
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Borgoglio Felice
 Bortolani Franco
 Bosi Maramotti Giovanna
 Bottarelli Pier Giorgio
 Branciforti Rosanna
 Briccola Italo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1979

Brini Federico	De Cataldo Francesco Antonio
Brocca Beniamino	De Cinque Germano
Broccoli Paolo Pietro	de Cosmo Vincenzo
Bruni Francesco	Degan Costante
Buttazoni Tonellato Paola	De Gregorio Michele
Cacciari Massimo	De Simone Domenico
Calaminici Armando	Di Giulio Fernando
Calonaci Vasco	Dulbecco Francesco
Canepa Antonio Enrico	Esposito Attilio
Cantelmi Giancarlo	Fabbri Orlando
Canullo Leo	Facchini Adolfo
Cappelloni Guido	Faenzi Ivo
Carandini Guido	Ferrari Giorgio
Carloni Andreucci Maria Teresa	Ferrari Marte
Carlotto Natale Giuseppe	Ferrari Silvestro
Carmeno Pietro	Fioret Mario
Caroli Giuseppe	Fiori Giovannino
Carrà Giuseppe	Fiori Publio
Caruso Antonio	Fracchia Bruno
Casalino Giorgio	Galli Maria Luisa
Casati Francesco	Gambolato Pietro
Castellucci Albertino	Gangi Giorgio
Cecchi Alberto	Gargano Mario
Cerquetti Enea	Garocchio Alberto
Cerrina Feroni Gian Luca	Garzia Raffaele
Chiovini Cecilia	Gaspari Remo
Cirino Pomicino Paolo	Gatti Natalino
Citaristi Severino	Gitti Tarcisio
Citterio Ezio	Giura Longo Raffaele
Ciuffini Fabio Maria	Gottardo Natale
Cocco Maria	Gradi Giuliano
Colonna Flavio	Graduata Michele
Colucci Francesco	Granati Caruso Maria Teresa
Cominato Lucia	Grassucci Lelio
Compagna Francesco	Gullotti Antonino
Conchiglia Calasso Cristina	Ianni Guido
Conte Antonio	Ianniello Mauro
Corà Renato	Laganà Mario Bruno
Corradi Nadia	La Ganga Giuseppe
Corti Bruno	La Loggia Giuseppe
Cravedi Mario	Lanfranchi Cordioli Valentina
Cresco Angelo Gaetano	La Penna Girolamo
Cuffaro Antonino	La Rocca Salvatore
Cuminetti Sergio	Lenoci Claudio
Cuojati Giovanni	
D'Alema Giuseppe	
De Caro Paolo	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1979

Lobianco Arcangelo	Pellegatta Giovanni
Loda Francesco	Pellizzari Gianmario
Lodolini Francesca	Pennacchini Erminio
Macaluso Antonino	Perantuono Tommaso
Macciotta Giorgio	Pernice Giuseppe
Macis Francesco	Perrone Antonino
Malvestio Piergiovanni	Pezzati Sergio
Manfredi Giuseppe	Piccinelli Enea
Manfredi Manfredo	Piccoli Maria Santa
Manfredini Viller	Pochetti Mario
Mannino Calogero	Politano Franco
Mannuzzu Salvatore	Porcellana Giovanni
Mantella Guido	Portatadino Costante
Marabini Virginiano	Postal Giorgio
Margheri Andrea	Potì Damiano
Marraffini Alfredo	Proietti Franco
Martinat Ugo	Pucci Ernesto
Martorelli Francesco	Pugno Emilio
Mazzotta Roberto	Raffaelli Edmondo
Melega Gianluigi	Ramella Carlo
Meneghetti Gioacchino Giovanni	Reggiani Alessandro
Menziani Enrico	Reina Giuseppe
Migliorini Giovanni	Ricci Raimondo
Minervini Gustavo	Rindone Salvatore
Molineri Rosalba	Riz Roland
Monteleone Saverio	Rizzi Enrico
Moschini Renzo	Robaldo Vitale
Motetta Giovanni	Roccella Francesco
Natta Alessandro	Rossino Giovanni
Nespolo Carla Federica	Rubbi Antonio
Nonne Giovanni	Rubbi Emilio
Olivi Mauro	Rubinacci Giuseppe
Orsini Gianfranco	Sabbatini Gianfranco
Ottaviano Francesco	Sacconi Maurizio
Padula Pietro	Saladino Gaspare
Pagliai Morena Amabile	Salvato Ersilia
Palopoli Fulvio	Sanese Nicola
Pani Mario	Sangalli Carlo
Parlato Antonio	Sanguineti Edoardo
Pasquini Alessio	Santagati Orazio
Pastore Aldo	Sanza Angelo Maria
Pazzaglia Alfredo	Sarri Trabujo Milena
Pecchia Tornati Maria Augusta	Sarti Armando
Peggio Eugenio	Satanassi Angelo
	Scaiola Alessandro
	Scalia Vito

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1979

Scaramucci Guaitini Alba
 Sedati Giacomo
 Seppia Mauro
 Serri Rino
 Servadei Stefano
 Sicolo Tommaso
 Silvestri Giuliano
 Sobrero Francesco Secondo
 Sospiri Nino
 Spagnoli Ugo
 Speranza Edoardo
 Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
 Tamburini Rolando
 Tantalò Michele
 Tesi Sergio
 Tocco Giuseppe
 Toni Francesco
 Tozzetti Aldo
 Trebbi Aloardi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Trezzini Giuseppe Siro
 Trombadori Antonello

Vagli Maura
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio

Zambon Bruno
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zavagnin Antonio
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Antoni Varese
 Baslini Antonio
 Bonferroni Franco
 Cattanei Francesco

Fanti Guido
 Fusaro Leandro
 Gorla Giovanni Giuseppe
 Zamberletti Giuseppe

La seduta, sospesa alle 19,30, è ripresa alle 20,35.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, insiste sulla sua richiesta di votazione per scrutinio segreto del suo ordine del giorno n. 9/574/4 ?

PAZZAGLIA. Se il Governo non intende assumere davanti all'Assemblea l'impegno di mettere a disposizione del Parlamento i documenti richiesti, devo insistere nella mia richiesta.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro del tesoro ?

PANDOLFI, *Ministro del tesoro*. La formulazione di quest'ordine del giorno - così come io ho potuto leggerla sullo stampato - contiene due elementi su cui il Governo non può essere d'accordo, a meno che non siano gli stessi proponenti ad emendarla.

Il primo elemento è la valutazione di merito contenuta nel secondo capoverso delle premesse: credo sia abbastanza ovvia la ragione per la quale il Governo non si sente di aderire. Il secondo elemento su cui il Governo non è d'accordo è la presentazione alla Camera dei pareri di conformità in quanto tali. Teniamo presente che in quei pareri di conformità sono anche contenuti elementi relativi alle ben note condizioni e situazioni delle aziende: non mi sento, quindi, di accettare un dispositivo formulato in maniera così ampia.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, dopo aver udito le dichiarazioni dell'onorevole ministro del tesoro insiste sulla sua richiesta di votazione a scrutinio segreto del suo ordine del giorno ?

PAZZAGLIA. Posso essere d'accordo con il ministro sul fatto che non condivida, dal suo punto di vista, le critiche che abbiamo rivolto al comportamento delle forze politiche e dei governi precedenti in ordine a questa vicenda. Invece, non posso accettare che, neppure dal suo punto di vista, non condivida la parte relativa alla presentazione dei pareri di conformità: ritengo che al Parlamento non si possano opporre segreti. Del resto, noi non chiediamo che questi pareri di conformità vengano resi pubblici, ma solo che siano presentati alla Camera. Comunque, data l'ora tarda, non insisto nella richiesta di votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene onorevole Pazzaglia. Pongo, dunque in votazione l'ordine del giorno Pazzaglia n. 9/574/4, non accettato dal Governo.

(È approvato - Applausi a destra).

Passiamo all'ordine del giorno Bellocchio n. 9/574/5.

RUBBI EMILIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBBI EMILIO. Ove i proponenti dell'ordine del giorno Bellocchio accettino di sostituire, al terzo capoverso delle premesse, le parole: «addirittura perseguiti dalla giustizia, spesso incapaci a dirigere strutture tanto delicate e decisive per lo sviluppo del Mezzogiorno», con le parole: «indiziati di reato», il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore dell'ordine del giorno Bellocchio.

PRESIDENTE. Secondo tale proposta, il terzo capoverso delle premesse dovrebbe così suonare: «Atteso che in molti casi gli attuali amministratori sono scaduti dal loro mandato, in qualche caso indiziati di reato».

Onorevole Bellocchio, accetta di modificare in tal senso il suo ordine del giorno?

BELLOCCHIO. Sono d'accordo con la proposta del collega Emilio Rubbi e chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOCCHIO. Con questo ordine del giorno vogliamo indurre il Governo a moralizzare la situazione dei banchi meridionali, sia impegnandolo — come afferma il testo da noi proposto — a rivedere gli statuti in modo da adeguarli a criteri di trasparenza e democraticità, sia a sostituire gli amministratori, alcuni dei quali sono anche indiziati di reato.

Questo perché nel corso di questi anni sono avvenuti episodi di lottizzazione e di malcostume che hanno anche impedito di assolvere alla funzione di sviluppo delle economie meridionali.

Aggiungo che si tratta di un ordine del giorno unitario, presentato dai comunisti, dai socialisti, dagli indipendenti di sinistra e dai radicali, come unitaria era stata la denuncia avanzata nel corso della discussione sulle linee generali. Non posso, poi, che prendere atto con soddisfazione del fatto che questo ordine del giorno avrà il voto favorevole anche dei colleghi della democrazia cristiana.

Devo aggiungere che questo ordine del giorno è la risposta più eloquente ai deputati del Movimento sociale italiano-destra nazionale. Noi respingiamo con sdegno le accuse di coloro che si sono spinti a parlare di mercanteggiamento, mossi solo da spirito anticomunista.

Voglio ricordare a costoro che, senza la caparbia volontà dei comunisti, senza il 20 giugno, non sarebbero stati perseguiti episodi di malcostume che ci hanno visto sempre e comunque estranei. Va ricercato, quindi, in altri schieramenti, chi è abituato a barattare ed a farsi comprare.

Proprio nel momento in cui le presidenze di altri istituti sono vacanti, vogliamo evitare lunghe attese. Mi riferisco all'IMI, all'ICIPU, al CIS ed al Banco di Napoli: proprio l'importanza di

questi istituti non permette che essi continuino a rimanere privi dei presidenti.

Per questa ragione vogliamo impegnare il Governo perché in tempi brevi — abbiamo fissato la data del 30 novembre — si giunga alla nomina di questi presidenti, non più con criteri di lottizzazione, ma sulla base di scrupolosi criteri di professionalità, di competenza e di prestigio.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Bellocchio, con la modifica proposta dall'onorevole Emilio Rubbi ed accettata dai proponenti?

PANDOLFI, Ministro del tesoro. Il Governo accetta questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Bellocchio, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

BELLOCCHIO. Sì, signor Presidente.

AJELLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AJELLO. Come cofirmatario di questo ordine del giorno, mi dichiaro d'accordo con la modifica proposta dal collega Emilio Rubbi, che non ne altera la sostanza.

Con la presentazione dell'ordine del giorno abbiamo inteso sottolineare la necessità di procedere rapidamente a porre in atto delle norme che garantiscano una gestione più trasparente e più sana degli istituti bancari in questione, visto che oggi siamo costretti a ricapitalizzarli dopo che abbiamo assistito ad una pessima amministrazione.

Un primo punto di questo ordine del giorno riguarda la riforma degli statuti, la selezione dei gruppi dirigenti e la garanzia per quanto riguarda la gestione.

Un secondo punto, cui noi attribuiamo enorme importanza e che è stato anche oggetto di riferimenti precisi e puntuali negli interventi di colleghi del no-

stro gruppo, in particolare in quello della collega Maria Luisa Galli, riguardo la necessità che il Governo proceda, come già si è impegnato a fare, alla sostituzione degli amministratori scaduti, dimissionari o nei confronti dei quali sono in corso procedimenti giudiziari. La modifica suggerita dal collega Emilio Rubbi — ripeto — non cambia la sostanza dell'ordine del giorno e per questo vi ho aderito.

Naturalmente, quando si parla di amministratori, non ci riferiamo solamente ai presidenti di questi istituti, ma anche ai consigli di amministrazione. Credo, comunque, che questo sia stato già spiegato chiaramente dalla collega Maria Luisa Galli.

In conclusione, facendo salva la nostra iniziativa in altra sede per inettere il mora il Governo ed indurlo a procedere, come è suo dovere, alla sostituzione di questi amministratori, faccio rilevare che con questo ordine del giorno intendiamo sottolineare con forza il nostro impegno in questo senso. Di qui, ovviamente, il nostro voto favorevole.

NONNE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NONNE. Signor Presidente, anche a nome del collega Borgoglio, anch'egli cofirmatario di questo ordine del giorno, dico che anche noi riteniamo che l'ordine del giorno non perda la sua forza, con l'impegno per il Governo, se saltano le quattro righe, come ci è stato richiesto. Questo consente di raggiungere una maggiore unità e di continuare ad esaminare il provvedimento con spirito unitario, come è stato fatto in Commissione e nel Comitato dei nove. L'ordine del giorno — come è già stato sottolineato da altri colleghi e come presente al collega Borgoglio, che ha ritirato i suoi emendamenti per poter raggiungere un accordo fra tutti i partiti — tende all'obiettivo di raggiungere questa trasparenza amministrativa e a fare in modo che il Governo finalmente

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1979

ponga mano alla soluzione dei problemi che riguardano le banche.

Le dichiarazioni che il ministro Pandolfi ha reso nella sua breve replica riguardo al Credito industriale sardo ci danno un segno che vale operare in questa direzione. Siamo d'accordo, quindi, alla proposta di modifica dell'ordine del giorno Bellocchio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Bellocchio n. 9/574/5 nel testo modificato secondo la proposta dell'onorevole Emilio Rubbi, accettata dai proponenti.

(È approvato).

Onorevole Emilio Rubbi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno 9/574/6, accettato dal Governo?

RUBBI EMILIO. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Rubbi. Ritengo che si possano rinviare alla seduta di domani le dichiarazioni di voto sul disegno di legge, che sarà votato a scrutinio segreto nella medesima seduta.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 24 ottobre 1979, alle 16.

1. — Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (ex articolo 69 del regolamento).

2. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

3. — Interrogazioni.

4. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 settembre 1979, n. 439, concernente conferimento di fondi al Banco di Napoli, al Banco di Sicilia, al Banco di Sardegna ed al Credito industriale sardo e collocamento di obbligazioni emesse dagli istituti di credito industriale (574).

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 1979, n. 434, concernente la proroga degli incarichi annuali del personale docente e non docente e delle nomine degli esperti negli Istituti tecnici e professionali. Disposizioni particolari per gli insegnanti di educazione tecnica nella scuola media (569);

— *Relatore:* Brocca.

La seduta termina alle 20,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1979

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponda al vero che nel corso del 1979, a causa di una errata programmazione del personale, siano stati « cancellati » numerosi voli ATI ed Alitalia, per « mancanza di equipaggio » ed altri simili motivi; quanti siano tali voli, ed a chi ascenda la responsabilità di tale erronea programmazione e quanti passeggeri abbiano, per effetto di quanto sopra, rinunciato a voli successivi, mentre — per effetto di quanto sopra — ingenti danni dovevano essere computati sia ai passeggeri che allo stesso vettore. (5-00348)

FERRARI MARTE. — *Al Ministri degli affari esteri, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere — atteso che:

ai lavoratori frontalieri viene trattata una quota dello 0,4 sulla retribuzione percepita a far data dal 1° aprile 1977 per usufruire di una indennità di disoccupazione e di integrazione salariale nell'effettuazione di un orario inferiore a quello contrattuale;

a tutt'oggi, nonostante i fondi riscossi, anche per la contribuzione oltre che dei lavoratori degli imprenditori elvetici, siano ingenti, nessun lavoratore italiano ha usufruito di un diritto acquisito per effetto di una precisa legge;

a tutt'oggi non risulta sottoposto a verifica l'accordo firmato fra Italia e la Svizzera a Berna il 12 dicembre 1978 per la retrocessione finanziaria in materia di assicurazione contro la disoccupazione —

quando sarà definita l'importante questione che interessa, nell'attuale situazione economica, molti lavoratori frontalieri;

quale sia l'importo finanziario già definito per il primo anno di convenzione sulla base dei seguenti elementi: numero annuo dei frontalieri, ammontare dei salari percepiti, quote versate all'assicurazione Svizzera contro la disoccupazione, rapporto fra la disoccupazione totale e quella parziale, numero dei frontalieri in stato di disoccupazione totale che abbiano perduto il lavoro per ragioni di ordine economico;

se sono state definite le quote salariali spettanti per la disoccupazione totale, così come per quella parziale;

quando i lavoratori frontalieri interessati potranno godere in concreto delle loro spettanze e se tramite l'INPS provinciale ove risiedono;

quanti sono i lavoratori licenziati per ragioni di ordine economico riassunti in questo primo anno nel mercato del lavoro in attuazione dell'impegno assunto dalle autorità svizzere. (5-00349)

CONTE ANTONIO, FERRARI MARTE E BOTTARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — in considerazione del fatto che la Commissione affari esteri non è mai stata informata della preparazione e dei contenuti della Conferenza dell'emigrazione in America Latina e che voci contraddittorie si moltiplicano ormai da tempo su una conferenza che assume un valore assai rilevante per la soluzione di problemi di fondo quali quello della partecipazione e dei diritti democratici, della scuola, della cultura, dell'informazione, della previdenza e assistenza sociale — quale sia lo stato attuale del lavoro preparatorio, soprattutto in riferimento ai temi citati e alla partecipazione effettiva dell'emigrazione dell'America Latina. (5-00350)

VIRGILI E RAFFAELLI MARIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se:

di fronte al perdurare della chiusura dello stabilimento SLOI di Trento.

in atto dal 18 luglio 1978, e che ha investito ben 152 unità produttive conseguentemente ad un provvedimento dettato da « grave stato di pericolosità per la salute pubblica costituito dalle lavorazioni svolte » (produzione piombo tetraetile);

e in considerazione del fatto che in queste settimane, dopo che l'azienda è stata posta in liquidazione e disciolta la società, l'ENI si è mostrato interessato all'appello del sindacato unitario, del comune e della provincia di Trento per un suo diretto intervento teso ad utilizzare un'ampia ed attrezzata area industriale e la professionalità del personale in cassa integrazione guadagni per una propria produzione nel settore della metilcellulosa;

a) non ritenga, innanzitutto, di estendere il beneficio della cassa integrazione guadagni alle maestranze, in virtù della legge n. 675, fino al gennaio 1980 in considerazione della stessa ricerca alternativa alla produzione di piombo;

b) non creda opportuno sollecitare e favorire, unitamente al Ministro delle partecipazioni statali, l'interesse dell'ENI per un suo possibile intervento ai fini della riconversione dello stabilimento SLOI con nuove produzioni.

(5-00351)

POLITANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza:

a) del grave stato di disagio in cui è costretto a vivere ed operare gran parte del personale postelegrafonico di Catanzaro a causa di accertate carenze strutturali ed organizzative;

b) dell'inspiegabile protrarsi, da anni, della vacanza della titolarità della Direzione provinciale, con precaria, periodica attribuzione di funzioni a dipendenti, assolutamente impossibilitati, anche per la duplicità delle responsabilità che sono chiamati ad assumere, ad assolvere ai compiti più urgenti ed indilazionabili sia in campo direzionale che di vigilanza nelle sezioni e negli uffici di titolarità, con con-

seguito scadimento quantitativo e qualitativo del servizio e carenza di ogni iniziativa rivolta a concretamente affrontare e risolvere i numerosi problemi, reiteratamente ed infruttuosamente rappresentati sia da singoli dipendenti che da organizzazioni sindacali;

c) della disinvolta dislocazione d'importanti uffici e servizi, in particolare sottocentro automezzi, portalettere, distribuzione pacchi e stampa, in immobili ed ambienti assolutamente inadatti sia per la presenza di umidità, per l'insufficienza di aria e di luce e per la mancanza d'impianto di riscaldamento, che per le condizioni di pericolo (in curva in via d'intenso traffico) in cui sono tenuti ad operare gli automezzi dell'Amministrazione;

d) dell'irrazionale utilizzazione di personale straordinario, dell'erronea programmazione — ove richiesta — dell'orario di lavoro e dell'effettuazione di prestazioni a cottimo durante l'orario di obbligo, con conseguenti disfunzioni sulla continuità ed efficienza del servizio, della mobilità di personale operata senza preventiva consultazione con le organizzazioni sindacali e con scarsa considerazione delle necessità di alcuni reparti e servizi;

e) dell'illegittima utilizzazione delle strutture del « Dopolavoro » con limitazione dei diritti dei soci-postelegrafonici.

Per sapere inoltre:

quali siano stati i criteri adottati per procedere alle assunzioni — nel corso degli ultimi tre anni — ai sensi della legge n. 482 del 1968; se si è proceduto all'accertamento del possesso dei requisiti di legge da parte di tutti gli aspiranti, e se si è tenuto conto, soprattutto, del grado d'invalidità reale, della data di iscrizione negli appositi elenchi, e della situazione familiare; in base a quali elementi di valutazione si è poi proceduto alla assegnazione di sede, nell'ambito provinciale, compartimentale e nazionale; se sono stati richiesti alla sottocommissione centrale di cui all'articolo 18 della legge i prescritti pareri;

quali siano state le direttive impartite e seguite per le assunzioni operate ai

sensi della legge n. 1376 del 1965, di personale straordinario; se si è tenuto conto del posto da ciascuno occupato nella graduatoria provinciale, e se agli assunti è stata offerta la possibilità di utilizzare le proprie cognizioni e capacità per meglio concorrere all'efficiente espletamento del servizio.

Per conoscere, infine:

quali siano i motivi che hanno sinora impedito al Ministro di predisporre le misure necessarie per adempiere agli impegni assunti, in sede parlamentare e pubblicamente, per eliminare almeno parte degli inconvenienti reiteratamente denunciati, e ai preposti organi dell'amministrazione di riscontrare alle richieste avanzate, e più volte ribadite, dal personale attraverso le proprie rappresentanze. (5-00352)

GRASSUCCI, OLIVI, BRINI, CERRINA FERONI E CACCIARI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere come intende affrontare le gravi difficoltà energetiche che travagliano il paese.

Gli interroganti, ricordando che accanto ai temi di prospettiva quali l'esigenza di costruire un nuovo sistema energetico e di assicurare un diverso disegno degli usi finali dell'energia, è necessario affrontare la definizione di un piano petrolifero capace di dare garanzie per l'approvvigionamento, di delineare il ruolo di tutti gli operatori e di indicare la via per la ristrutturazione della rete di raffinazione e di distribuzione, chiedono di conoscere:

1) quali misure concrete si stanno definendo per la soluzione concreta e duratura per la MACH;

2) come si intende provvedere per garantire i necessari approvvigionamenti di combustibili per riscaldamento alle aziende cosiddette « bianche » quali la COMET s.r.l. di Bologna, che non vengono più rifornite dalle compagnie di bandiera né dallo stesso gruppo Monti, che sta determinando un grosso « buco » nel settore riscaldamento. (5-00353)

DI CORATO, SICOLO, BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA, MASIELLO E LENOCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della continua e tragica morte dei minori nel Mezzogiorno, particolarmente in Puglia e Lucania. Gli interroganti desiderano principalmente riferirsi a Michele Gramegna, di 14 anni, di Gravina (Bari) che giorni fa moriva nel cantiere edile dell'impresa Caretta, operando alla periferia di Genzano Lucania dove lavorava come apprendista.

I retroscena di tale morte non sono del tutto chiari, poiché l'impresa Caretta afferma di non sapere né come sia avvenuta, né della stessa presenza del minore nel cantiere.

Gli interroganti chiedono quindi di sapere:

1) se l'ispettorato del lavoro e l'ufficio di collocamento hanno rilasciato all'impresa il foglio di avviamento al lavoro per il minore Gramegna;

2) se nel cantiere esistevano tutte le misure di legge riguardante il lavoro minorile;

3) se il Gramegna svolgeva esclusivamente il lavoro prescritto dalla legge per i minori.

Gli interroganti chiedono inoltre quali misure il Ministro intenda prendere per il rafforzamento degli organici del collocamento e dell'ispettorato del lavoro, per maggiori ispezioni che abbiano il fine di prevenire tragici episodi a danno dei minori nelle zone sopra citate, dove purtroppo le morti sono ormai costanti, tragiche ed erroneamente fatte credere fatalistiche.

Gli interroganti chiedono infine che il Governo si adoperi perché siano accertate tutte le responsabilità civili e penali.

(5-00354)

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

in base a quali criteri sia stabilito in Italia il prezzo dei supplementi per vagoni letto ed in particolare come sia spiegabile l'immenso divario esistente tra i

prezzi del servizio praticato all'estero e quello, superiore del 100 per cento ed anche del 200 per cento, praticato in Italia dalla Compagnia dei vagoni-letto, con la autorizzazione del Ministero dei trasporti;

se sia a conoscenza, infatti, che — a titolo di esempio — il supplemento vagoni-letto singolo, prima classe tra Londra e Glasgow (che distano tra loro 640 chilometri) costa lire sterline 7, pari a lire italiane 12.458 (cambio media UCI del 18 ottobre 1979) ed un posto in un compartimento letto doppio, seconda classe, costa lire sterline 5, pari a lire 8.900, mentre, in Italia, sulla tratta Roma-Milano (che distano tra loro 632 chilometri) il singolo costa lire 36.300 (ben lire 23.842 in più) ed il posto letto in compartimento doppio lire 16.000 (ben lire 7.100 in più);

i motivi per i quali, mentre in Inghilterra, sempre a titolo di esempio, per viaggiare in un compartimento letto doppio è sufficiente il biglietto ferroviario di seconda classe, in Italia si è costretti ad acquistare il biglietto di prima classe, molto più costoso;

i motivi per i quali all'estero, ad esempio in Inghilterra, vengono forniti al viaggiatore nelle vetture letto acqua minerale o tonica per la notte ed al mattino la prima colazione, senza alcun supplemento sui prezzi dinanzi indicati, mentre in Italia occorre pagare pesanti supplementi;

se ritenga che sia il caso — stante la funzione sociale del trasporto ferroviario — di proseguire una simile politica che sembra favorire solo la Compagnia vagoni-letto a tutto danno dell'utenza e se non sia il caso, quindi, di denunciare la attuale convenzione con la detta multinazionale. (5-00355)

BERNINI, BARACETTI, BALDASSARI, CERQUETTI E CRAVEDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se è stata svolta una inchiesta per accertare la veridicità di possibili irregolarità, più volte denunciate in questi anni e anche in questi giorni su organi di stampa, che si sarebbero verificate in occasione dell'acquisto da parte della marina militare italiana di siluri tipo « pesante » A.184 presso la Motofides di Salviano — Livorno e, precisamente: per l'acquisto di 8 siluri a un prezzo « maggiorato » di 2 miliardi per non aver provveduto all'acquisto diretto, dalla Società costruttrice SEPA di Torino, delle relative centrali di guida e per l'acquisto di altri 40 siluri al prezzo di 14 miliardi, nonostante il parere espresso dall'Ufficio tecnico della marina militare di Livorno per un prezzo equo di 11 miliardi, e in relazione alla vendita del siluro leggero A. 222 e di altre armi, attraverso la società di comodo « Tirrenia » e passando per il Belgio, al Sud Africa;

quali misure eventuali sono state prese o si intendono assumere per appurare la veridicità dei fatti ed, eventualmente, per rimuovere e colpire i possibili responsabili;

se ritenga necessario rafforzare il controllo del Parlamento su tutto il processo di acquisizione delle armi da parte delle Forze armate, rispondendo positivamente alle recenti raccomandazioni dell'Assemblea dell'UEO;

se non ravvisi la necessità di rendere edotta la Commissione difesa della normativa che autorizza la vendita delle armi all'estero e delle disposizioni particolari che sono previste per evitare che possano essere eluse le decisioni dell'ONU e gli impegni internazionali dell'Italia. (5-00356)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1979

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PARLATO, PIROLO, ZANFAGNA, ABBATANGELO E GUARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se intenda intervenire con assoluta urgenza nei confronti della Regione Campania, gravemente inadempiente in ordine alla legge n. 192 che stabilisce al 18 novembre prossimo il termine entro il quale, in mancanza della realizzazione degli impianti di stabulazione, è impedita la commercializzazione dei prodotti della mitilicoltura, mentre risulta che sono disponibili da tempo i 900 milioni necessari alla attuazione della legge stessa;

se, anche avuto riguardo alle ulteriori inadempienze relative agli altri postulati di legge ed alla circostanza drammatica relativa al fatto che, ove la mitilicoltura fosse impedita nelle more del recupero del ritardo da parte della Regione, si produrrebbe una crisi irreversibile in un settore essenziale della economia napoletana, non ritenga opportuno adottare ogni idoneo, eccezionale provvedimento necessario a non far ricadere sui lavoratori le responsabilità del colpevole immobilismo regionale. (4-01268)

PARLATO, RAUTI E ZANFAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere:

se ricada nella responsabilità dell'impresa edilizia che va compiendo, con discutibili prospettive, la ristrutturazione dell'ex Hotel Continental, la chiusura della popolarissima fonte del Chiatamone, in Napoli, che pur dava lavoro ad un umile ed onesto sottoproletariato del Pallonetto Santa Lucia e che era ampiamente richiesta sul mercato napoletano o se sussistano altre ragioni relative alla chiusura dell'accesso alla detta fonte, che attualmente sembra esser stata « privatizzata » dalla

anzidetta impresa che ne ha chiuso l'accesso stesso;

se non si ritenga di riaprire le secolari fonti del Chiatamone, tradizionalmente salutari, assicurando così la continuità di una popolare usanza napoletana, già compromessa dalla cementificazione selvaggia della intera zona, che ha - nel tempo - chiuso tutte le numerose sorgenti esistenti nell'antico quartiere napoletano, e se non si pensi, al riguardo, di compiere una attenta ricognizione che valga a riattivare tutte quelle possibili. (4-01269)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere:

quanti siano i voli postali effettuati nel corso del 1979 da aerei ATI ed Alitalia e quale sia il corrispettivo incassato;

quali introiti, di diversa natura, siano stati registrati per i medesimi voli da tali vettori, per merci o passeggeri trasportati;

quanti Kg. di posta siano stati trasportati;

quanti Kg. di carburante siano stati consumati in tali voli;

quanto tempo sia intercorso tra l'affidamento del plico da inoltrare agli Uffici postali e la consegna dello stesso al destinatario;

se si ritenga utile, e soprattutto produttivo in epoca di risparmio energetico, il volo postale - specie quando non sia misto - avuto riguardo al rapporto elevatissimo tra costo carburante, introiti, rapidità di consegna e spese generali. (4-01270)

TESINI ARISTIDE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se gli sia noto che il fenomeno dell'abusivismo sta dilagando e gonfiandosi in misura abnorme.

L'abusivismo si realizza in forme diverse ma praticamente tutte in aperta violazione della normativa vigente che, pur

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1979

nella sua complessità e talvolta incompletezza, regolamenta la materia:

abusivismo da parte dei privati che, ignorando qualsiasi disposizione regolamentare e in aperta contumacia fiscale, organizzano vendite in appartamenti privati;

abusivismo da parte dell'industria, di norma aziende piccole o medio-piccole che, in virtù della facoltà loro consentita di vendere al dettaglio nell'ambito dei locali di produzione, effettuano le vendite fuori dallo stabilimento e in altri locali (di norma gli uffici) più facilmente accessibili al pubblico;

abusivismo da parte di aziende grosse che vendono notevolissimi quantitativi di prodotti a privati consumatori;

abusivismo da parte di imprese artigiane che vendono al pubblico non gli articoli di produzione diretta, ma di imprese terze, industriali e artigiane;

abusivismo da parte di lavoratori autonomi che, non muniti delle prescritte autorizzazioni, vendono nei loro locali articoli completamente diversi da quelli abitualmente trattati e prodotti da terzi.

Questo fenomeno ha raggiunto, in certe zone d'Italia, livelli talvolta intollerabili, incidendo pesantemente sull'andamento ordinato del commercio creando disordini e turbamenti negli stessi consumatori.

L'interrogante ritiene necessario che sia posto un freno al dilagare del fenomeno e chiede di conoscere quali provvedimenti, anche correttivi della normativa in vigore, il Ministro intenda adottare e quali strumenti di vigilanza e repressione attivare per impedire queste forme abusive di vendita al dettaglio nel quadro di una indispensabile moralizzazione del mercato. (4-01271)

BERNARDINI E MOSCHINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi in base ai quali non è stata concessa l'autorizzazione al proseguimento della sperimentazione nella IV classe dell'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato (sezione elettronici) di Pontedera.

Tenendo conto:

1) che a quella classe avevano chiesto di iscriversi 16 studenti, provenienti da un'area territoriale molto vasta (fino ai comuni di Castelfiorentino e di Pomarance) e non collegata a Pisa da comodi servizi di trasporto;

2) che all'Istituto professionale « Fascetti » di Pisa, la sperimentazione per il corso di elettronici è attivata in una classe IV a cui sono iscritti 28 studenti, e quindi la mancata autorizzazione della sperimentazione a Pontedera non potrebbe giustificarsi nemmeno con un principio di razionalizzazione del numero delle cattedre;

3) che in passato i diplomati dell'IPSIA di Pontedera hanno trovato un facile inserimento alla Piaggio e in altre aziende industriali di Pontedera;

e considerato inoltre lo stato di disagio che la decisione del Ministero ha provocato nella zona di Pontedera in particolare tra gli studenti, i quali sarebbero costretti a nuovi, più gravi sacrifici, dovendosi spostare su Pisa, città scolasticamente già satura, gli interroganti chiedono se non ritenga necessario e urgente revocare la decisione adottata. (4-01272)

VIRGILI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — considerato che:

nel lontano 1972 l'artigiano Franco Dalri (residente nella città di Trento al n. 21 di via S. Marco), esercitante attività di parrucchiere in un salone affittato dal medico-dentista Iginio Mosna, presentò domanda di mutuo presso l'Istituto del Credito italiano di Trento (con garanzia sottoscritta dello stesso proprietario) per utilizzare le facilitazioni previste dall'Artigianocassa;

l'Istituto di credito concesse il mutuo (15 milioni al tasso di interesse annuo del 2 per cento) nel luglio successivo ma accreditandolo al Mosna (quale garante) invece che al Dalri (titolare richieden-

te) il quale nel frattempo aveva provveduto all'ampliamento del locale e all'ammmodernamento dell'attrezzatura del proprio salone per un valore di oltre 24 milioni;

dopo varie ed alterne vicissitudini (il Mosna viene sostituito nella firma dall'imprenditore edile Franco Maffei e questi garantisce le cambiali per 15 milioni al Dalrì ma lui stesso ritira dall'istituto pochi giorni prima ben 10 milioni, il Dalrì (che nel frattempo, per recuperare il denaro, sospende il pagamento dell'affitto) viene legalmente sfrattato con sequestro cautelativo dell'intera attrezzatura del salone, la procura generale del tribunale di Trento, investita dal Dalrì, « esclude elementi di reato in quanto trattasi di questioni di carattere civile » -:

a) se non ritengano « truffaldina » del diritto dell'artigiano Dalrì l'operazione del Credito italiano che accredita invece il mutuo al proprietario del salone;

b) se non credano opportuno, nel rispetto della legge dello Stato e nella stessa salvaguardia del prestigio degli istituti di credito, sollecitare la Banca d'Italia a promuovere nel merito una ispezione presso la sede del Credito italiano di Trento. (4-01273)

SCIASCIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che dall'anno scolastico 1975-76 è in funzione a Santo Stefano Quisquina, provincia di Agrigento, una scuola sperimentale ad indirizzo linguistico-pedagogico come sezione distaccata del liceo-ginnasio « Pirandello » di Bivona; considerato che più rispondente alla realtà di quella zona sarebbe stata una scuola ad indirizzo agrario, per come era stata ed è avanzata richiesta al Ministero della pubblica istruzione - 1) perché non è stata data, per l'anno scolastico in corso, prosecuzione e conferma del triennio e si sono invece spostate al liceo di Bivona le terze classi, lasciando a Santo Stefano le prime e le seconde ad esaurimento; e se questo provvedimento abbia una

motivazione che non sia di puro e solito clientelismo; 2) se non convenga, visto il buon funzionamento della scuola a Santo Stefano, confermare il triennio, renderla autonoma e aggiungervi l'auspicato corso ad indirizzo agrario. (4-01274)

LABRIOLA, FERRARI MARTE, CRESCO, CARPINO E RAFFAELLI MARIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative il Governo ha adottato o intenda adottare per rimuovere gli ostacoli che tuttora ritardano l'attuazione della legge 7 febbraio 1979, n. 29 sulla ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini della pensione unica, con evidente danno e disagio degli interessati. (4-01275)

MANTELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso: che la risorsa economica della popolazione del comune di Squillace (Catanzaro) è da millenni basata fondamentalmente sull'attività produttiva dell'artigianato dei ceramisti-vasai, intorno al quale vivono centinaia di famiglie che si tramandano di padre in figlio l'antichissima arte che ancora viene svolta in botteghe rudimentali e caratteristiche;

che tale artigianato vede ancora impegnati molti maestri artigiani che lavorano l'argilla col sistema tradizionale, nonostante un forte gruppo di essi - appartenente alla generazione di mezzo - negli ultimi decenni sia stata costretta ad emigrare all'estero per potersi assicurare certezza nel lavoro;

che negli anni più recenti moltissimi giovani - sia con cantieri scuola organizzati dal comune, sia con corsi di formazione professionale promossi dalla regione - sono stati interessati e avvicinati all'attività dei padri tanto che si sono costituiti in cooperativa, mentre il comune, che ha incentivato con ogni mezzo la sopravvivenza di tale importante artigianato, sta promuovendo la costituzione di un consorzio pubblico che possa tutelare la

importante attività produttiva e la collocazione razionale della merce nei mercati nazionali ed esteri;

che l'amministrazione comunale, insieme con la Camera di commercio e artigianato e l'ENAIP (Ente nazionale assistenza piccole industrie), ha predisposto un progetto per la costruzione di un complesso produttivo artigianale che costerà oltre 250 milioni, in parte già finanziato dal Ministero dell'industria ed in parte in corso di finanziamento da parte della regione Calabria coi fondi di cui all'apposita legge regionale n. 12 del 17 settembre 1974;

che per tale complesso il comune ha già acquistato sia la cava d'argilla sia un suolo di oltre 9.000 metri quadrati (delibera del consiglio n. 27 del 31 luglio 1970), sul quale è prevista anche la realizzazione di un edificio da destinare a scuola di arte ceramica;

che la predetta attività artigianale ha segnato in questi ultimi anni una particolare esplosione, a causa della notevole domanda dei prodotti sia sui mercati e nelle fiere, sia a causa della enorme presenza di turisti che nel centro storico di Squillace e dei comuni vicini affluiscono specie nei periodi estivi ormai in numero veramente eccezionale;

che, pertanto, si rende urgente e indilazionabile che l'esercizio di tale attività artigianale — anche ai fini della sua sopravvivenza — venga affiancata da un'adeguata struttura scolastica, che pur salvaguardando i valori insiti nella tradizione, informi e formi i giovani alle nuove e moderne tecniche che sono connesse all'arte ceramica anche ai fini della collocazione commerciale e si preoccupi di completare la personalità del lavoratore artigiano in un ambiente scolastico adeguato;

che per tale motivo il comune di Squillace chiede esattamente da un secolo (26 gennaio 1879) allo Stato unitario e democratico l'istituzione di una scuola di arte ceramica, non come futile penacchio ma come necessità assoluta per la formazione dei giovani orientati verso un'attività produttiva connaturata con l'ambiente e la tradizione della propria

comunità e che serve altresì ad arrestare l'esodo pauroso di giovani forze lavorative verso i centri del nord e i paesi esteri, o addirittura — come sta avvenendo — a far rientrare dalla Svizzera e dalla Germania gli emigrati desiderosi di tornare all'antico lavoro artigiano, esplicito però in forme e con prospettive più redditizie;

che il comune ininterrottamente da circa un decennio ripete l'istanza — nel rispetto delle apposite norme dell'ordinanza ministeriale — per l'istituzione di una sezione di arte ceramica, o in forma autonoma o dipendente dall'Istituto d'arte di Vibo Valentia, assumendosi di anno in anno gli oneri di legge, cosa che ultimamente è stata fatta con deliberazione n. 310 del 21 dicembre 1978, trasmettendo la richiesta documentazione con protocollo n. 3887 del 29 dicembre 1978, documentazione che è munita del parere favorevole — unico espresso nello scorso anno — del Consiglio scolastico provinciale;

che il comune ha disponibili ampi e moderni locali, idonei allo scopo e che la sede di Squillace è al centro di una serie di comuni e agglomerati urbani che in un raggio di 8 chilometri circa raggiungono complessivamente i trentamila abitanti;

che tale richiesta è fortemente sostenuta dagli altri enti locali e particolarmente dall'amministrazione provinciale di Catanzaro per gli effetti positivi che tale artigianato produce nel vasto comprensorio del golfo di Squillace;

che la pratica predetta risulta istruita con parere favorevole dall'Ispettorato centrale per l'istruzione artistica —

1) per quali motivi viene sistematicamente disattesa la domanda del comune di Squillace tendente ad ottenere l'istituzione di un Istituto d'arte — sezione di arte ceramica — o in forma autonoma o in forma coordinata dall'Istituto di arte di Vibo Valentia e ciò nonostante che ogni anno si procede alla istituzione più disparata di scuole;

2) quali iniziative urgenti intende adottare perché si ponga fine a tale situazione scandalosa che si trascina da

un secolo, procedendo all'immediata istituzione della scuola richiesta dal comune di Squillace o quanto meno esprimendo un formale e vincolante impegno del Ministero che la scuola medesima potrà cominciare a funzionare con il prossimo anno scolastico 1980-1981, e ciò anche per non deludere le attese e la fiducia che le popolazioni calabresi ripongono nello Stato democratico e repubblicano e per non esasperare una massa di giovani che attraverso questa scuola ritiene a giusta ragione di assicurare uno sbocco serio e solido alle limitate prospettive di lavoro esistenti nel territorio calabrese. (4-01276)

BONETTI MATTINZOLI PIERA, LODA E TORRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premezzo:

che da oltre un anno i 124 dipendenti del Cotonificio Ponte San Marco di Calcinato (Brescia), occupano la fabbrica senza percepire alcun salario;

che la salvezza dell'unità produttiva è necessaria per garantire il posto di lavoro ai dipendenti, in maggioranza donne in età avanzata e quindi difficilmente rioccupabili in altre aziende della zona;

che la possibilità di ripresa produttiva della fabbrica è affidata al mantenimento del ricco patrimonio tecnico aziendale dotato anche di una propria centrale idroelettrica -;

quali decisioni sono state assunte o si intendano assumere circa la domanda di cassa integrazione speciale e relativa richiesta di proroga presentate in data 21 settembre 1979, considerato che l'accoglimento della richiesta rappresenta la giusta risposta all'impegno dimostrato dai lavoratori in questi mesi di lotta. (4-01277)

POLITANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali interventi concreti intende intraprendere per impedire che la base NATO di Montemancuso, in provincia di Catanzaro, continui a trasmettere segnali non

televisivi, ma comunicazioni militari, sulla frequenza di 480 MHz, corrispondenti al canale televisivo 22, contravvenendo, quindi, alla Convenzione di Ginevra che ha riservato appunto dal 21° al 69° canale esclusivamente ai segnali televisivi e arrecando un serio danno nella provincia di Catanzaro alle trasmissioni televisive. (4-01278)

CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere se sono a conoscenza dei tempi lunghi impiegati dagli uffici competenti per l'evasione delle pratiche di equo indennizzo.

Si dà il caso, per esempio, del maresciallo dell'aeronautica in pensione Schito Giuseppe nato il 16 aprile 1921 a Copertino (Lecce) posizione n. 50864 che attende tale liquidazione da circa due anni. In data 29 settembre 1978 la Ragioneria centrale presso il Ministero della difesa comunicava all'interessato che il provvedimento era stato oggetto di rilievo n. 382 del 29 giugno 1978 e che era stato restituito alla Direzione generale delle pensioni Divisione IV.

Successivamente la Direzione generale delle pensioni del Ministero della difesa informava l'interessato che il provvedimento era stato trasmesso in data 25 giugno 1979 a Diferag per la parte di competenza ed il successivo inoltrato alla Corte dei conti per la registrazione. Siccome a tutt'oggi lo Schito non ha avuto nessuna altra notizia, l'interrogante chiede di sapere se i Ministri non ritengono - per la parte di propria competenza - di dovere intervenire per evitare ulteriore ed inspiegabile ritardo. (4-01279)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sia allo studio qualche iniziativa diretta a contrastare l'andamento a forbice dei prezzi alla produzione, da una parte, e di quelli all'ingrosso, dall'altra, delle derrate alimentari. Come messo in luce da recenti

rilevazioni statistiche, mentre i prezzi all'ingrosso dei prodotti alimentari continuano a salire a ritmo sostenuto, quelli alla produzione hanno subito una flessione media dell'1 per cento, che, nel comparto del grano duro e dei bovini, ha raggiunto addirittura il 3 per cento.

Si tratta di una situazione chiaramente anomala, dovuta alla presenza sul mercato di una speculazione in grado d'imporre prezzi esosi e ingiustificati a produttori e consumatori e di spingere il processo inflazionistico verso livelli non giustificati dalla reale situazione economica del paese.

Poiché in mancanza di misure adeguate c'è il rischio di incamminarsi verso ritmi inflazionistici pari a quelli del 1976 (allorché gli aumenti dei prezzi all'ingrosso raggiunsero punte del 31 per cento su base annua), l'interrogante chiede che il Governo adoperi tutti i mezzi a sua disposizione per contenere gli «aggiustamenti» verso l'alto, dei prezzi dei prodotti alimentari, entro limiti equi. È assurdo, ad esempio, che i prezzi all'ingrosso (e al dettaglio) del grano duro, delle carni bovine, del pollame, delle uova, ecc. siano aumentati da un minimo del 4 per cento a un massimo del 25 per cento, mentre quelli all'origine siano addirittura diminuiti. (4-01280)

FRANCHI E MARTINAT. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è ancora provveduto ad evadere la pratica di Dardari Elpidio, invalido in modo permanente, pratica riguardante la pensione di reversibilità goduta dalla vedova e madre Gnudi Angela, ora deceduta, per conto del padre Dardari Elpidio, caduto nella prima guerra mondiale. (4-01281)

RUBINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intende assumere per ottenere la revoca della decisione della direzione dello stabilimento FIAT di Termini Imerese di bloccare le 250 assunzioni già concordate in sede locale e per le quali erano state esperite tutte le procedure preliminari.

La decisione di collegare tale blocco con le questioni aperte da una diversa situazione verificatasi negli stabilimenti di Torino appare particolarmente preoccupante perché non solo finisce con il determinare un aumento di tensione nell'ambito della fabbrica, ma altresì rende problematico il mantenimento della normale attività con conseguenze che paralizzerebbero ulteriormente l'occupazione. (4-01282)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BENCO GRUBER AURELIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere la ragione per la quale si intende eliminare il rapido Firenze-Trieste-Firenze, in partenza da Trieste alle ore 6,05 e da Venezia per Trieste alle ore 16,50, che rappresenta la sola possibilità di collegamento in tempi utili alle necessità di lavoro per i molti pendolari che lo frequentano: studenti, operai, personale delle scuole, impiegati di ogni categoria e grado provenienti da Trieste, Monfalcone, Gorizia, Cervignano, Portogruaro e S. Donà del Piave.

Tutte le altre congiunzioni, e per l'orario di partenza e per i regolari ritardi di oltre un'ora, non rientrano nei tempi utili al lavoro e perciò il malcontento della popolazione per la ventilata soppressione del tratto Trieste-Venezia è giustamente vivissimo. (3-00631)

BENCO GRUBER AURELIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se gli accordi di Osimo facciano menzione del problema dell'inquinamento delle acque del Timavo, causato da alcune piccole concerie ed altri laboratori industriali situati in Jugoslavia, con ripetuto e grave danno dell'approvvigionamento idrico della città di Trieste, dipendente per oltre un terzo del suo fabbisogno dalle acque di detto fiume.

Mancando particolari intese con la Jugoslavia, l'interrogante chiede in quale modo si intende provvedere ad eliminare il ripetersi continuo della gravissima incidenza. (3-00632)

GALLI MARIA LUISA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità che, malgrado lo stanziamento dei fondi necessari, non si siano neppure iniziate le costruzioni di dieci alloggi da destinare agli agenti di custodia che prestano servizio presso il penitenziario di Porto Azzurro.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere le intenzioni del Governo, sia in merito al fatto sopra denunciato, sia in merito alla soluzione del problema degli alloggi di numerosi sottufficiali e agenti del Corpo degli agenti di custodia, di stanza a Porto Azzurro, ove peraltro esistono numerosissime abitazioni disabitate per la maggior parte dell'anno. (3-00633)

GALLI MARIA LUISA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BONINO EMMA, BOATO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità che nella sezione per detenuti allocata presso l'ospedale di Livorno, siano messi in atto metodi e trattamenti, che si pongono in contrasto, non solo con le norme previste dall'ordinamento penitenziario ma con le più elementari norme di civiltà.

Risulta agli interroganti che, una volta ammessi in detta sezione, per ricevere le cure del caso, per lo più per essere sottoposti ad interventi operatori, ai detenuti viene interdetto ogni e qualsiasi contatto con il mondo esterno, anche epistolare o telefonico, che non è ad essi consentito neppure l'acquisto di generi di conforto o di tabacchi, che il personale di custodia assume atteggiamenti tali da indurre i detenuti a chiedere il rientro nelle carceri di provenienza anche in presenza di malattie o postumi operatori, che renderebbero necessaria l'ulteriore degenza in ospedale.

Gli interroganti chiedono pertanto di conoscere, ove le notizie surriferite do-

vessero risultare vere, quali siano gli intendimenti del Governo per ovviare ad un simile stato di cose. (3-00634)

VIGNOLA, ALINOVÌ, SANDOMENICO E FRANCESE ANGELA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — premesso che:

nella GECOM di Pozzuoli la GEPI è intervenuta sin dal 1972 e ha impostato prima un piano di risanamento fondato sull'accordo con la OM-FIAT per la produzione di carrelli elevatori, poi, dopo la rottura unilaterale dell'accordo da parte della OM-FIAT, un piano per la produzione di gruppi cambi trattori in collegamento con il gruppo agricolo della GEPI (Gherardi Spa, SAIMM, Spa, Agrifull-Toselli Spa), e ora, dopo che la FIAT-Trattori ha rilevato le aziende del gruppo suddetto, la GEPI, non soltanto ha escluso la GECOM dall'operazione, ma tenta addirittura di trasferire i macchinari in essa impiantati agli stabilimenti diventati proprietà della FIAT-Trattori, e di ridurre drasticamente gli attuali organici della GECOM;

la FIAT-Trattori ha ora un programma di investimenti per oltre 25 miliardi negli stabilimenti di Modena, Cento, Ferrara, Iesi, costituiti a mezzo della GEPI e dei suoi fondi, e che il detto piano della FIAT-Trattori è stato unanimemente respinto in quanto non corrispondente alle esigenze economiche e sociali di sviluppo del Mezzogiorno dalle confederazioni sindacali, dalla FLM, dalle istituzioni regionali e locali dell'Emilia-Romagna riunite in assemblea pubblica il 3 luglio 1979 —

quali interventi hanno svolto e intendono svolgere i ministri, utilizzando gli strumenti diretti e indiretti di cui dispongono:

1) per indurre la FIAT a modificare il suo piano in direzione dello svilup-

po del Mezzogiorno, sia potenziando la FIAT-Allis di Lecce, sia intervenendo nella GECOM di Pozzuoli verso la quale è sostanzialmente impegnata, sia creando nuove attività invece di investire all'estero nello stesso settore;

2) per esigere dalla GEPI una capacità di contrattazione nei confronti della FIAT-Trattori diretta a conservare e qualificare il patrimonio professionale, produttivo e finanziario della GECOM.

Gli interroganti chiedono infine di sapere se i Ministri non ravvisino nella storia della GECOM non soltanto una ulteriore conferma delle incapacità manageriali della GEPI e del suo inadeguato impegno meridionalista, ma una sua reale subordinazione agli indirizzi più negativi della FIAT. (3-00635)

DE CATALDO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se l'anticipo previsto dall'articolo 21 del regolamento di servizio, approvato con decreto ministeriale 11 novembre 1930 e successive modifiche, debba ritenersi a fondo perduto, come pare accada attualmente, o se esso viene restituito all'utente all'atto della dimissione dell'abbonamento telefonico. (3-00636)

ROBALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che la Corte costituzionale con ordinanza in data 16 maggio 1979 ordinava al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro di depositare presso la Cancelleria della Corte stessa, nel termine di giorni 90 dalla comunicazione della ordinanza, una dettagliata relazione

dalla quale risultassero la reale entità e la reale incidenza degli oneri che gli enti pubblici territoriali e gli enti pubblici in genere hanno già sostenuto o dovranno sostenere in conseguenza dell'applicazione della legge n. 336 del 1970 e della legge 9 ottobre 1971, n. 824, sui cosiddetti benefici combattentistici;

che ad oggi nessuna risposta da parte del Governo è stata depositata nella cancelleria della Corte costituzionale;

che sembra fondato ritenere che l'impegno di spesa, già previsto per tali leggi all'atto della loro approvazione in lire ventuno miliardi, sia stato clamorosamente superato nei fatti fino a raggiungere i diecimila miliardi, di cui 5.400 miliardi a carico di enti locali già di per sé endemicamente in dissesto —

quale sia il numero dei cittadini che hanno beneficiato o beneficeranno delle agevolazioni previste dalle leggi nn. 336 e 824 e quale sia il costo complessivo della applicazione di dette leggi a carico dello Stato, degli enti locali e degli altri enti pubblici. (3-00637)

MILANI E MAGRI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia pubblicata dal settimanale *Panorama*, secondo cui sono state versate dall'ENI provvigioni per un ammontare di circa 19 milioni di dollari per la fornitura, da parte dell'Arabia Saudita, di 12,5 milioni di tonnellate di greggio in tre anni. Se risponde a verità, inoltre, l'affermazione di *Panorama*, secondo cui nell'ambito di tale operazione, si sarebbe effettuato un accredito di 1,3 dollari al barile pari a più di 100 miliardi di lire per l'intera durata del contratto commerciale citato, alla società IEOC, con sede a Panama City. (3-00638)

CERQUETTI, BARACETTI, BOCCHI E OTTAVIANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che gli uffici di presidenza delle Commissioni

trasporti e difesa della Camera dei deputati svolsero e conclusero una indagine conoscitiva sul problema dell'assistenza al traffico aereo, trasmettendo una relazione al Governo nel settembre 1978, con la quale lo stesso veniva invitato a presentare sollecitamente un progetto di riforma del controllo del traffico aereo; constatato che a tale richiesta non si è risposto con le iniziative opportune e quindi si è giunti alla fase esplosiva odierna — l'atteggiamento del Governo su ognuna delle seguenti questioni:

1) la stampa ha dato giudizi diversi in merito alla riunione di alti ufficiali delle forze armate col ministro della difesa, avvenuta presso l'ufficio di quest'ultimo il giorno 21 ottobre 1979: una parte ha interpretato tale rapporto come convocazione del ministro, per avere giustificazione dell'inerzia dei comandi militari di fronte alle dimissioni e alle conseguenti indisposizioni al servizio avvenuta il venerdì precedente nell'organizzazione della assistenza al volo; un'altra parte ha invece interpretato l'incontro come rapporto richiesto dai responsabili di comandi dell'aeronautica per sapere chi comanda e se le leggi militari sono valide in ogni caso o se sono sottoposte alle ragioni della opportunità contingente. Si chiede di riferire sul contenuto e sull'esatto significato di tale riunione;

2) la stampa ha riferito alcune dichiarazioni del ministro dei trasporti, il quale ha addebitato la responsabilità degli avvenimenti di venerdì scorso al ministro della difesa, che a suo dire lo aveva assicurato di avere un piano e dei mezzi per mantenere comunque la normalità nei servizi di assistenza al volo in un giorno in cui era preannunciata la astensione dal servizio degli appartenenti a un settore chiave del personale addetto. Si chiede, alla luce dei fatti anche successivi, se tale piano esisteva, quale era il suo contenuto e perché non è stato attuato o, se attuato, perché sia fallito;

3) la stampa ha riferito di conseguenze delle vicende di venerdì scorso e delle soluzioni allora prospettate su altri settori dei dipendenti delle forze armate

nonché del pubblico impiego, in fatto di stato giuridico e di trattamento economico più o meno atte a soddisfare le esigenze prospettate dal personale statale, indipendentemente dagli ordinamenti vigenti. Si chiede se il Governo ha valutato allora la possibilità di tali conseguenze e se è ora in grado di valutare le medesime, configurando il significato e la estensione degli oneri economici e dei mutamenti ordinativi derivanti dalle richieste di modifica dello stato giuridico e del trattamento economico esistenti. Si chiede inoltre al Governo se tale scelta di ricorrere a trattative di tipo quasi sindacale in materia sia conseguenza dei suoi ritardi nel promuovere le elezioni delle rappresentanze militari — uniche autorizzate dalla legge dei principi di disciplina militare a discutere col Governo e col Parlamento dello stato e del trattamento economico dei militari — o se derivi invece da una deliberata decisione politica della quale si chiedono comunque la descrizione e la giustificazione;

4) la stampa — vedi *Il Tempo* di lunedì — ha riportato l'intervista a un capitano dell'aeronautica, indicato come il capo del movimento dei controllori di volo, il quale ha affermato che, se il Governo avesse agito in modo tempestivo e giusto, tutta la vicenda avrebbe potuto trovare uno sbocco positivo da molto tempo.

Si chiede come mai, dopo 10 anni di polemiche tra Ministero della difesa e Ministero dei trasporti, il Governo si sia lasciato sorprendere senza aver ancora scelto tra ordinamento militare e ordinamento civile del servizio;

5) documenti pubblicati dal Servizio studi della Camera dei deputati nella precedente legislatura — luglio 1978 — riportano tra l'altro una relazione dell'ITAV « Note sull'assistenza al volo » nella quale si dice che nel 1977 il complesso dell'assistenza al volo (Servizio del traffico aereo, Servizio delle telecomunicazioni aeronautiche, Servizio della meteorologia aeronautica, Servizi delle informazioni aeronautiche) occupava circa 14.000 addetti militari: cioè il 17 per cento dell'intera forza

armata e il 25 per cento del settore ufficiali e sottufficiali in servizio nell'aeronautica. Tale volume della forza armata, secondo tale relazione, era ed è impiegato da enti e corpi eterogenei, di fatto sconsiderati quanto a controllo del personale e a disponibilità per provvedere agli impianti; enti e reparti i quali hanno inoltre concentrato nei servizi di assistenza al volo la maggior parte dei precari dell'aeronautica (che in totale sono circa 3.000 ufficiali e 10.000 sottufficiali), privi inoltre di sbocchi di carriera e nel quadro di un avanzamento ritardato rispetto alle altre forze armate. Noto infine è il mancato riconoscimento economico della professionalità del settore.

Si chiede al Governo come mai, in mancanza di un ordinamento adeguato per l'assistenza al volo, se ne siano lasciate incancrenire e ingigantire le conseguenze con una politica del personale quanto meno inopportuna;

6) i medesimi documenti dimostrano che l'attuale suddivisione dello spazio aereo italiano tra esigenze militari interne e internazionali ed esigenze del trasporto civile, strangolano e condannano il secondo a un sottosviluppo forzato (esso ha il 90 per cento del traffico e il 20 per cento dello spazio); di fronte a ciò si ha la proliferazione clientelare degli aeroporti con livelli tecnologici degli impianti nettamente inferiori — anche nei più attrezzati — alle maggiori possibilità degli automatismi installati sugli aerei.

Si chiede al Governo se tale ripartizione degli spazi va mantenuta per le esigenze militari nazionali e alleate o se può essere modificata, e — comunque — si chiede che il Governo ne dia la relativa spiegazione. Si chiede inoltre che il Governo riferisca sullo stato dei piani per gli aeroporti e per le infrastrutture di assistenza al volo, dei quali si indicano, da parte dei medesimi documenti e da parte di relazioni di bilancio pubblicate da società di gestione dei servizi aeroportuali, ritardi e sprechi. Si chiede inoltre che il Governo dica come e quanto le esigenze

militari abbiano condizionato e condizioneranno nel futuro le scelte dei servizi di assistenza al traffico aereo;

7) considerato infine che nello scorso agosto il Parlamento rifiutò la conversione in legge di alcuni decreti-legge sui ruoli e sull'avanzamento degli ufficiali e dei sottufficiali anche dell'aeronautica nonché sulle responsabilità penali e civili di particolari dipendenti dello Stato verso terzi ed a causa della loro attività di lavoro, ma

stralcio, approvandoli, soltanto minori provvedimenti di adeguamento della indennità di assistenza al volo, il tutto con la richiesta di venire a prospettare al più presto idonee ipotesi di soluzione anche dei problemi del personale dei servizi di assistenza al volo, si chiede la ragione del successivo ritardo e del mancato coinvolgimento del Parlamento che, insieme, hanno contribuito alla massima esasperazione della vicenda. (3-00639)

* * *

INTERPELLANZE

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere quali decisioni intenda prendere dopo le irresponsabili dichiarazioni del Ministro dei trasporti e la clamorosa prova di impotenza del Governo in occasione dello sciopero dei controllori del traffico aereo, impotenza che ha reso inevitabile l'intervento del Presidente della Repubblica, allargando così il fenomeno della "supplenza" dell'azione governativa da parte di altri poteri dello Stato.

(2-00114)

« RODOTÀ ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali ragguagli sia in condizione di fornire in ordine alla situazione venutasi a creare per l'applicazione della legge n. 641 del 1978 relativamente alla sistemazione del personale degli enti pubblici nazionali e interregionali le cui funzioni siano trasferite o delegate alle Regioni.

« In particolare gli interpellanti chiedono di conoscere per quali motivi le istanze di vari enti cui il personale stesso avrebbe potuto essere assegnato ai sensi dell'articolo 1-terdecies lettera a) della legge suddetta, siano state disattese, mentre il personale in questione è tuttora « parcheggiato » nei ruoli unici senza che si sia provveduto nei termini di legge all'inquadramento definitivo, con grave danno materiale e morale del personale stesso, spesso adibito a mansioni assolutamente non rispondenti alle qualifiche personali, per attività umilianti per la palese inconcludenza.

« Chiedono di conoscere se risponda a verità che si siano verificati incresciosi ed allarmanti episodi, come quello relativo alla ritrattazione dell'assegnazione di appartenenti a tale personale all'INPS, con ordine di immediato rientro di essi presso

le Amministrazioni « di parcheggio » e ciò malgrado la conclamata carenza di personale dell'INPS.

« Chiedono di conoscere altresì i criteri con i quali si è proceduto alla destinazione del personale già ENALOTTO al CONI e se risulti che il CONI ha bandito concorsi per assunzione di personale senza utilizzare quello dell'ENAL che aveva svolto lavoro similare a quello di cui necessita il CONI.

« Chiedono di conoscere se la Presidenza del Consiglio abbia effettivamente redatto una graduatoria per le assegnazioni del personale dei ruoli unici o comunque già appartenente agli enti soppressi, in base alle condizioni di famiglia ed a quelle di anzianità di servizio e quale utilizzazione sia stata fatta di tali graduatorie.

« Chiedono infine di conoscere quali siano i propositi del Governo per una effettiva e completa soluzione del problema.

(2-00115) « MELLINI, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, BONINO EMMA, BOATO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, PINTO, ROCCELLA, PANNELLA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, FACCIO ADELE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni, per conoscere la linea e il comportamento del Governo in ordine ai fatti addebitati alla RAI con esposto al Procuratore della Repubblica dal Centro Calamandrei e assunti a oggetto di inchiesta giudiziaria da parte del pretore di Genova.

« In particolare gli interpellanti, riferendosi a quanto riportato dai giornali in ordine alla denuncia e all'indagine di cui sopra, chiedono quali siano stati e siano le ragioni di opportunità che hanno indotto i Ministri a trascurare le forme di intervento rientranti nei loro poteri e responsabilità consentendo alla RAI, tramite

la SIPRA, di adottare contratti pubblicitari con organi di stampa di partito che assumono i caratteri di un vero e proprio finanziamento espressamente vietato dalla legge.

(2-00116) « ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle finanze, per conoscere quali ragguagli e quali valutazioni intendano fornire in ordine alla ormai annosa disfunzione del servizio postale.

« In particolare gli interpellanti chiedono di conoscere se risponda a verità che il traffico postale, come è stato riportato dal quotidiano *Il Messaggero* del 23 ottobre 1979 è sceso, tra il 1974 ed il 1978 da 6.730.000.000 di lettere a 5.306.000.000 di lettere o se invece per taluni settori più delicati ed importanti della corrispondenza postale, come ad esempio le raccomandate e gli espressi e la vera e propria corrispondenza epistolare, la diminuzione sia ancora maggiore.

« Chiedono di conoscere se il Governo sia in grado di indicare il tempo medio per il recapito di una lettera e, rispettivamente di un espresso, tra Roma e Milano, Roma e Palermo, Roma e Cagliari, Roma e Civitavecchia, Milano e Monza, Bari e Milano, Venezia e Firenze.

« Chiedono di conoscere se il Ministro sia informato che per avere un minimo di garanzia di effettivo recapito di corrispondenza per paesi esteri, molti cittadini da Milano mandano la corrispondenza alla posta di Lugano.

« Chiedono di conoscere quali valutazioni intenda fornire dello straordinario sviluppo delle attività delle agenzie di recapiti e dei corrieri che si stanno sostituen-

tuendo al servizio delle poste dello Stato e se sia in grado di indicare gli effettivi introiti di tali agenzie ed i profitti da esse conseguiti ed il numero dei loro dipendenti e se risponda a verità che tali agenzie utilizzano personale appartenente all'amministrazione postale dello Stato per recapitare la corrispondenza che le poste italiane non sono in condizione di inoltrare con un minimo di sicurezza e di celerità.

« Chiedono di conoscere se il Governo sia in condizione di escludere che sul disservizio delle poste dello Stato, che tanto danno sta arrecando all'economia del paese, non si stia sviluppando una rete di interessi capace di contrastare ogni possibile rimedio tale da portare ad un ritorno alla normalità.

« Chiedono di conoscere se la stipulazione di una convenzione avvenuta nel marzo scorso tra le poste italiane e quelle del Sovrano Militare Ordine di Malta per il riconoscimento della validità dei francobolli emessi da tale congrega per nove valori espressi in tari, moneta notoriamente inesistente al pari delle poste di detto Ordine, non stia a sottolineare la concezione che il Ministero sembra, con i fatti, avere del servizio postale, di un servizio cioè del quale possa trascurarsi l'effettiva funzionalità e del quale si giustifichi l'esistenza solo in funzione filatelica.

« Chiedono infine di conoscere se il Governo intenda affrontare il problema del funzionamento di questo settore dell'amministrazione avendo presente la necessità di non far giungere, prima o poi l'Italia, sul piano dell'effettiva efficienza delle poste, al livello del Sovrano Militare Ordine di Malta.

(2-00117) « MELLINI, MELEGA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni, per conoscere gli intendimenti del Governo in ordine alla gestione della RAI-TV che, negando ai cittadini obiettività e completezza di informazione nonché una amministrazione corretta, viene sistematicamente meno agli obblighi previsti dalla convenzione con lo Stato incorrendo in reati che impongono,

oltre all'intervento della Magistratura, l'intervento dell'Esecutivo.

« Per denunciare questo intollerabile stato di cose, coperto da una inammissibile immunità e da persistenti complicità, esplicite o per omissione, cinque deputati radicali occupano da ieri l'ufficio del vice presidente della RAI avendo constatato la inutilità delle proteste regolamentari.

(2-00118) « ROCCELLA, CICCIOMESSERE, DE CATALDO ».

* * *

MOZIONE

« La Camera,

premesso che alla base dell'intera " questione università " stanno senza dubbio tre aspetti ben definiti: 1) la sua crisi come istituto in grado di produrre professionalità; 2) la sua crisi come istituto in grado di produrre ricerca scientifica, quantomeno avanzata e adeguata a prospettive di sviluppo; 3) la sua crisi come istituto formativo, in grado di produrre e socializzare cultura. È quindi parziale ogni tentativo di comprensione, così come ogni proposta di intervento, che, invece di muoversi sui tre piani indicati, li separi, o isolandone uno o non collegandoli organicamente. Questo bisogno è particolarmente avvertibile se si esamina, tra tutte, la questione relativa al precariato universitario, una di quelle della massima gravità di questo momento;

constatato che il sorgere, con i provvedimenti urgenti del 1973, del precariato universitario in forma massiccia e generalizzata deriva senza dubbio dalla crisi in cui erano ormai entrati i meccanismi tradizionali di reclutamento (borse di studio, assistentato più libera docenza) del personale docente dell'università, una crisi scoppiata alla fine degli anni '60, con lo aumento della scolarità universitaria, con i primi sintomi del decadimento del modo di produrre nell'università le vecchie figure professionali e con l'emergere della richiesta di nuove figure professionali o di una ridefinizione di quelle tradizionali. In questa direzione i precari erano chiamati a colmare un *gap* molto ampio tra forme tradizionali della didattica e aumento della scolarità, a contribuire in moltissimi casi a una riqualificazione degli insegnamenti, ad occuparsi dei programmi di ricerca, sempre più lavori condotti con una certa ampiezza di operatori, resa necessaria da una modifica in atto delle metodologie di ricerca nell'università e dalla settorializzazione relativa. La soluzione del problema non è quindi più rinviabile. Ri-

guardo alle decisioni da prendere ora sulla questione dei precari è diffusa l'impressione che non sussistano dubbi sull'urgenza di porre fine alla mistificazione politica e giuridica che si prolunga ormai da troppi anni: quella che vede migliaia di lavoratori docenti dell'università, che hanno sostenuto regolari concorsi per l'assegnazione di contratti, assegni e borse, non riconosciuti e garantiti come lavoratori. Ma alla comune coscienza non pare che corrisponda una comune volontà: da troppi sintomi appare ormai reale il rischio che la questione si avvii un'altra volta ad essere elusa e rimandata, o risolta malamente. A questo occorre dire di no, e subito, prima della scadenza del 31 ottobre;

impegna il Governo

a procedere subito a risolvere la situazione degli attuali precari, attraverso le vie legislative più opportune, compreso un decreto-legge, istituendo un ruolo che non scorpori la funzione docente da quella di ricercatore, che istituzionalizzi nel transitorio, e regolamenti, le funzioni che i precari hanno svolto in questi anni, quelle didattiche così come quelle di ricerca, che preveda una loro piena partecipazione alla vita delle facoltà e degli istituti e la possibilità di fare uso di fondi di ricerca per esigenze di cui solo le facoltà nel loro complesso o gli istituti possano stabilire la fondatezza e l'urgenza. Occorre cioè prevedere un ruolo di docente ricercatore come ruolo ad esaurimento, dotato di piena autonomia e responsabilità, corrispondente al bisogno che nell'università siano realizzate funzioni transitoriamente affidate a una fascia di personale pienamente in organico, funzioni redistribuibili successivamente solo nel contesto di una ampia riforma, che preveda istituti dipartimentali, e in presenza di una organica ridefinizione complessiva dello stato giuridico del personale docente.

« Rispetto al meccanismo di accesso al nuovo ruolo transitorio, il principio ispiratore non può che essere quello dell'ac-

certamento dell'attività didattica e di ricerca svolta, condotto in modo decentrato e agibile, tramite l'adozione di criteri obiettivi e definiti di riconoscimento: sarebbe una violenta contraddizione se si procedesse ad una soluzione del problema del precariato ora esistente nelle università, autorizzandone contemporaneamente la riproduzione, o nella fase transitoria o addirittura come regime di reclutamento.

« La Camera auspica, inoltre, che unitamente al problema dei precari si proceda ad affrontare un disegno generale di stato giuridico del personale docente universitario. A questo proposito, si ritiene decisiva l'affermazione del principio del docente unico. La divisione dei docenti in due fasce, infatti, è accettabile solo se essa ricrea due ruoli distinti e periodicamente ordinati, ma assume con realismo l'impossibilità nelle condizioni attuali di definire un unico tipo di inquadramento economico del personale docente.

« L'organico docente va quindi considerato nel suo insieme e alla fascia degli ordinari non vanno riconosciute prerogative che attribuiscono loro un potere sulla ricerca e sulla didattica, ma solo quei ruoli, di rappresentatività, che impongano prestigio ed esperienza.

« Quindi le due fasce devono avere le stesse funzioni per quanto riguarda il coor-

dinamento delle attività di ricerca e didattiche, mentre può essere prerogativa degli ordinari l'elettorato passivo per il Rettorato.

« Per il ruolo docente nel suo complesso, comunque, vanno definiti i vincoli di tempo pieno e di incompatibilità, che garantiscano il loro completo impegno nell'ambito della struttura universitaria, attribuendo ad essa la possibilità di gestire attività molteplici (didattica curricolare, didattica di formazione permanente, ricerca di base, ricerca applicata, attività di sviluppo e di realizzazione di progetti che consentano un pieno sviluppo della professionalità dei docenti) in modo che il pieno impegno non si traduca in una grave deprofessionalizzazione e dequalificazione dei docenti, ma si spezzi comunque la gestione privatistica dell'università.

« Si ritiene, quindi, necessario che insieme al provvedimento sullo stato giuridico si apra subito una fase di sperimentazione di nuove strutture che possano e sappiano gestire attività così diversificate e complesse: i dipartimenti.

« È questo un passaggio obbligato, se si vuole sfuggire all'immobilismo di una riforma sempre annunciata e mai praticata, se si vuole avviare una risposta ai grossi problemi che soffocano l'università.

(1-00028)

« MILANI, CRUCIANELLI ».

*Stampa effettuata negli Stabilimenti
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*
